

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO

PROVINCIA DI SALERNO

Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento -
Decennio 2023/2032 - Minuta

ELABORATI:
1) *Relazione ed allegati*

COMMITTENTE: COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO



II TECNICO
Dr.For. Emidio Nicolella

25.09.2023

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – Inquadramento geo-oro-idrografico ed amministrativo

1.1 Posizione geografica ed estensione	2
1.2 Orografia	4
1.3 Idrografia	4

CAPITOLO 2 – Inquadramento geo-pedologico, climatico, vegetazionale e faunistico

2.1 Inquadramento geologico	5
2.2 Lineamenti geomorfologici	7
2.3 La Pedologia	7
2.4 Il clima	10
2.4.1 Generalità	10
2.4.2 Precipitazioni	10
2.4.3 Temperature	11
2.4.4 Altri fattori ecologici	12
2.4.5 Classificazione	13
2.5 Inquadramento fitoclimatico e classificazione	14
2.6 La vegetazione	15
2.7 Aspetti faunistici	17

CAPITOLO 3 – La storia e l'economia locale

3.1 Cenni storici	19
3.2 Situazione demografica ed Economica	19
3.3 La foresta del Comune di Monteforte Cilento nella storia	22

CAPITOLO 4 – Vincoli esistenti sul territorio comunale

4.1 Generalità	24
----------------	----

CAPITOLO 5 – La statistica del bosco

5.1 Dati topografici	27
5.1.1 Superfici interessate	27
5.1.2 Rilievi topografici	27
5.2 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri	27
5.3 Divisione della foresta e formazione del particellare	28

CAPITOLO 6 – Definizione delle comprese

6.1 Generalità	29
6.2 Compresa A “Fustaia di cerro”	30
6.3 Compresa B “Cedui a dominanza di leccio”	30
6.4 Compresa C “Boschi di protezione”	31
6.5 Compresa D “Rimboschimenti”	31
6.6 Compresa E “Ceduo di castagno”	31

6.7 Compresa F “I Pascoli”	31
6.8 Cartografie del piano	32

CAPITOLO 7 – Compresa A “Fustaia di cerro”

7.1 Generalità	33
7.2 Particelle della Compresa A – “Fustaia di cerro”	34
7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	35
7.4 Rilievi dendro-auxometrici	36
7.4.1 Generalità	36
7.4.2 Calcolo della massa all’interno delle particelle	38
7.4.3 La curva ipsometrica	40
7.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici	40
7.5 Situazione normale, reale e confronto	41
7.5.1 Calcolo della provvigione normale	41
7.5.2 Calcolo dell’incremento corrente	43
7.5.3 Calcolo della provvigione reale	44
7.5.4 Confronto	45
7.6 Scelta del metodo di assestamento	45
7.7 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	47

CAPITOLO 8 – Compresa B “Cedui a dominanza di LECCIO”

8.1 Generalità	49
8.2 Particelle della Compresa B – “Cedui a dominanza di leccio”	49
8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	50
8.4 Rilievi dendro-auxometrici	50
8.4.1 Generalità	50
8.4.2 Calcolo della massa all’interno delle particelle	52
8.4.3 Costruzione curva ipsometrica	54
8.5 Scelta del metodo di assestamento	54
8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	55

CAPITOLO 9 – Compresa C “Boschi di protezione”

9.1 Generalità	56
----------------	----

CAPITOLO 10 – Compresa D “I Rimboschimenti”

10.1 Generalità	58
10.2 Particelle della Compresa D – “Rimboschimenti”	58
10.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	59
10.4 Scelta del metodo di assestamento	59

CAPITOLO 11 – Compresa E “Cedui di Castagno”

11.1 Generalità	60
-----------------	----

CAPITOLO 12 – Compresa F “I Pascoli”

12.1 Descrizione generale, superficie totale	61
12.2 Descrizione vegetazionale	62

CAPITOLO 13 – Piano dei Miglioramenti

13.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e relazzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi	63
13.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli	63
13.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestale	65
13.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica	66
13.5 Rimboschimento ed imboschimento ex novo con specie autoctone, cure colturali a quelli già esistenti e manutenzione agli stradelli di servizio degli stessi	67
13.6 Ricostituzioni boschive di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone	68
13.7 Valorizzazione socioculturale, ricreativa e turistica dei beni silvo – pastorali	69

CAPITOLO 14 – Pascoli ed aree pascolabili

14.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti	70
14.2 Modalità e periodo di utilizzazione	70
14.3 Carico massimo di bestiame e produzione foraggera	71
14.4 Il pascolo in bosco	73

CAPITOLO 15 – Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica

CAPITOLO 16 – Misure di tutela paesaggistica

CAPITOLO 17 – Misure di salvaguardia della biodiversità

17.1 Generalità	78
-----------------	----

CAPITOLO 18 – Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico

18.1 Generalità	79
-----------------	----

CAPITOLO 19 – Norme per la raccolta dei prodotti secondari

19.1 Generalità	87
-----------------	----

CAPITOLO 20 – Regolamento del pascolo

17.1 Generalità	94
-----------------	----

CAPITOLO 21 – Registro di tassazione

21.1 Generalità	105
-----------------	-----

CAPITOLO 22 – Allegati

22.1 Generalità	106
-----------------	-----

INTRODUZIONE

La Regione Campania, con nota prot. n. 2017.0652460 del 10.05.2017 comunicava la conformità della relazione preliminare e dell'allegato preventivo di spesa per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento.

Il Comune di Monteforte Cilento, con domanda di sostegno BARCODE 54250631899, ha richiesto un contributo di euro 38.815,48 per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento, ai sensi della Misura 8, Tipologia 8.5.1 azione "d" del PSR 2014-2020 Regione Campania.

Il comune di Monteforte Cilento, con determina del Responsabile Ufficio tecnico n.52 del 03.06.2020 affidava al sottoscritto, Dr. Forestale Emidio Nicolella, libero professionista iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n. 679, il servizio per la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento (SA).

In data 22.06.2020 si provvedeva alla stipula della convenzione che regolava i rapporti tra il tecnico assestatore ed il Comune di Monteforte Cilento; in detta convenzione sono riportati i contenuti delle direttive per la redazione del piano di gestione.

In data 27/04/2021, alla presenza del rappresentante della Regione Campania – settore per il Piano Forestale Generale, del rappresentante del Comune di Monteforte Cilento e il sottoscritto veniva redatto il verbale di inizio lavori, fissando la data del 27.09.2021 per la consegna della minuta.

L'Unità Operativa Dirigenziale Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, con nota PG/2021/0499339 dell' 11.10.2021 ha concesso una prima proroga di mesi sei (fino al 27.03.2022) per la consegna del PGF in minuta.

L'Unità Operativa Dirigenziale Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, con nota PG/2022/0272901 del 24.05.2022 ha concesso una seconda proroga per la consegna del PGF in minuta.

In data 04.05.2023, il Comune di Monteforte Cilento ha trasmesso, all'Unità Operativa Dirigenziale Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, copia del P.G.F. in minuta.

In data 06.06.2023 è stato eseguito un sopralluogo di campo e con nota PG/2023/0295330 l'Unità Operativa ha richiesto alcune integrazioni alla I° stesura.

CAPITOLO 1 -INQUADRAMENTO GEO-ORO-IDROGRAFICO ED AMMINISTRATIVO

1.1 Posizione geografica ed estensione

Il territorio del comune di Monteforte Cilento, è ubicato in Provincia di Salerno e dista dal capoluogo circa 67 km. attraverso via rotabile ordinaria. Il Comune confina a: nord con il Comune di Roccadaspide e Castel San Lorenzo, ad est con il Comune di Felitto, Magliano Vetere e Stio, a sud con il Comune di Orria e Perito, ad ovest con il Comune di Cicerale e Trentinara.

L'intero territorio è classificato montano e fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano" con sede a Roccadaspide. L'intero territorio comunale rientra nel perimetro del Parco Nazionale Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n. 394 del 06/12/1991.

La superficie complessiva del territorio comunale, secondo i dati ISTAT, è pari ad Ha 2200.00.00 (Km² 22,00); la proprietà comunale (come da certificati che si allegano) risulta di Ha 897.07.49.

Tuttavia alcune particelle catastali (evidenziate in giallo nella tab. n.1) sono state escluse dalla pianificazione in quanto trattasi di aree urbanizzate, refusi stradali o aree non silvo pastorali per un totale di Ha 04.02.00.

Pertanto la superficie oggetto di pianificazione è pari ad ha 893.05.41 così come dettagliato nella tab. n.6 a pag. 40.

I boschi sono per lo più rappresentati da soprassuoli a dominanza di leccio governati a ceduo e cerrete governate ad alto fusto. Tali cenosi si distribuiscono nella zona di ord est del territorio comunale, e precisamente lungo tutto il versante nord del Monte Chianiello, Valle Cioffi e Monte Farneta. I pascoli si rinvengono nell'area di Valle Cioffi e Monte Chianello.

Il territorio del Comune di Monteforte Cilento ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Alento.

Le quote s.l.m vanno da mt 200 (Fiume Alento) a mt 1.390 (Monte Chianiello).

Foglio	Particella N°	Superficie (m ²)	Foglio	Particella N°	Superficie (m ²)	Foglio	Particella N°	Superficie (m ²)
1	1	480037	6	1	759633	15	23	6790
	2	20694		2	591423		33	4996
	3	151556		3	226157		34	2196
	4	1395408	7	12	18291		36	10247
	5	270060		13	16933		37	2581
	6	9535		54	1035		40	54302
	7	20254		106	5403		54	54021
	8	1507209	8	99	1281		56	66834
	9	7768		114	1665		57	8600
	10	6097	9	1	16457	TOTALE		8970749
	11	99020		78	56058	Superficie esclusa		40200
	15	1032594		79	3679	Totale Pianificato		8930541
	16	16877		98	27348			
2	17	68679		99	35665			
	23	3368		105	74030			
	24	2444		110	1951			
	25	3320		25	712			
	26	1444		34	139539			
	39	3368	11	92	62786			
	40	2567		34	14975			
	43	571		59	35075			
	46	1044485	12	110	4364			
	7	148470		35	8172			
	8	1934		78	6556			
3	61	5486	13	98	28787			
	81	89180	14	100	5762			
	5	116994		105	26837			
	10	4910		106	7748			
4	18	2369		107	61336			
	77	3818						

Tabella n.1: elenco particelle catastali di proprietà del Comune di Monteforte Cilento. In giallo sono evidenziate le particelle escluse dalla pianificazione in quanto trattasi di aree a indirizzo non silvo-pastorale.

1.2 Orografia

Il territorio del comune di Monteforte Cilento ha uno sviluppo montano-collinare. Infatti il territorio comunale si può differenziare in due grosse aree:

- 1) prima situata a sud, al cui interno è posizionato il centro abitato, è quasi interamente collinare ed equivalente, per estensione, a circa metà dell'intero territorio ed è utilizzata soprattutto a fini agricoli, tuttavia al suo interno si riscontrano aree coperte da boschi cedui soprattutto di proprietà privata.
- 2) la seconda è localizzata sul lato nord ed ovest del territorio, al cui interno è ubicata quasi tutta la superficie boscata e pascoliva comunale. La quota più alta è il Monte Chianiello (m.slm 1309).

1.3 Idrografia

Il territorio di Monteforte Cilento, che fa parte del bacino idrografico Alento, è interessato dal fiume Alento che lo attraversa secondo la direttrice Est-Ovest, lungo tutto il lato sud. Numerose sorgenti sono distribuite su tutto il territorio, tutte le acque confluiscono nell'Alento.

La portata dei corsi d'acqua, specie di quelli secondari, è nulla o quasi nel periodo estivo, a scarsa piovosità, mentre nel periodo di massima acquistano un'elevata attività erosiva, trasportando a fondovalle i materiali erosi lungo i versanti. La morfologia degli alvei è tipicamente a forte approfondimento verticale con tratte in accentuata erosione concentrata, da cui derivano processi franosi dei versanti.

CAPITOLO 2 - INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO, VEGETAZIONALE E FAUNISTICO.

2.1 Inquadramento geologico

Il territorio comunale di Monteforte Cilento, ricade in un settore occidentale dell'Appennino Campano – Lucano, in buona parte sulla dorsale carbonatica del Monte Vesole.

Quest'ultima rappresenta un horst carbonatico orientato in direzione appenninica Nord – ovest sud – Est, in cui sono rappresentate le successioni della piattaforma carbonatica campano lucana.

L'assetto stratigrafico dell'area in esame è strettamente connesso alla storia geologica dell'Appennino meridionale la cui evoluzione dal Trias fino all' Acquitano è controllata da movimenti tettonici prevalentemente verticali con depositi in facies di bacino e piattaforma.

A partire dal Miocene inferiore fino al Pliocene Medio, una serie di fasi tettoniche a carattere complesso smembrano le diverse unità paleogeografiche mesozoiche – paleogene ed accavallano i terreni, portando alla formazione di una catena a falde di ricoprimento. Ulteriori movimenti di tipo distensivo portano alla dislocazione e/o sollevamento della catena già formatasi con la creazione di una serie di faglie dirette subverticali ad andamento appenninico ed anti appenninico.

I litoidi terrigeni che affiorano in tale settore, dalla cartografia ufficiale (foglio Eboli 198) vengono riportati come variazioni laterali di formazioni flysciodi mioceniche. Studi recenti tendono ad attribuire tali formazioni alle coltri di ricoprimento interne, quali le argille varicolori ed il Flysch del Cilento. Sostanzialmente, quindi, in tale settore affiorano 3 grossi complessi stratigrafico – strutturali dell' Appennino Campano quali: Unità Alburno Cervati, Unità delle Argille Varicolori e Unità del Flysch del Cilento.

2.1.1 Unità Alburno – Cervati

Questa unità appartiene al dominio paleografico della piattaforma Carbonatica Campano – Lucana e rappresenta il corpo centrale di tale piattaforma. La successione stratigrafica dei terreni di questa unità è rappresentata da una serie prevalentemente carbonatica, costituita nei termini inferiori da calcari a Rudiste (Cretacico Sup.), passanti superiormente a calcari a grana fine con intercalazioni marnose, di età Paleocene – Eocene Inf. (Formazione di Trentinara).

Il termine più alto stratigraficamente, di età Miocenica, poggia trasgressivamente sulla Formazione di Trentinara ed è costituito da calcareniti reticolate che presentano olistostromi di Argille varicolori e olistoliti della Formazione di Trentinara. I termini di tale successione si possono seguire bene in

un ipotetico percorso dal versante meridionale al versante settentrionale della struttura monoclinale del Monte Chianiello.

2.1.2 Unità delle Argille Varicolori

Tale complesso rappresenta una coltre alloctona sulla piattaforma Carbonatica Campano – Lucana, durante le fasi tettoniche dell'Appennino Meridionale. Esso è rappresentato da una serie stratigrafica costituita prevalentemente da termini argillosi – marnosi, con frequenti intercalazioni di arenarie, calcareniti e calcilutiti. I rapporti fra i terreni dell' Unità “Alburno – Cervati” e quelli di tale complesso sono di chiara natura tettonica. Essi affiorano nel settore settentrionale del territorio comunale di Monteforte Cilento lungo la Strada Provinciale per Capaccio.

2.1.3 Unità del Flysch del Cilento

Nell'ambito del territorio comunale nel settore meridionale e sud orientale, affiorano le formazioni di tali unità. In piccoli affioramenti si rinviene la formazione di Pollica. Essa è costituita da depositi arenaceo – argillosi di natura torbidica, che nel membro basale affiorante nell'area in studio, risultano rappresentati essenzialmente da: arenarie micacee e litiche in strati di spessore variabile da pochi cm a 10 cm alternate a livelli sottili di argille e argille siltose di coltre grigio. Tali litotipi, da un esame degli affioramenti, risultano anch'essi tettonizzati e presentano strutture di tipo plastico quali piccole pieghe con orientazione degli assi secondo NE – SW. In successione stratigrafica, al di sopra di questa formazione sommitale dell'Unità del Flysch del Cilento.

I litotipi di questa formazione sono costituiti essenzialmente da alternanze di marne, arenarie e siltiti passanti verso l'alto a conglomerati a matrice prevalente in strati e banchi che hanno, anch'essi, nell'area in studio, un'estensione limitata. Affiorano nella zona dei rilievi collinari del Monte Farneta, Monte S. Andrea. A copertura di queste formazioni, così come quelle dell'Unità delle argille Varicolori, è sempre presente una coltre di alterazione regolitica di spessore variabile da qualche metro a circa 10 m. su cui è presente un manto di vegetazione a luoghi rada a luoghi più fitta.

2.2 Lineamenti geomorfologici

Passando ad esaminare gli aspetti morfologici dell'area in studio in relazione alla costituzione geologica, si possono individuare alcuni elementi geomorfologici principali che conferiscono al paesaggio un aspetto piuttosto eterogeneo.

I terreni carbonatici dell'unità Alburno – Cervati danno origine a morfologie piuttosto aspre e frastagliate che si delineano marcatamente nella dorsale del Monte Chianiello allungata in direzione NW – SE. Diffusi in tali litoidi sono le strutture monocliniche, che ben si individuano nei monti sopracitati. Questi rilievi sono caratterizzati da versanti piuttosto scoscesi con pendenze medie dell'ordine dei 35 – 45 ° intersecati da impluvi rettilinei sul lato occidentale, mentre verso NE, cioè verso la Valle del Fiume Calore, essi degradano dolcemente.

Anche il fenomeno carsico contribuisce a modellare tale dorsale carbonatica, determinando sia forme epigee (superficiali) quali doline, karre ecc. sia forme ipogee (profonde) quali cunicoli sotterranei e grotte. I versanti occidentali e meridionali di tale dorsale sono bordati da una fascia di spessore variabile di brecce cementate, che rappresentano il risultato dell'arretramento naturale dei versanti di faglia, arretramento che è stato molto più rapido ed intenso durante le ripetute fasi fredde del Quaternario, in virtù anche dello stato di forte tettonizzazione delle rocce carbonatiche.

L'area di affioramento dei terreni flyschoidi (Unità delle argille Varicolori ed Unità del Flysch del Cilento) è caratterizzato da una morfologia più evoluta che concorda con la maggiore erodibilità dei terreni affioranti. Si individuano infatti, rilievi di tipo collinare a debole acclività con versanti di tipo composito sui quali si instaura un reticolo drenante di tipo dendritico a cui corrisponde un'elevata densità di drenaggio. La morfodinamica in atto è ridotta o è limitata al ruscellamento diffuso superficiale.

2.3 La pedologia

Lo studio pedologico del territorio Comunale è stato fatto dividendo l'area in diverse zone coincidenti con quelle che sono le variazioni geologiche e le variazioni vegetazionali.

Tali zone vengono denominate in base alla località e precisamente: “Cavallazzo. Valle Cioffi, Monte Farneta”.

- Cavallazzo

La zona Cavallazzo è situata su un versante con esposizione Sud – Ovest, con elevate pendenze, posto su calcari micritici del mesozoico. La maggior parte dei suoli dell'area non presentano evidenze di dipendenza genetica dalla roccia carbonatica, ma sono bensì derivati da coperture piroclastiche provenienti dall'area vulcanica napoletana che hanno ricoperto la roccia carbonatica. Questi suoli sono caratterizzati da elevata presenza di materiali a scarso ordine cristallino, primari e/o secondari, da bassi valori della densità apparente e da elevate capacità di ritenzione dei fosfati e dell'acqua. Nella parte bassa del versante, la rocciosità è elevata ed i suoli sono sottili o poco profondi, e si rinvencono solo nelle anfrattuosità della roccia o nelle fratture. Il profilo è di tipo A – 2R, con un orizzonte A scuro, ricco in sostanza organica, soffice, molto poroso, con struttura grumosa e tessitura franca. Un orizzonte organico, di spessore variabile, costituito dai residui vegetali più o meno decomposti ricopre sempre la superficie minerale del suolo.

Un po' più in alto nel versante, in località “Cavallazzo”, in corrispondenza di morfologie più dolci, i suoli sono profondi, con profilo A – Bw – C, in cui l'orizzonte A si presenta ricco in sostanza organica, mentre l'orizzonte Bw presenta una tessitura franco limosa argillosa. Presumibilmente questi suoli si sono sviluppati su un lembo della Formazione di Trentinara (Eocene inferiore – Paleocene superiore), che presenta delle intercalazioni marnose, conservatosi sopra il substrato calcareo mesozoico.

Risalendo ulteriormente il versante, i suoli sono più profondi, sempre originatisi dalla copertura piroclastica, e presentano un profilo di tipo O – A – Bw – 2R. L'orizzonte di spessore variabile, è costituito da residui vegetali riconoscibili. L'orizzonte A, che raggiunge spessori di 20 – 30 cm, presenta colore scuro, struttura grumosa, elevata porosità, elevata capacità di ritenuta per l'acqua, consistenza soffice, tessitura franca, ed è particolarmente ricco in sostanza organica. L'orizzonte Bw, presenta caratteri simili all'orizzonte sovrastante, ma con un minore contenuto in sostanza organica. In qualche tratto di questa zona del versante, si rinvencono, i suoli originatisi direttamente sul calcare mesozoico, conservati all'interno delle spaccature della roccia. Tali suoli presentano un profilo di tipo A – Bt – R, con un orizzonte B caratterizzato dalla presenza di pellicole di argilla illuviale, che rivestono gli aggregati e i pori.

Il resto del versante presenta un complesso di suoli da sottili a poco profondi, alternati a roccia affiorante, con profilo di tipo O – A – 2R e O – A – Bw – 2R, anch'essi sviluppatasi sulle coperture piroclastiche. Le caratteristiche di questi suoli sono simili a quelle dei suoli descritti precedentemente. Presentano inoltre una marcata variabilità laterale per quanto concerne lo spessore e la sequenza degli orizzonti, per cui risulta impossibile differenziare i due termini del complesso.

Risalendo il versante, al di sopra degli 800 metri di quota, aumenta la superficie occupata dalla roccia affiorante, fino alla quasi completa scomparsa del suolo nella zona della Raia Salamentana.

- Valle Cioffi

I suoli dell'area occupata dalla cerreta che si estende nella località Maglianisi, valle Cioffi, si sono formati su calcilutiti con intercalazioni di marne (Eocene inferiore – Paleocene superiore), che ricoprono i calcari mesozoici. Tali suoli presentano un profilo tipico del tipo A – Bw – C, e sono da profondi a molto profondi. L'orizzonte A ha uno spessore di 20 – 30 cm, è di colore scuro, ricco in sostanza organica, presenta un'aggregazione grumosa ed una tessitura franco argillosa. L'orizzonte Bw, leggermente più chiaro, ha un'aggregazione poliedrica subangolare ed una tessitura franco argillosa e conserva una attività biologica elevata. Il suo spessore è di 40 – 50 cm, per cui il suo limite inferiore si ritrova tra 60 e 80 cm di profondità. Il sottostante orizzonte C, derivato dall'alterazione del substrato pedogenetico, presenta una tessitura argillosa ed uno spessore notevole, tanto che il suolo può raggiungere uno spessore complessivo superiore a 2 metri.

Nel versante di Monte Vesole talvolta il sottostante substrato calcareo mesozoico si rinviene anche a profondità modeste. In questo caso il suolo presenta un profilo di tipo A – 2R, con uno spessore di 10 – 20 cm. La situazione più frequente riscontrata nell'area rimane comunque quella con suoli da profondi a molto profondi. Nelle aree situate a quote più elevate il suolo, d'inverno, può presentarsi ghiacciato per uno strato superficiale di qualche centimetro.

- Area a valle dell'abitato

L'area insiste sia su calcari micritici del mesozoico, con suoli simili a quelli dell'area di cavallazzo, che sul Flysch del Cilento. Su quest'ultimo substrato i suoli presentano un profilo di tipo A – C. L'orizzonte A ha uno spessore di 20-25 cm, tessitura franco argillosa, struttura poliedrica sub angolare ed un colore non molto scuro. Il sottostante orizzonte C si estende in profondità e presenta tessitura argillosa, che determina problemi di drenaggio del suolo. La fertilità di questi suoli, a causa del tipo di substrato, è modesta. Laddove la copertura vegetale è densa, è presente anche un orizzonte organico, con spessore variabile.

- Monte S. Andrea

Anche quest'area insiste sul Flysch del Cilento, e presenta suoli a profilo di tipo A – C. Solo nella parte alta del rilievo, in corrispondenza delle situazioni morfologiche più dolci, sono presenti zone con dei suoli formatisi sulle coperture piroclastiche, simili a quelli precedentemente descritti, caratterizzati dalla presenza del castagno.

In complesso i terreni forestali sono sciolti, freschi, fertili e assai permeabili; si trovano in perfetto equilibrio con la vegetazione ma risentono anche degli effetti dell'aridità del clima specialmente nei versanti più soleggiati e sono soggetti all'erosione superficiale sia ad opera delle piogge, sia per l'azione dei venti.

2.4 Il clima

- 2.4.1 Generalità

Gli aspetti climatici presi in considerazione sono le precipitazioni e le temperature.

È risaputo infatti che dalla combinazione di questi due fattori assieme al terreno si sviluppa un determinato tipo di vegetazione.

Tenuto conto che a Monteforte Cilento non esiste una stazione meteorologica, sono stati analizzati i dati relativi alla limitrofa stazione di Capaccio (m 450 s.l.m.) che seppur datati (fino al 1980), risultano pienamente attinenti al territorio interessato. Il periodo di osservazione è molto ampio (36 anni).

- 2.4.2 Precipitazioni

Dall'esame dei rilievi pluviometrici (stazione di Capaccio) si rileva che il territorio è interessato da una precipitazione annua media di 1292 mm.

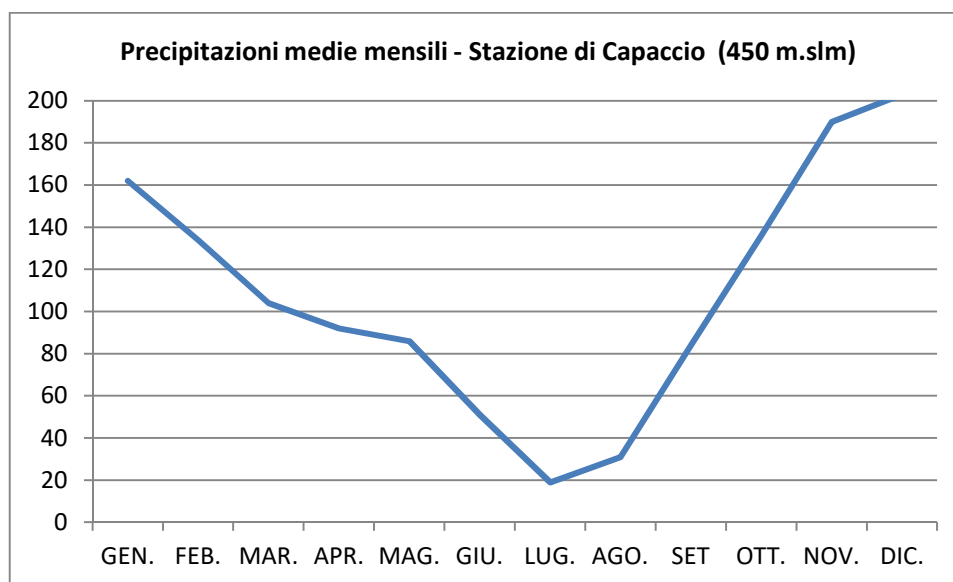
Nelle tabelle che si riportano sono indicate le precipitazioni medie mensili espresse in millimetri e la media mensile, a tali tabelle è associato un grafico per meglio facilitare la lettura.

Come si può notare dalle analisi delle tabelle e di grafici gli eventi meteorici di pioggia di maggiore consistenza sono distribuiti nei mesi di settembre fino ad aprile .

Duranti i restanti mesi dell'anno gli eventi di pioggia sono di minore consistenza e per lo più concentrati in un arco temporale piuttosto breve, uno o due giorni in genere si tratta di temporali estivi a volte anche di notevole intensità.

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET	OTT.	NOV.	DIC.	Media annua
Precipitazioni (mm)	162	134	104	92	86	51	19	31	84	136	190	203	1292
Giorni piovosi	11	9	9	7	7	5	2	3	6	9	11	11	90

Tab. n.2: Stazione di Capaccio - precipitazioni medie mensili (36 anni di osservazione), annue e giorni piovosi



- 2.4.3 Temperature

Per quello che concerne i dati di temperatura, questi si riferiscono alla stazione di Capaccio e fanno riferimento allo stesso periodo analizzato per i dati pluviometrici. Si tratta di un campione abbastanza significativo dal punto di vista statistico e che riesce a far capire l'andamento termico nel corso dell'anno, ossia temperature più fredde nei mesi invernali a cui si contrappongono temperature più elevate nel periodo estivo per raggiungere il massimo nei mesi di luglio-agosto.

	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET	OTT.	NOV.	DIC.
Temperature (°C)	6,7	7,1	9,2	12,2	16	19,9	23,3	23,5	20,4	16,5	12,3	8,5

Tab. n.3: Stazione di Capaccio - temperature medie mensili (36 anni di osservazione).

Di seguito si riportano alcuni dati caratteristici di temperatura, necessari al calcolo dei diversi indici climatici (da F. Iovino, G. Menguzzato - C.N.R. Istituto di Ecologia e Idrologia Forestale – Inquadramento Fitoclimatico della Campania – Pubblicazione n.6)

Temperatura media annua	Temperatura media del mese più freddo	Temperatura media del mese più caldo	Temperatura media dei minimi annui	Temperatura media dei massimi annui	Temperatura media minima del mese più freddo	Temperatura media massima del mese più caldo	Temperatura minima assoluta	Temperatura massima assoluta
14,6	6,7	23,5	-3,9	33,5	3,6	28,7	-6,1	38,1

Tab. n.4: Stazione di Capaccio – dati caratteristici di temperatura (36 anni di osservazione).

- 2.4.4 Altri fattori ecologici

Accanto alla pioggia ed alla temperatura, bisogna considerare anche altri fattori ecologici quali la neve, la brina, la nebbia, la rugiada ed il vento che influenzano il tipo di vegetazione.

Le nebbie, sono abbastanza frequenti, sotto forma di banchi mobili soprattutto in primavera; esercitano quindi un'azione ecologica di rilievo sull'irradiazione del calore e sull'attenuazione dei minimi di temperatura.

La rugiada è, invece, un fenomeno quasi quotidiano durante tutto l'anno, con maggiore vistosità nelle radure dei boschi, dove lo scarto di temperatura è più sensibile.

L'effetto ecologico di queste condensazioni non è trascurabile in quanto esse spesso riescono ad inumidire la superficie del terreno.

Incerti i dati sull'innervazione, spesso interessa i mesi da novembre a marzo, ma raggiunge i valori massimi in dicembre e febbraio. La distribuzione della neve è incostante, essendo molto variabile esposizione, pendenza e altitudine. Comunque, la durata del periodo con neve esercita una scarsa azione sul prolungamento del periodo invernale dove la cerreta raggiungono il massimo rigoglio.

Il vento è un fattore ecologico di notevole importanza, infatti certe piogge estive, molto utili alla vegetazione, hanno scarsa efficacia in quanto accompagnate dai venti che ne provocano una rapida evaporazione ancor prima che l'acqua abbia raggiunto le radici delle piante.

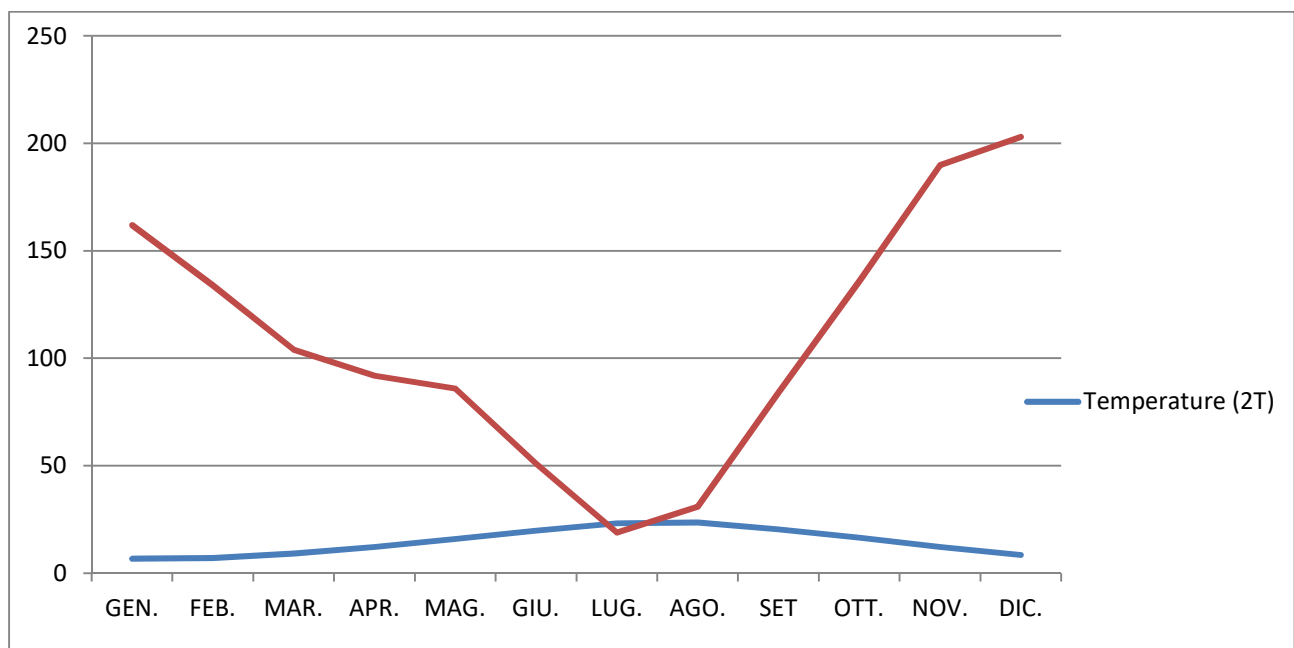
Fra le due principali determinanti della evaporazione, vento e temperatura, il vento esercita un'azione certamente non secondaria. I venti più frequenti in tutte le stagioni sono il ponente e il libeccio, mentre lo scirocco, più caldo, è attivo nei mesi estivi.

- 2.4.5 Classificazione

Facendo riferimento all'indice di De Martonne (indice di aridità = $P/T+10$) si è potuto stabilire che la zona in esame rientra nel tipo climatico “umido” con un valore pari a 52.

Utilizzando, invece, la classificazione di Lang ($R=P/T$) si ottiene un valore $R = 8$ che corrisponde ad un clima “temperato caldo”.

Il bilancio termo-pluviometrico del territorio in esame è stato ulteriormente analizzato attraverso l'elaborazione del seguente diagramma di Bagnouls-Gaussen (integrato da Walter e Leith):



Il diagramma così elaborato permette di valutare il cosiddetto “periodo di siccità” o “deficit idrico” dell'anno che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto “surplus idrico”. Esaminando il diagramma in questione, si può rilevare come il periodo di “deficit” idrico risulti concentrato nei mesi estivi (luglio - agosto) con un valore di massima siccità nel mese di luglio. Per quanto concerne la durata dei periodi di “surplus” idrico, si può osservare come questi siano massimi nei mesi di dicembre e gennaio. Alla luce di tali analisi, quindi, si può osservare un bilancio idrico medio annuo tendenzialmente positivo con lunghi periodi di surplus.

2.5 Inquadramento fitoclimatico - classificazione

L'analisi sia dei dati di pioggia che delle temperature, sono indicativi della zona in quanto bisogna considerare che il Comune di Monteforte Cilento è situato a 650 m s.l.m. e che all'interno del territorio comunale sono presenti delle catene montuose (Monte Chianiello) disposte a semicerchio, che fungendo da barriera naturale alle correnti umide provenienti dal Mar Tirreno, scaricano il loro contenuto su questi ostacoli naturali favorendo una vegetazione particolare rappresentata soprattutto dal leccio. Inoltre, tali rilievi montuosi, nel periodo invernale sono coperti poco da neve ma spesso da nebbie persistenti che contribuiscono ad aumentare il tasso di umidità della zona.

Per contro nelle esposizioni Sud – Ovest dove non vi è l'influenza dell'umidità e dove prevalgono gli affioramenti rocciosi o la pietrosità è molto elevata, nel periodo estivo quando si verificano delle forti siccità e temperature elevate, la vegetazione ne risente in maniera non trascurabile.

Una prima classificazione della vegetazione si può fare attraverso i cingoli vegetazionali di Schmidt. Il cingolo costituisce per Schmidt l'unità di base per descrivere la vegetazione e comprende le specie vegetali con areale simile o uguale sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

Le fasce di vegetazione di E. SCHMID individuate per il territorio di Monteforte Cilento, sono le seguenti:

- transizione fra la fascia della roverella e quella del bosco misto di querce-tigli ed aceri (*Q. pub.* + *Q. TA*): cenosi di cerro e coltura di olivo;
- fascia del bosco misto di querce, tigli ed aceri (*Q.TA*): cenosi di cerro e di ontano e limite superiore della coltura agraria;

Non mancano, su pendii rocciosi molto assolati, estesi nuclei di leccio per lo più cespuglioso, assegnabili al cingolo omonimo (*Q. ilex*). È evidente che l'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, spesso più dell'altitudine, i parametri differenziali del clima.

Secondo la classificazione del PAVARI, i limiti di tale regime termico possono essere caratterizzati a grandi linee assegnando le stazioni:

- fino a 600-700 m s.l.m. alla sottozona calda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°; media dei minimi non inferiore a 12°);

- da 600-700 m a 900-1000 m *s.l.m.* alla sottozona fredda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di -1° ; media dei minimi non inferiore a -15°);

Il gradiente termico altimetrico, secondo ricerche fatte in località non molto lontane, è intorno a mezzo grado.

In conclusione il clima del Comune di Monteforte Cilento risulta essere un clima temperato caldo di tipo mediterraneo, più precisamente possiamo parlare di clima eumediterraneo o mesomediterraneo caratterizzato da condizioni climatiche medie. A tali condizioni climatiche corrispondono quindi le due fasce di vegetazione del clima mediterraneo e precisamente:

- a) Fascia termo – mediterranea corrispondente nelle linee generali al climax del Carrubo o al climax dell' Oleo-Lentisceto, ovvero alla sottozona calda del Lauretum ovvero ai tipi di clima mediterraneo caldo – subarido e caldo subumido;
- b) Fascia meso – mediterranea corrispondente al climax dei Querceti di Leccio, ovvero alle sottozone media e fredda del Lauretum ovvero ancora, ai tipi temperato-subumido e temperato umido.

2.6 La vegetazione

Dall'analisi dei dati climatici esaminati in precedenza e dalle condizioni geopedologiche descritte nei capitoli precedenti, risulta una vegetazione in perfetto equilibrio rispetto ai parametri elencati. Le cenosi forestali presenti nel territorio di proprietà comunale sono le seguenti:

- Boschi misti e/o puri di leccio;
- Boschi di cerro;
- Rimboschimenti e pascoli.

Boschi di latifoglie a dominanza di leccio

Sotto questa denominazione si annoverano i boschi più rappresentativi del comprensorio, raggiungendo quota di 1000 m. *s.l.m.*, con pendenze variabili dal 5-6% al 35-40%.

In generale si tratta perlopiù di boschi a dominanza di leccio la cui forma di governo è rappresentata dal ceduo, mentre come trattamento prevale il taglio raso con riserva di matricine. La predetta forma di governo è legata alla vicinanza con il centro abitato di Monteforte Cilento, per cui tali boschi sono stati a lungo interessati dall'azione antropica.

Le specie arboree che si rilevano sono rappresentate a seconda dell'altitudine e dell'esposizione da: leccio, orniello, acero di monte, castagno, carpino nero ed erica nelle zone più alte (500 – 1000 m. slm) con esposizione sud-ovest; da alaterno, corbezzolo, mirto, farnetto e carpinella nei versanti esposti a sud a ad altitudini inferiori. Nei versanti esposti a est del Monte Farneta si presenta frammisto al farnetto, ontano napoletano, carpino nero e acero di monte.

Dal punto di vista fito sociologico, tali boschi possono includersi nell'associazione dell'Orno-Quercetum ilicis di Braun – Blanquette & VI. E del Quercion ilicis.

Le specie caratteristiche che possono dedursi dall'analisi dei rilevamenti allegati ad ogni area di saggio sono: *Quercus ilex*, *Ruscus aculeatus*, *Erica arborea*, *Cyclamen repandum*, *Asparagus officinalis*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*, *Fraxinus ornus*, *Galium rotundifolium*, *Vinca minor*.

La presenza del corbezzolo soprattutto nelle parti più basse è indice dei suoli tendenti all'acidità. Inoltre è da considerare che sotto la copertura del leccio data la scarsità di luce il sottobosco si presenta molto povero di erbe.

Boschi di cerro

I boschi di cerro sono la cenosi diffusa nella parte nord del territorio comunale in località denominata Val di Cioffi. Il cerro in tali zone rappresenta la specie climax.

Le specie arboree che accompagnano il cerro sono: la Roverella (*Quercus pubescens*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero minore (*Acer campestre*), l'acero di monte (*Acer platanoides*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il leccio (*Quercus ilex*), mentre nelle zone più fresche ed in prossimità dei valloni troviamo l'ontano napoletano (*Alnus cordata*). Il sottobosco invece, soprattutto nelle chiarie, si presenta ricco di arbusti tra i quali spiccano l'erica (*Erica arborea*), la carpinella (*Carpinus orientalis*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), rovi (*Rubus* sp.p.), rosa selvatica (*Rosa canina*). La copertura erbacea, che nelle zone più fitte è quasi assente, è rappresentata da: *Brachipodium sylvaticum*, fragola (*Fragaria vesca*), agrimonia (*Agrimonia eupatoria*), erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), ciclamino (*Cyclamen europaeus*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), edera (*Hedera helix*), acchiappamani (*Galium aparinum*), primula (*Primula acaulis*), *Vinca minor*, *Silene vulgaris*, *Melampyrum pratense*, *Trifolium pratense*, nelle zone più fresche troviamo il mughetto (*Convallaria majalis*) e scolopendria (*Phyllitis scolopendrium*), geranio (*Geranium* sp.p.). La rinnovazione risulta scarsa o quasi assente a causa dell'intenso pascolamento del bestiame.

Pascoli

E' la cenosi meno rappresentativa dell'intero comprensorio comunale. Essa è per lo più localizzata sulle pietraie dove il bosco è assente e nelle zone libere del bosco.

La composizione floristica è molto eterogenea ed in essa, sovente, le graminacee giocano un ruolo preponderante. Tra le specie troviamo Festuche sp., Bromus sp., Phleum sp., Dactylis glomerata, Trifolium sp., Brachipodium pinnatum. Le pietraie, invece, ospitano specie dei pascoli termoxerofili, tra cui Asphodelus albus, Phleum sp., Thimus serpyllus, Origanum vulgare, Poa bulbosa, Anthoxanthum odoratum, Lolium perenne.

Nei pascoli degradati, legati all'irrazionale pascolamento, si assiste all'invasione di: Verbascum sp., Digitalis ferruginea, Cirsium sp., Carlina acanthifolia, Pteridium aquilinum e Asphodelus sp., nonché prugnoli e rosa canina.

2.7 Aspetti faunistici

Il territorio comunale di Monteforte Cilento, può essere classificato come zona di ripopolamento e cattura in applicazione della Legge Regionale n. 74 del 03.12.1980 e n. 8 del 10.04.1996, che stabilisce i principi generali e le disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Le principali finalità che si intendono perseguire attraverso le zone di ripopolamento e cattura sono:

- a) Consentire la sosta e la riproduzione in condizioni ottimali della selvaggina stanziale;
- b) Consentire l'irraggiamento naturale, nei terreni circostanti, della selvaggina in sovrannumero;
- c) Produrre selvaggina allo stato naturale da destinare a mezzo cattura ai ripopolamenti dei terreni liberi o alle oasi di nuova istituzione.

Tali principi purtroppo, sono sovente disattesi a causa del fenomeno del bracconaggio praticato durante tutto l'arco dell'anno, anche perché, l'intensa manipolazione antropica del territorio non consente di rispettare appieno tali fondamenti. Inoltre la mancanza di piani di abbattimento della fauna in sovrannumero, soprattutto per ciò che concerne i cinghiali che provocano notevoli danni alle poche colture di interesse agrario, incrementa l'attività venatoria illegale.

Il fenomeno del bracconaggio e della caccia di frodo si è intensificato ulteriormente nel corso degli anni con l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano che di fatto ha vietato la caccia nelle fasce di protezione.

Senza considerare la fauna minore che popola il territorio comunale, in tale contesto si menzioneranno solo i vertebrati con particolare riferimento alla classe degli uccelli e dei mammiferi che sono anche i più appariscenti. Tra le specie che la compongono vanno ricordate:

- **RETTILI** - lucertola campestre (*Podacris sicula*), ramarro (*Iacerta viridis*), orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), cervone (*Elaphe quatuorlineata*), biscia (*Natrix natrix*), vipera (*Vipera aspis*).
- **UCCELLI** – poiana (*Buteo buteo*), sparpiero (*Accipiter nisus*), gheppio (*Falco tinnunculus*), lodolaio (*Falco subbuteo*), fagiano (*Phasianus colchicus*), colombaccio (*Columba palumbus*), tortora (*Streptopelia turtur*), cuculo (*Cuculus canorus*), civetta (*Athene noctua*), assiolo (*Otus scops*), barbagianni (*Tyto alba*), allocco (*Strix aluco*), gufo comune (*Asio otus*), il rarissimo gufo reale (*Bubo bubo*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio nero (*Dryocopus martius*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), averla piccola (*Lanius collurio*), averla capirossa (*Lanius senator*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), passera scopaiola (*Prunella modularis*), capinera (*Sylvia atricapilla*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), merlo (*Turdus merula*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordo sassello (*Turdus iliacus*), tordela (*Turdus viscivorus*), codirosso spazzacamino (*Phoenicurus phoenicurus*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), cingia bigia (*Parus palustris*), cincia mora (*Parus ater*), cinciarella (*Parus caeruleus*), cinciallegra (*Parus major*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), verdone (*Caduelis chloris*), cardellino (*Carduelis carduelis*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*).
- **MAMMIFERI** – volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), puzzola (*Mustela putorius*), donnola (*Mustela nivalis*), tasso (*Meles meles*), martora (*Martes martes*), cinghiale (*Sus scrofa*), lepre (*Lepus europaeus*), riccio (*Erinaceus europaeus*), ghio (*Glis glis*) morcardino (*Muscardinus avellanarius*).

Ai fini di una corretta gestione della fauna selvatica è necessario rispettare i principi enunciati dalla legge regionale sulla caccia e svolgere una maggiore azione di protezione verso quelle specie minacciate di estinzione.

Tale necessità si colloca in un discorso ampio sulla gestione di quelle che sono le risorse naturali, da considerarsi patrimonio comune, ricchezza economica, culturale, paesaggistica ed ambientale.

CAPITOLO 3 - LA STORIA E L'ECONOMIA LOCALE

3.1 Cenni storici

L'origine di Monteforte Cilento, come già detto, risalirebbe a piccolo castrum di epoca romana, e fu anche "castellum", ossia un luogo abitato da civili ma incluso in un recinto fortificato. Da qui deriverebbe, considerata la particolare posizione strategica, arroccata alle pendici del Chianiello, anche il nome Monteforte, da Mons Fortis ovvero altura fortificata. Furono i Longobardi e più tardi i Normanni ad ampliare e rendere più sicuro il Castello. Nel Medioevo il piccolo centro rappresentava uno degli avamposti della Baronìa di Novi, alla cui testa fu il condottiero Guglielmo di Monteforte, che si distinse per le sue imprese leggendarie. Il paese subì un forte decremento demografico in seguito alla peste del 1340; fu, inoltre, sottoposto ad assedio e a un notevole decadimento economico durante la Guerra del Vespro, che provocò la completa distruzione di decine di villaggi nelle colline del Cilento a opera degli aragonesi che si erano attestati a Castellabate. Il XVI secolo, invece, vide una notevole crescita della popolazione e quindi del centro urbano, come testimoniano le più antiche dimore nobiliari del paese, sorte appunto nel Cinquecento. Nel 1463 il re di Napoli Ferdinando d'Aragona, concesse il possesso di Monteforte ai Sanseverino, i quali a loro volta lo assegnarono in suffeudo a Leonetto Gentilcore e, alla morte di costui, nel 1510, a suo figlio Maramaldo. Il feudo venne infine perduto dai Sanseverino, dopo la confisca dei loro beni avvenuta nel 1552. Nel 1656 la peste decimò la popolazione che aumentò nuovamente nel Settecento provocando un ulteriore ampliamento del centro urbano con la costruzione dei palazzi delle famiglie dei Gorga e dei Forte. Agli inizi dell'Ottocento operò a Monteforte una delle più famose bande armate, quella dei fratelli Capozzoli, che furono tra i maggiori protagonisti dei moti del Cilento del 1828. Diventati briganti per motivi familiari, abbracciarono la dottrina liberale imperversando per buona parte dei paesi dell'alto Cilento fino alla loro fucilazione. Le recrudescenze brigantesche dovevano accendersi di nuovo dopo il 1861, ma furono di lì a poco definitivamente domate.

3.2 Situazione Demografica ed Economica

La storia economica e sociale dei piccoli paesi dell'entroterra cilentano è quasi sempre una storia povera ed una storia di poveri; e Monteforte Cilento non sfugge a questa regola. Con un territorio coltivabile molto piccolo, rispetto alla superficie totale, l'unica forma di economia possibile è stata un'economia di sussistenza legata allo sfruttamento del territorio attraverso attività agricole e silvo –

pastorali portate avanti con la caparbia, la laboriosità e lo spirito di sacrificio che caratterizzano da sempre la gente cilentana. La esiguità degli spazi coltivabili, contesi a viva forza alla natura ostile ed avara, la estrema polverizzazione della proprietà e la diffidenza verso qualsiasi tipo di associazionismo hanno fatto sì che l'economia e quindi l'esistenza stessa delle famiglie ruotasse intorno allo sfruttamento di qualche tomolo di terreno, soddisfacendo a malapena, e non sempre, i bisogni primari legati alla pura sopravvivenza. Anche le piccole forme di artigianato riscontrabili, sono caratterizzate dalla conduzione esclusivamente familiare e dallo scarso valore dei manufatti che hanno un loro mercato solamente all'interno di un' economia contadina (graticci, panieri).

Questa situazione di estrema precarietà economica perdura fino agli inizi degli anni cinquanta, aggravata, per quanto fosse possibile, dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

Contestualmente a questi cambiamenti comincia il flusso migratorio verso il Centro Europa, in particolare Svizzera e Germania, fenomeno che interessa quasi esclusivamente la popolazione maschile del Comune.

Le rimesse degli emigranti ed i proventi, anche se miseri, del bracciantato femminile nella piana del Sele, vivacizzano il paese sia dal punto di vista economico che sociale: sorgono nuove attività commerciali ed artigianali, viene istituita la scuola media ecc. Il prezzo pagato per questa modesta crescita è salatissimo: spopolamento del paese, smembramento delle famiglie, abbandono delle campagne. Nel ventennio 1980 – 2000 si sono registrate lente e significative trasformazioni. Gli emigrati, molti dei quali pensionati, sono ritornati nelle loro nuove case e, fortunatamente in molti, anche alle loro vecchie abitudini contadine. Un sostanzioso numero di famiglie ha potuto vivere con un reddito fisso derivante dal lavoro di operaio idraulico forestale presso la Comunità Montana oppure nelle industrie meccaniche site nei Comuni di Cicerale, Giungano ed Ogliastro Cilento. Accanto a ciò si è avuto un aumento delle elargizioni da parte dello stato sociale: indennità di disoccupazione, pensioni di invalidità etc. In seguito a ciò, le attività commerciali ed artigianali hanno conosciuto anch'esse uno sviluppo maggiore.

Purtroppo negli ultimi dieci anni, si è assistito ad un nuovo fenomeno migratorio dovuto ai giovani che lasciano il paese per studiare o in cerca di lavoro e non vi fanno più ritorno se non per sporadiche visite durante le principali festività religiose. La conseguenza è il drastico calo della natalità ed un progressivo invecchiamento della popolazione.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010 si rileva che la superficie agricola utilizzata (SAU.) è pari a 447 ettari, la superficie agricola totale (S.A.T.) è di 1.593 ettari. Il numero di aziende agricole, distinte per classe di superficie agricola utilizzata, risulta essere di n.109, con prevalenza di quelle aventi estensione compresa tra i 2 e 5 ettari. La coltivazione più diffusa è l'olivo (110 ettari) seguita dai fruttiferi (32 ettari) e la vite (17 ettari). I seminativi occupano una superficie di ettari 79 di cui 33 ettari cereali e 37 ettari foraggiere.

La forma aziendale dominante è quella individuale (108 aziende), mentre il tipo di conduzione dominante è quella diretta del coltivatore, con ben 107 aziende; 1 azienda ha forma di conduzione con salariati. Per quanto riguarda l'allevamento zootecnico è da osservare che esso ha avuto nel tempo delle modificazioni quantitative, tanto che oggi questa attività è legata alla coltura foraggera ed alle forme di allevamento semibrado e stabulante con la conseguente riduzione di tutto il comparto. Il patrimonio zootecnico risulta costituito da n.214 capi bovini, da n.150 bufalini.

La superficie territoriale del Comune di Monteforte Cilento è di 22,17 Km² (www.tuttitalia.it). di cui il 50% è di proprietà comunale, il 46% è di proprietà di privati ed il restante 4 % risulta di proprietà d'altri enti.

Dal riscontro dei certificati catastali è risultato che il Comune di Monteforte Cilento è proprietario di ettari 1.104 così come si evince dalle tabelle 1. In allegato sono integralmente riportati i certificati catastali della proprietà demaniale del Comune di Monteforte Cilento.

3.3 La foresta del Comune di Monteforte Cilento nella storia

Per quanto riguarda le passate utilizzazioni, si riporta il seguente prospetto con l'indicazione degli interventi eseguiti dal 1952 al 2015:

N. Ordine	Anno del taglio	Località	Superficie /Ha	Tipo di bosco	Assortimenti	
1	1960	Frulici	90.00.00	Ceduo misto di cerro e leccio	480 q.li di carbonella	2.200 q.li di carbone
2	1960	Val di Cioffi	45.00.00	Alto fusto sfollo	Traverse n.7000 tronchetti 16.000 q.li	Carbone 1.500 q.li
3	1966	Cerneglia	10.00.00	Alto fusto	Traverse n. 1.000	Legna da ardere 3.000 q.ki
4	1967	Lagheroni		Ceduo misto	Carbone 600 q.li	
5	1970	Farneta	60.00.00	Ceduo misto di leccio e specie quercine	Carbone 3.000 q.li	
6	1970	Cavallazzo	2.00.00	Ceduo di castagno		
7	1983	Cavallazzo	15.00.00	Ceduo composto di cerro e leccio		
8	1983	Cavallazzo	2.00.00	Ceduo di castagno		
9	1988	Farneta – Lagheroni	19.50.00	Ceduo misto di leccio		
10	1994	Piedimuzza - Frulici	35.00.00	Ceduo misto di leccio		
11	2015	Cavallazzo (p.lla 5)	19.55.48	Ceduo misto di leccio	1.300 mc.	
12	2015	Cavallazzo (P.lla 6)	12.91.60	Ceduo misto di leccio	820 mc.	
13	2020	Cavallazzo (P.lla 4)	4.00.00	Ceduo di castagno	1.194 mc.	

Tab. n.5: riepilogo delle passate utilizzazioni

Fra le tante avversità che minacciano la conservazione dell'ambiente, gli incendi boschivi occupano un posto di grande rilievo perché colpiscono, contemporaneamente tutti gli elementi che compongono l'ecosistema: gli alberi, gli arbusti, le erbe, la lettiera ed il suolo, influenzando la vita dei microrganismi e della fauna in genere, influenzando la circolazione di acqua e l'erosione.

Fino a pochi decenni fa, esso non suscitava particolare preoccupazione nel nostro paese. La situazione è divenuta allarmante con le trasformazioni economiche e sociali. La popolazione rurale ha abbandonato le colline e le montagne, facendo venir meno la manodopera locale che era in grado

di svolgere i primi tempestivi interventi, d'altra parte, l'industrializzazione, l'incremento del turismo e la mobilità dei cittadini hanno aumentato a dismisura le occasioni d'incendio.

I fuochi legati alle attività agricole e pastorali che una volta contendevano lo spazio alle foreste, hanno ceduto il passo alla negligenza dei cittadini, al dolo e al vandalismo.

Di seguito si riportano alcune informazioni estrapolate dal Piano AIB 2021/23 della Regione Campania.

Dalla cartografia della distribuzione per comune degli incendi boschivi, risulta che nel 2020 il comune di Monteforte Cilento è stato interessato da n. 1 incendi con una superficie boscata interessata di 0,09 ettari.

Per quanto riguarda la carta Magnitudo incendi 2020 risulta che il Monteforte Cilento rientra nella fascia di densità incendi "bassa". Visionando la carta del rischio incendio in funzione del tipo di vegetazione, il Comune di Monteforte Cilento è compreso nella zona di rischio "medio - basso".

Le cause degli incendi registrati nei castagneti sono di tipo colposo e legate principalmente alla ripulitura dei castagneti stessi e talora di colture confinati con il bosco, in particolare dell'olivo. Gli incendi nelle aree a pascolo sono invece dolose e/o colpose, legate principalmente all'irrazionale sfruttamenti dei pascoli e ad una errata concezione della rigenerazione del pascolo.

CAPITOLO 4 - VINCOLI ESISTENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

4.1 Generalità

Il territorio del comune di Monteforte Cilento è classificato totalmente montano e svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 par. 3 e successive modificazioni ed integrazioni. Fa parte della Comunità Montana “Calore Salernitano” con sede in Roccadaspide.

I vincoli gravanti sul territorio comunale sono i seguenti

- Vincolo Idrogeologico: di cui al R. D. 3267 del 30.12.1923. L’intera superficie territoriale è sottoposta a vincolo idrogeologico e quindi tutti gli interventi che presuppongono un cambio d’uso sono soggetti ad autorizzazione. Inoltre l’art. 23 della L.R. 11/96 al comma 1 bis dispone che *“Il vincolo idrogeologico è esteso a tutti i boschi così come definiti dall’articolo 14”*. La procedura da seguire è dettata dagli articoli 23 e 24 della Legge Regionale del 7 maggio 1996 n.11 e dal reg. regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. L’Ente preposto al suo controllo è la Comunità Montana Calore Salernitano;
- Usi Civici: Regio Decreto Commissario per la liquidazione degli usi civici del 02 novembre 1937 e successivo del 22 dicembre 1953 (Legge 16 giugno 1927, n. 1766 e regolamento 26 febbraio 1928, n. 332), relativo al Demanio del Comune di Monteforte Cilento, venne assegnata alla categoria “A” ovvero *“terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente”* (art. 11, comma 1, lettera a) della L. 1766/192) la superficie di Ha 842.57.03.
- Parchi Nazionali: Legge quadro sulle protette L. 394 del 6 dicembre 1991. L’intero territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, la zonizzazione è riportata in apposita cartografia (vedi Carta dei vincoli ambientali n.1). Tutti gli interventi previsti nel P.G.F. scaturiscono da un’ analisi della zonizzazione del Piano del Parco e calibrati in base a quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano;
- Rete Natura 2000: con l’emanazione della Direttiva n.92/43/CEE “Habitat (recepita in Italia dal D.P.R. 8 settembre 1997 n.257 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003), la Commissione Europea, su proposta degli Stati membri, ha adottato un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, tali aree sono state chiamate Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) .

Da ciò il territorio del Comune di Monteforte Cilento ricade parzialmente in quattro di queste aree (vedi Carta dei vincoli ambientali n.4):

- ZSC IT8050012 “Fiume Alento”;

- ZSC IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole”;
- ZPS IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”.

Vincolo paesaggistico: Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante il “Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il territorio è classificato vincolato ai sensi dell’ art. 142 del D. lgs 42/2004 mentre non sono presenti aree classificate “*di notevole interesse pubblico*” ai sensi del D.lgs n. 42/2004, comma 1, lett. C. e d. dell’ art. 136;

- Incendi boschivi: legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi); con tale legge ai sensi dell’art. 10, vengono imposti una serie di vincoli per le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco. Il Comune di Monteforte Cilento ha istituito il Catasto Incendi ai sensi dell’art. 10 comma 2 della citata legge 353/2000 .
- Difesa del suolo (Autorità di Bacino): ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 183/89 e legge 11 dicembre 2000 n. 365, il territorio comunale rientra nel territorio di competenza dell’ Autorità di Bacino regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, oggi confluita nell’ Autorità Distrettuale Appennino Meridionale.

Il Piano di Gestione Forestale risulta assoggettato alle norme di attuazione; per tale motivo tutte le scelte assestamentali adottate hanno tenuto nella debita considerazione la problematica legata al dissesto idrogeologico in relazione all’enorme valenza che la componente vegetale presenta per la difesa dal rischio idrogeologico.

Utilizzando gli shape files scaricabili dal sito www.adbcampaniasud.it, e caricandole su software GIS (qgis), è stato possibile individuare la classificazione del demanio comunale di Monteforte Cilento in relazione al rischio idrogeologico:

- Rischio idraulico: l’intero demanio non ricade in aree a rischio idraulico;
- Rischio frane: il demanio risulta essere classificato così come si evince dalle due cartografie allegate.

Il Piano di Gestione Forestale prevede l’adozione di interventi selvicolturali a carico della componente arborea. Gli interventi rientrano nella tipologia di tagli colturali così come descritti dalla L.R. 11/96 e dal Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. Le aree boscate di maggiore pendenza sono state raggruppate nella classe economica “Boschi di protezione” e sono state precluse da qualsiasi intervento selvicolturale. Nel decennio di validità del Piano i prelievi legnosi previsti ricadono in aree con assenza di rischio o con rischio moderato. Nessuno degli interventi prevede disboscamento o eliminazione della componente arborea in quanto tutti gli interventi mirano alla rinnovazione del soprassuolo.

Inoltre, il Piano prevede una serie di interventi mirati al miglioramento fondiario dello stesso. Nel capitolo specifico sono state previste quattro tipologie fondamentali di interventi ritenuti idonei per un miglioramento deciso del territorio comunale, e che possono essere così riassunti:

- interventi selvicolturali di rinaturalizzazione con l'obiettivo di sostituire, gradualmente, il soprassuolo artificiale favorendo l'insediamento spontaneo di latifoglie autoctone;
- interventi di sistemazione idraulico-forestale che interessano sia valloni che versanti in frana attraverso la manutenzione di quelle opere esistenti e la realizzazione di nuove mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

In tutti i casi sono stati previsti interventi essenzialmente di manutenzione sempre molto leggeri e rispettosi dell'ambiente. Le tipologie costruttive saranno sempre a basso impatto con assoluto ed esclusivo utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica. In particolare, nei rinfoltimenti, le piantine saranno poste sempre in modo da escludere geometrie artificiali; non sono previsti movimenti dei terreni, ma soltanto delle erpicature superficiali per smuovere la lettiera e favorire l'attecchimento dei semenzali. La creazione di gradoni, segmenti di gradoni o piazzole verrà eseguita manualmente a seconda della geomorfologia del terreno.

Gli interventi di sistemazione della viabilità montana prevedranno sistemazione delle carreggiate che verranno lasciate in terra battuta senza utilizzo di conglomerato bituminoso. Le scarpate laterali verranno sistemate mediante: inerbimenti, piantumazioni, grate vive in legno, palificate vive in legno, cordunate, palizzate ecc. Anche nelle sistemazioni idraulico-forestale il Piano ha previsto il ricorso assoluto alle tecniche di ingegneria naturalistica mediante: briglie in legname e pietrame, gabbionate rinverdite, palificate in legname, canalette in legname e pietrame ecc.

Tutti gli interventi previsti rientrano, comunque, nella tipologia di manutenzione e sistemazione di opere già esistenti.

- Alberi monumentali: ai sensi della L. n.10 del 14/07/2013 del D.M. del 23/10/2014 è necessario censire e segnalare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale. In particolare il Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. dispone che gli alberi monumentali vengano censiti, se ve ne sono, in occasione della redazione del P.G.F. Nel comune di Monteforte Cilento, non sono stati censiti alberi monumentali.

CAPITOLO 5 - LA STATISTICA DEL BOSCO

5.1 Dati topografici

5.1.1 Superfici interessate

La proprietà demaniale del Comune di Monteforte Cilento, in base ai rilievi compiuti direttamente sul terreno ed alle indagini presso il Catasto, risulta suddivisa come riportato nell'apposita tabella (vedi tabella n.6).

5.2.2 Rilievi topografici

Il rilievo topografico del territorio di proprietà del Comune di Monteforte Cilento è stato realizzato in diverse fasi partendo dapprima con una indagine conoscitiva dei documenti catastali in possesso del Comune, visure ed estratti di mappa in scala 1:2000.

La base cartografica è stata creata utilizzando i file DWG della Carta Tecnica Regionale 1:5000, con l'ausilio del software open source Qgis, i file DWG sono stati convertiti in shape-file mantenendo lo stesso sistema di coordinate (WGS 84/UTM zone 33N EPSG 32633).

Gli shape file costituiscono la cartografia fondamentale dalla quale scaturiscono poi tutte le varie carte tematiche a corredo del piano economico.

Con strumentazione GPS si è proceduto alla verifica dei confini al fine di separare la proprietà privata da quella comunale.

In sostanza si è proceduto ad un aggiornamento del lavoro già svolto nella precedente pianificazione, man mano che si procedeva all'individuazione dei termini di confine, due operai muniti di pennello e vernice di colore azzurro apponevano, su indicazione del sottoscritto, due cerchi sulle piante o due strisce su punti stabili quali massi o pietre ad indicare la linea di confine.

5.2 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

La descrizione e successiva classificazione della viabilità forestale, è stata adeguata al Decreto Interministeriale 28.10.2021 n. 563734 articolo 3.

La principale via di accesso al territorio comunale è rappresentato dalla S.P. 13b che da Magliano raggiunge Capaccio. L'asse stradale percorre in direzione est-ovest la parte centrale del territorio

comunale. Dalla suddetta strada, nel centro del paese, si diparte la strada provinciale “Orto delle Castagne” che raggiunge Roccadaspide e permette di arrivare al gruppo di particelle di valle Cioffi ed ai pascoli. Proseguendo sulla S.P. 13 b, si raggiungono tutte le altre particelle forestali fino al confine con Trentinara, in loc. Cavallazzo.

All'interno delle formazioni boscate è presente una viabilità principale di II° livello e viabilità secondaria (piste permanenti), utili alle operazioni colturali, la cui percorribilità tuttavia è accettabile per buona parte dell'anno e per gran parte del tracciato. Una maggiore manutenzione e poche opere d'arte volte ad assicurare un più razionale governo della circolazione idrica potrà consentire un notevole miglioramento della transitabilità sia pur mantenendo il fondo naturale esistente

Va anche menzionata l'esistenza sul territorio di numerosi sentieri o tratturi per nulla segnalati che rivestono una particolare importanza ai fini dell'accesso e per scopi naturalistici, ma inadeguati per le utilizzazioni boschive.

5.3 Divisione della foresta e formazione del particellare

Successivamente al rilievo topografico si è proceduto all'aggiornamento del particellare partendo dalle cenosi presenti sul territorio. Il particellare è rimasto invariato rispetto al precedente Piano ad eccezione della compresa dei Pascoli, per la quale sono state dettagliate e numerate tutte le particelle. I segni che contraddistinguono le varie particelle sono un anello di colore azzurro dipinto sulle piante o da una striscia dipinta su punti fissi su cui è riportato anche il numero arabo della particella forestale.

CAPITOLO 6 - DEFINIZIONE DELLE COMPRESE

6.1 Generalità

Dopo aver delimitato le particelle che concorrono a formare la superficie boscata del demanio comunale ed effettuato i rilievi in bosco, si è passati alla formazione delle diverse classi economiche. Per classe economica o compresa si intende un bosco a sé stante che può essere assestato in modo da dare un prodotto annuo, preferibilmente costante, indipendentemente dalle altre comprese.

Dagli opportuni rilievi ed osservazioni delle caratteristiche stazionali che concorrono a definire la produttività del soprassuolo, rilievi diretti prevalentemente all'individuazione delle variazioni strutturali e della composizione floristica del complesso boscato in esame, è emerso che il presente PGF considera per il demanio di Monteforte Cilento 6 classi economiche. Pertanto tale suddivisione viene schematizzata nel seguente prospetto:

Classi economiche	Superficie				
	Totale (Ha.)	Bosco (Ha.)	Pascoli (Ha.)	Superficie pascoliva in area boscata (Ha.)	Tare improduttive (Ha.)
Compresa A “Fustaia di cerro”	104.40.04	93.49.95			10.89.87
Compresa B “Cedui a dominanza di leccio”	226.68.90	211.93.50			14.75.40
Compresa C “Boschi di protezione”	388.01.98	367.25.00		06.80.00	13.96.98
Compresa D “Rimboschimenti”	33.07.13	23.10.00			09.97.13
Compresa E “Ceduo di castagno”	01.73.99	01.70.00			00.03.99
Compresa F “Pascoli”	139.13.59		137.50.00		01.63.59
TOTALE	893.05.41	697.48.45	137.50.00	06.80.00	51.26.96

Tabella n.6: ripartizione superficie nelle diverse classi economiche

La voce “*tare improduttive* “, comprende superfici occupate da piccole radure o macchie su roccia, spesso isolate o difficili da raggiungere con animali e pertanto non utilizzabili come pascolo.

6.2 Compresa A “Fustaia di cerro”

La compresa risulta formata da boschi a dominanza di cerro con presenza di carpino, che risultano governati a fustaia con trattamento a tagli successivi. Costituisce un corpo unico ubicato in località “Valle Cioffi” ed è suddivisa in 5 particelle forestali per una estensione complessiva di ha 104.39.82. E’ stata prevista una sostanziale modifica del trattamento adottato rispetto al precedente PAF in quanto nel 2010 è entrato in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e pertanto si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell’Ente. Inoltre nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”.

La provvigione reale, determinata mediante cubatura con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 67.957, che corrispondono a circa mc. 679 ad ettaro.

Il redigendo PGF avrà l’obiettivo di rendere tali soprassuoli naturaliformi, ovvero disetaneiformi/irregolari attraverso interventi selettivi mediante il metodo colturale.

6.3 Compresa B “Cedui a dominanza di leccio”

La compresa risulta formata da boschi a dominanza di leccio con presenza puntuale di altre latifoglie (cerro). Risultano governati a ceduo trattati a taglio raso con riserva di matricine. Le particelle sono dislocate in diverse località e suddiviso in 13 particelle forestali, per una estensione complessiva di ha 226.68.90 di cui boscati ha 211.93.50.

E’ stata prevista una sostanziale modifica del trattamento adottato rispetto al precedente PAF in quanto nel 2010 è entrato in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e pertanto si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell’Ente. Inoltre nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”.

La provvigione reale, determinata mediante cubatura con cavalletta mento totale ed aree di saggio, risulta pari a circa mc. 49.967, che corrispondono a circa mc. 236 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PAF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito

6.4 Compresa C “Boschi di protezione”

La compresa risulta formata da cedui invecchiati a dominanza di leccio con presenza puntuale di altre latifoglie. Già nel precedente Piano risultavano destinati ad una funzione protettiva. La compresa è concentrata lungo il versante meridionale del Monte Chianiello. Risulta suddivisa in 24 particelle forestali per un'estensione complessiva di ha 388.01.98. Non sono state previste alcune modifiche nel trattamento adottato rispetto al precedente PAF. Durante il periodo di validità del PAF non sono previsti interventi selvicolturali in questa compresa.

6.5 Compresa D “Rimboschimenti”

Questa compresa è costituita da due particelle, la n. 27 e la n.36. La n.27 è occupata da un'impianto derivante da un intervento di forestazione realizzato e completato dalla Comunità Montana “Calore Salernitano” nel 2010 con fondi M.I.P.A.F.

Il soprassuolo, costituito da latifoglie miste messe a dimora con sesto regolare, la manutenzione nei primi anni è stata gestita direttamente dalla Comunità Montana “Calore Salernitano”. Il terreno è stato restituito al Comune di Monteforte Cilento. Per questa compresa non si prescrivono interventi nel decennio di validità del P.G.F. Tuttavia se si dovesse accertare, mediante perizia tecnica, che non sussistono le condizioni ecologiche tali da giustificare il mantenimento dell'impianto in oggetto, si può ravvisare la necessità di procedere alla sostituzione dell'attuale impianto mediante un nuovo progetto di rimboschimento.

La particella n.36, invece, è occupata da un giovane castagneto da frutto realizzato dal Comune di Monteforte Cilento e dalla Comunità Montana Calore Salernitano ed attualmente gestito dal Comune.

6.6 Compresa E “Ceduo di castagno”

Questa compresa è formata da una sola particella, la n.4 di Ha 01.73.99. Trattasi di un ceduo di castagno derivante da un rimboschimento degli anni 60. E' stato ceduo la prima volta nel 1983, il secondo taglio è avvenuto nel 2021. Nel decennio di validità del presente piano non sono previsti tagli o cure colturali.

6.7 Compresa F “Pascoli”

Le superfici a pascolo, così come si evince dalla cartografia allegata, sono ubicati alla località Salamentana. In questa cenosi si annoverano pascoli più o meno cespugliati e/o arborati e superfici di pascolo nude su roccia.

6.8 Cartografia del piano

Il presente piano è stato corredato di una carta silografica 1:10.000; questa scala ai fini assesta mentali è quella più impiegata poiché è quella che fornisce una sufficiente rappresentazione dei dettagli senza far perdere di vista l'insieme dei vari complessi boscati. La carta di base è la C.T.R. della Regione Campania dotata di curve di livello (equidistanza 5 metri) che rendono ben evidenti le particolarità del rilievo: altitudine, esposizione, pendenza etc.

Inoltre è stata prodotta una carta d'inquadramento geografico 1:25.000, la carta geologica 1:10.000, la carta dei miglioramenti fondiari 1:10.000.

Infine sono state realizzate n.4 carte dei vincoli ambientali in scala 1:10.000 così distinte:

- sovrapposizione tra la zonizzazione del Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con le particelle del Piano di Gestione Forestale;
- 2 sovrapposizioni tra la classificazione del rischio frane (ex Autorità di Bacino sinistra Sele e Sele Interregionale) con le particelle del Piano di Gestione Forestale;
- sovrapposizione tra le aree della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Monteforte Cilento e le particelle del Piano di Gestione Forestale.

Inoltre sono state realizzate, in scala 1:10.000, le carte dei tipi strutturali, degli interventi selvicolturali e degli usi civici.

Per quanto riguarda la Carta del Rischio idraulico, sono stati consultati i servizi WMS dell'Autorità di Bacino dell'ex Autorità di Bacino sinistra Sele e Sele Interregionale, e non vengono contemplate, per di tutto il territorio comunale ed anche per le aree limitrofe, situazioni di rischio e/o pericolo idraulico.

CAPITOLO 7 – COMPRESA A “FUSTAIA DI CERRO”

7.1 Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale abbastanza estesa che occupa una superficie complessiva di ettari 104.40.04, di cui ettari 93.49.95 di superficie forestale, che costituiscono il 14% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri: 50,51,52,53,14 ubicate tutte alla località “Valle Cioffi”.

Rispetto al Piano precedente il particellare ha subito modifiche in quanto la particella n.14 è stata trasferita nella presente compresa.

Questi boschi sono costituiti essenzialmente da cerro, a cui si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali aceri, carpino nero, ontano napoletano, orniello. Questa cenosi forestale interessa l'intera zona denominata “Valle Cioffi”. Le quote estreme sono approssimativamente di 912 m.slm come limite superiore e 750 m.slm come limite inferiore, presentando tutte le esposizioni possibili anche se quella prevalente è nord. L'altimetria e l'orografia influenzano la presenza puntuale di altre specie, il faggio è presente nelle zone più fresche ed in alcune vallecole. Nelle altre situazioni ritroviamo soprattutto il carpino nero e l'acero.

Nel precedente Piano veniva evidenziato che la fustaia coetanea deriva dal fatto che negli anni “20” e successivamente negli anni “40” a causa di una notevole richiesta di traverse ferroviarie e carbone vegetale, la forma di trattamento adottata è stata quella del taglio raso senza il rilascio di matricine.

La struttura attuale di questi soprassuoli si presenta coetanea e monospecifica, con un'età media di 90 anni e dominanza della classe diametrica 45 – 50 cm. Nel complesso questi boschi costituiscono soprassuoli poco variabili non solo rispetto alla forma della mescolanza ma anche rispetto alla densità. Infatti, questa, allo stato attuale presenta valori variabili da 39 a 70 mq/ha di area basimetrica.

Oggi l'età media del popolamento è uniforme (90 anni) con un diametro medio del cerro (specie dominante) variabile da 26 cm (p.lla 14) a 43 cm (p.lla 51).

Nel precedente Piano di Assestamento (2003-2012) il trattamento applicato è stato quello dei tagli successivi uniformi.

La rinnovazione risulta abbondante in tutte le particelle, purtroppo a causa dell'intenso pascolamento difficilmente raggiunge lo stadio di novelletto. In alcuni punti l'Erica arborea costituisce un fitto manto nel sottobosco impedendo lo sviluppo della rinnovazione stessa. In alcune zone di crinale, dove il profilo pedologico è molto sottile, gli schianti di grosse piante e/o gruppi di piante ha favorito

l'invasione di un fitto sottobosco costituito da cespugli ed arbusti di varie essenze (biancospino, prugnolo, rovi etc.); in ogni caso tale sottobosco impedisce e/o limita lo sviluppo della rinnovazione. In molte aree sono presenti vecchi soggetti ramosi, in via di deperimento, aduggiante la sottostante rinnovazione di origine gamica.

La fustaia in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presenta in buone condizioni vegetative.

7.2 Particelle della Compresa A – “Fustaia di cerro”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio e cavalletta mento totale, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PGF, sono scaturiti i parametri dendrometrici raccolti nello schema di seguito riportato.

La voce “*altro*“, comprende superfici occupate soprattutto da macchie su roccia non utilizzabili a fini produttivi. In altri casi si tratta di piccole radure.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA A “FUSTAIA DI CERRO”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici													
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno	Ha		Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** Pp unitaria mc/Ha	*** Pp totale mc	Incremento medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF						
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha												
Valle Cioffi	50	13.54.77	10.78.50		02.76.27	1	1p – 3p		13.54.77				A,b,c,d,f,m	53	469	739	7.966	243	3.280	8,2	90						
Valle Cioffi	51	12.89.54	09.92.50		02.97.04	1	1p – 2p		12.89.54				A,b,c,d,f,m	53	380	769	7.628	243	2.308	8,5	90						
Valle Cioffi	52	13.54.77	13.10.00		00.22.55	1	1p-2p-4p		13.32.55				A,b,c,d,f,m	43	463	551	7.218	225	2.947	6,12	90						
Valle Cioffi	53	32.81.09	32.50.00		00.31.09	1	1p-4p-5p		32.81.09				A,b,c,d,f,m	53	652	711	23.107	261	8.482	7,9	90						
Valle Cioffi	14	31.81.87	27.18.95		04.63.14	1	4p-5p-8p		31.82.09				A,b,c,d,f,m	33	632	435	11.823	243	7.654	7,25	60						
		104.39.82	93.49.95		10.90.09																57.742			24.671			

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale/normale

7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nella precedente pianificazione l'asestatore ritenne opportuno adottare un turno di 100 anni con trattamenti a tagli successivi così strutturato:

- Taglio di preparazione tra i settanta e gli ottanta anni;
- Taglio di sementazione a 90 anni;
- Taglio secondario a 100 anni;
- Taglio di sgombero a 110 anni.

Pertanto nel corso di validità del precedente Piano di Assestamento (2003-2012) erano stati previsti interventi colturali riferibili allo schema sopra esposto.

L'asestatore denunciava come la compresa fosse assai distante dalla normalità per quel che concerne la distribuzione della superficie tra le diverse classi cronologiche, pertanto si proponeva di normalizzare la rinnovazione mediante i tagli successivi uniformi dove le condizioni del soprassuolo lo consentivano, nonché quelli a gruppi e a strisce quando le condizioni della rinnovazione lo consentivano.

Gli interventi vennero previsti in funzione delle esigenze e delle condizioni strutturali delle singole particelle, con criteri strettamente selvicolturali ispirati al raggiungimento della struttura alsometrica normale. Con tali criteri si pervenne alla determinazione di una **ripresa reale di mc 8.526,97** durante il decennio di validità del precedente Piano (2003-2012), con una **ripresa media annua di mc 70** ed un saggio di utilizzazione alquanto prudenziale pari a :

$$N = 100 \times 70 / 8.526,97 = 0,82$$

Il saggio di utilizzazione dedotto fu molto prudenziale, a riprova che le utilizzazioni dovevano assicurare da una parte l'aumento della provvigione reale che tende alla provvigione normale, e dall'altra a normalizzare la distribuzione della stessa in modo normale nelle varie classi di età.

Gli interventi previsti dal vecchio PGF non sono mai stati realizzati.

7.4 Rilievi dendro-auxometrici

7.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell' acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, poichè nel corso del decennio, si prevede di intervenire solo con un diradamento o tagli di preparazione, i parametri dendrometrici sono stati rilevati mediante aree di saggio.

Per le specie più rappresentative si è proceduto alla misurazione di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per poi costruire la curva ipsometrica e confrontarla con quella del precedente Piano. Per quanto riguarda le aree di saggio sono state eseguite, per ogni particella, n. 1 area di saggio circolare (mq. 400) ogni due ettari.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice azzurra. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), i punti sono raggruppati in uno shp file.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati). Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo del numero e tipologia dei rilievi eseguiti per singola particella forestale:

Particella forestale (n.)	a.d.s (n.)	Superficie a.d.s.	Numero piante ad ettaro (n./ha)	Area basimetrica ad ettaro (mq./ha)	Volume ad ettaro (mc./ha)	Diametro medio dg (cm)
50	8	400	525	72	1.036	42
	9	400	250	49	708	50
	10	400	300	73	1.115	56
	78	400	200	38	542	49
	79	400	925	37	429	23
	80	400	750	57	713	31
	81	400	300	55	844	48
	82	400	500	39	525	32

Tabella 7 a: riepilogo rilievi aree di saggio nella particella n.50

Particella forestale (n.)	a.d.s (n.)	Superficie a.d.s.	Numero piante ad ettaro (n./ha)	Area basimetrica ad ettaro (mq./ha)	Volume ad ettaro (mc./ha)	Diametro medio dg (cm)
51	1	400	325	56	780	47
	2	400	350	77	1.144	53
	3	400	375	62	870	46
	4	400	375	85	1.286	54
	64	400	425	48	708	38
	65	400	450	50	746	37
	66	400	200	38	542	49
	67	400	700	39	539	26
	68	400	375	42	651	38
	69	400	225	31	421	42

Tabella 7 b: riepilogo rilievi aree di saggio nella particella n.51

Particella forestale (n.)	a.d.s (n.)	Superficie a.d.s.	Numero piante ad ettaro (n./ha)	Area basimetrica ad ettaro (mq./ha)	Volume ad ettaro (mc./ha)	Diametro medio dg (cm)
52	5	400	325	53	744	46
	6	400	350	40	517	38
	34	400	275	38	501	42
	70	400	500	33	388	29
	71	400	425	29	388	30
	72	400	900	63	767	30

Tabella 7 c: riepilogo rilievi aree di saggio nella particella n.52

Particella forestale (n.)	a.d.s (n.)	Superficie a.d.s.	Numero piante ad ettaro (n./ha)	Area basimetrica ad ettaro (mq./ha)	Volume ad ettaro (mc./ha)	Diametro medio dg (cm)
53	7	400	375	63	883	46
	11	400	675	60	794	34
	12	400	525	60	880	38
	13	400	400	62	953	44
	15	400	525	76	1.085	43
	35	400	1.375	34	357	18
	36	400	1.350	71	854	26
	37	400	475	42	585	34
	73	400	775	49	605	28
	74	400	275	28	348	36
	75	400	425	35	479	33

Tabella 7 d: riepilogo rilievi aree di saggio nella particella n.53

Particella forestale (n.)	a.d.s (n.)	Superficie a.d.s.	Numero piante ad ettaro (n./ha)	Area basimetrica ad ettaro (mq./ha)	Volume ad ettaro (mc./ha)	Diametro medio dg (cm)
14	14		450	25	282	26
	16		650	49	616	31
	38		400	9	94	17
	39		1.150	12	103	11
	40		350	35	498	36
	41		550	70	1.036	40
	42		875	34	417	22

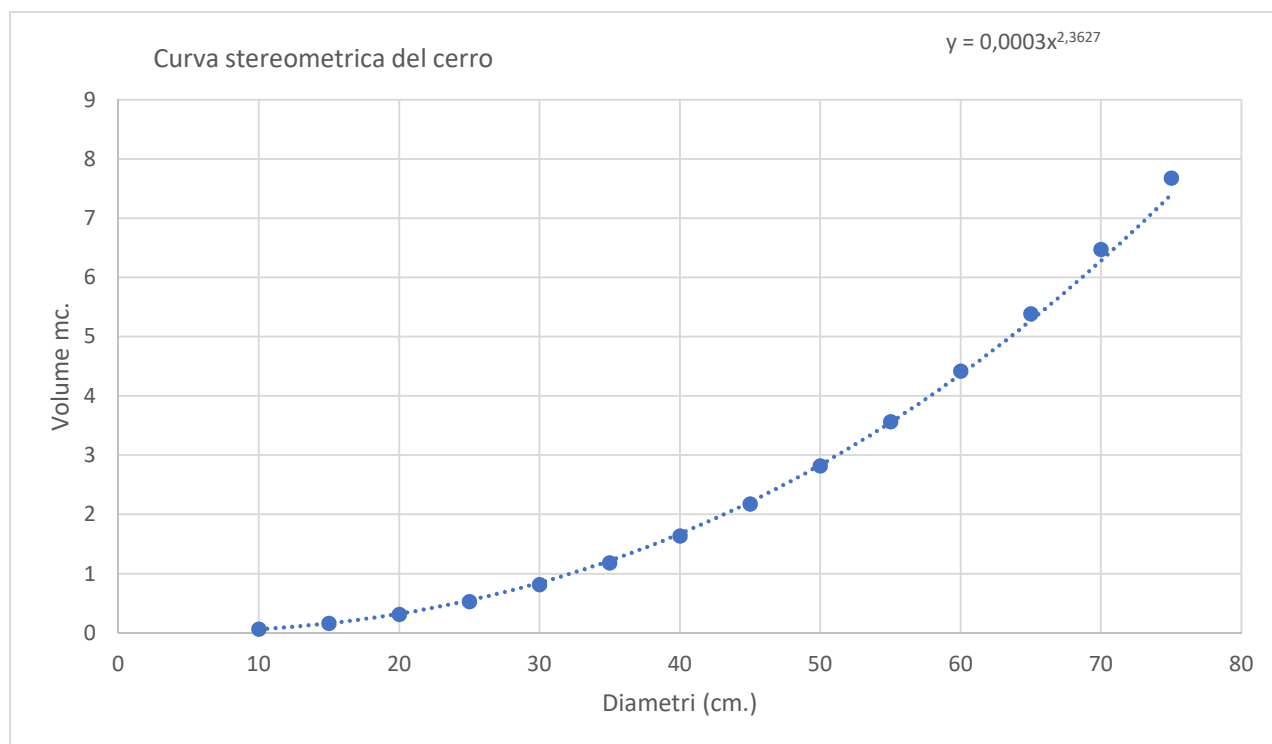
Tabella 7 e: riepilogo rilievi aree di saggio nella particella n.14

7.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

La cubatura delle piante è stata realizzata utilizzando le tavole dendrometriche ad una entrata del cerro con le rispettive curve ipsometriche, costruite per il Piano di Assestamento di Monteforte Cilento (2003 – 2012). Di seguito si riportano le tavole dendrometriche con le rispettive curve ed equazioni stereometriche:

Tavola dendrometrica del cerro ad una entrata PAF di Monteforte Cilento (2003 – 2021)	
Classe diametrica (cm)	Volume (mc.)
5	0,0135
10	0,0685
15	0,1645
20	0,3161
25	0,5318
30	0,8194
35	1,1860
40	1,6381
45	2,182
50	2,823
55	3,568
60	4,422
65	5,390
70	6,477
75	7,680
80	8,883
85	10,086
90	11,289

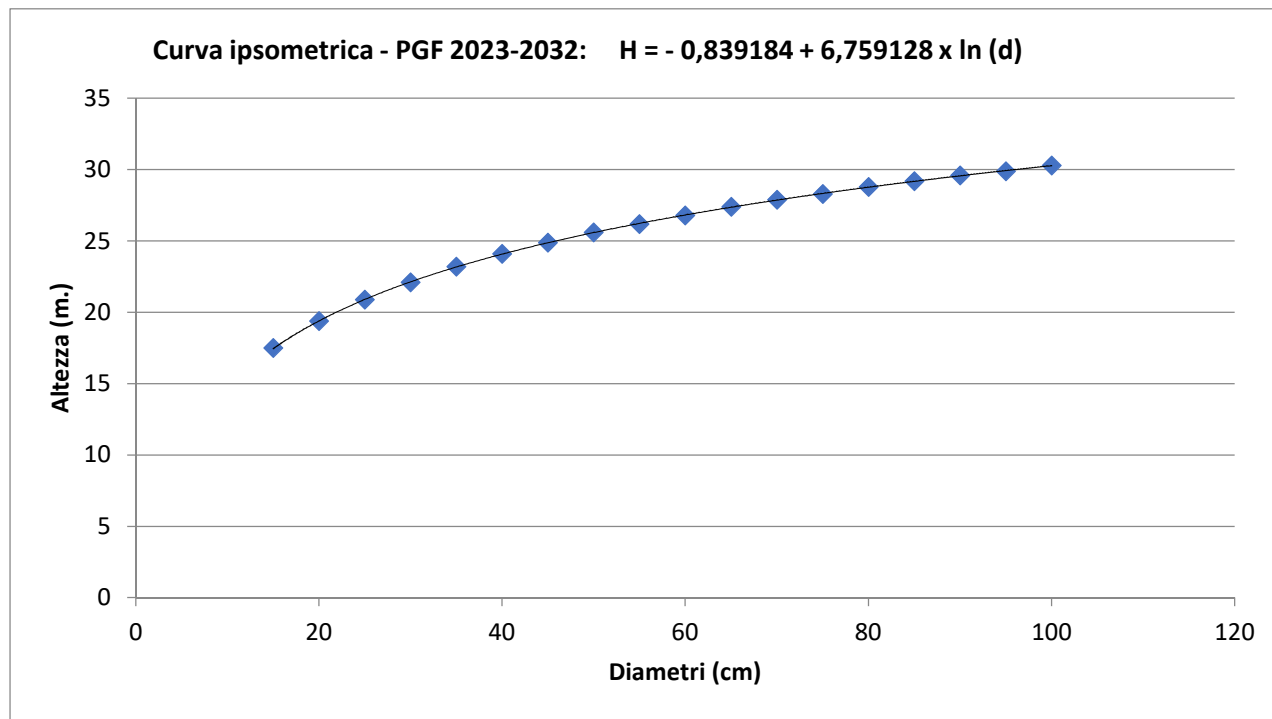
Curva stereometrica del cerro: $V = 0,0003 \times d^{2,3627}$



Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 2cm. Dalla tavola di cubatura ad una entrata ed utilizzando la relativa equazione stereometrica, è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica in funzione dell'altezza letta sull'apposita curva ipsometrica; dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei volumi parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella. Nella sezione "allegati" sono contenute le schede descrittive delle singole aree di saggio.

7.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze è stata costruita la curva ipsometrica previa misurazione delle altezze all'interno delle aree di saggio. Di seguito si riportano l'equazione ed il grafico



7.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici

Così come previsto dall' art. 93 del Regolamento regionale, durante il cavallettamento delle aree di saggio, è stato possibile ricavare una serie di parametri dendrometrici che permettono di caratterizzare il soprassuolo in piedi. Inoltre sono state rilevate alcune caratteristiche dei soprassuoli riportate nelle schede descrittive delle singole particelle.

Il risultato più immediato ritraibile dal cavallettamento è il numero di piante ad ettaro, questo dato oscilla da un minimo di 380 piante/ha registrato nella particella n. 51 ad un massimo di 652 piante/ha registrato nella particella n.53. La distribuzione delle piante in funzione del diametro è stata ricavata per singola particella ed è allegata (grafico) alle rispettive schede descrittive.

Il secondo parametro fondamentale per caratterizzare il soprassuolo è l'area basimetrica (g) ossia la superficie della sezione trasversale posta a 1,30 m dalla base.

Per ogni particella è stata calcolata l'area basimetrica ad ettaro, oscillando da un massimo di 53 mq/ha ad un minimo di 33 mq/ha, con un valore medio di 43 mq/ha. Questo parametro è un indicatore della densità del soprassuolo.

Infine, per ogni area particella, è stato calcolato il diametro medio (d_g) ossia il diametro corrispondente alla pianta di area basimetrica media del cerro, faggio, carpino, ontano e delle altre latifoglie presenti (vedi rilievo aree di saggio).

Nota l'area basimetrica (G) ed il numero di piante (N) all'interno dell'area di saggio, il diametro medio (d_g) risulta:

$$d_g = \sqrt{4g/\pi} ; g = G/N ; g = \frac{\pi}{4} * d^2$$

7.5 Situazione normale, reale e confronto

7.5.1 Calcolo della provvigione normale

La condizione di “normalità” delle fustaie in genere è descritta dalla “Provvigione normale” (Pn).

La Provvigione normale è il volume di una compresa a densità normale formata da tante parti uguali quanti sono gli anni del turno (T), aventi un'età scalare da 1 a T anni.

La composizione ed entità di questa provvigione dipendono da vari fattori: fertilità della stazione, dalla specie legnosa, obiettivi della coltura forestale che influenza direttamente sia il turno che il trattamento.

Teoricamente in una “compresa normale” (non modificandosi il turno, la fertilità ed il trattamento), la Pn rimane in equilibrio, assicurando la costanza della produzione, effettuando annualmente il taglio della particella matura e gli eventuali tagli intercalari.

Il calcolo della Pn può essere fatto sia con le tavole alsometriche che con l'incremento medio di maturità quando non sono disponibili le tavole.

Per verificare la rispondenza di una tavola alsometrica alla compresa in studio occorre verificare sostanzialmente se i dati indicativi della fertilità stazionale della tavola alsometrica corrispondono a quelli reali determinati con le misurazioni nella compresa in studio.

Nella fattispecie in esame, si è riscontrata una buona adattabilità della tavola alsometrica del cerro trattato a tagli successivi del Molise (G.B. Antoniotti) classe di fertilità media. La stessa tavola alsometrica è stata utilizzata anche nel precedente Piano di Assestamento, per il calcolo della provvigione normale.

Le tavole alsometriche indicano i volumi esistenti ad ettaro di superficie in funzione dell'età. Fissato il turno (T), la provvigione unitaria (pn), si calcola su una superficie $S = T$ ettari dove ogni ettaro ha un'età scalare da 1 a T.

Dalla somma dei volumi da 1 a T si ha la provvigione normale unitaria (pn); rapportando tale valore alla superficie della compresa in esame si deduce la provvigione normale della compresa stessa, quindi nel nostro caso si ha :

$$P_n = p_n \times S/T$$

La pn corrisponde alla consistenza media che il soprassuolo graduato in classi di età prima e subito dopo il taglio della particella matura:

- prima del taglio $p_n = m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1} + m_t$
- dopo il taglio $p_n = 0 + m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1}$
- p_n media $= m_1 + m_2 + m_3 + \dots + m_{t-1} + (m_t/2)$

In cui $m_1, m_2, m_3, \dots, m_{t-1}, m_t/2$ indicano i volumi esistenti su ettari 1,00 di superficie con soprassuolo di età rispettivamente di anno 1,2,3.....t-1, t ed $m_t/2$ rappresenta metà del volume esistente sulla particella matura (particella di età pari al turno T), immediatamente prima del taglio.

La P_n di una compresa di superficie $S = T = 90$ è la seguente:

Calcolo della Provvigione normale della fustaia di cerro				
Età in anni (classi ordinarie)	Volume (mc.)		Calcolo della provvigione normale (mc.)	
	Prima del taglio (mc.)	Dopo il taglio (mc.)	Principale (mc.)	
10		20	20	
20		55	55	
30		95	95	
40		136	136	
50		178	178	
60		220	220	

70		260	260	
80		290	290	
90		310	310	$1.409 \times 10 = 14.090$
Classe di rinnovazione				
90		180	90	
100	210	100	155	
110	120		60	$305 \times 10 = 3.050$
Provvigione della compresa di Ha 90				
Massa principale = $14.090 + 3.050 =$ mc. 17.140				

Rapportando la provvigione normale (mc. 17.140) della compresa normale unitaria di Ha 90 (PN) alla compresa in esame estesa Ha 93 si deduce la Pn (provvigione normale della compresa in esame) :

$$Pn = pn \times S/T = 17.140 \times 93/90 = \text{mc } 17.711$$

Il calcolo sopra esposto viene utilizzato per i boschi coetanei ed è stato inserito solo per un mero raffronto con il PAF precedente e per una comparazione con i metodi di calcolo della Pn per la fustaia disetanea. La compresa, infatti, dovrà essere trasformata in fustaia disetanea prevedendo degli interventi che siano contenuti entro il 30% della provvigione esistente (art.30 comma 10 del Reg. reg. n. 3/2017).

Nella scheda descrittiva della compresa vengono riportati i valori di PN calcolati per ogni singola particella con la formula suddetta.

7.5.2 Calcolo dell'incremento corrente (ic)

L'incremento corrente di una compresa normale assestata di età scalare da 1 a T anni si identifica con il volume della particella matura. Siano infatti $m_{10}, m_{20}, m_{30}, m_{40}, m_{50}$ i volumi esistenti nelle particelle a 10, 20, 30, 40, 50 anni.

L'incremento di volume (ip) durante il periodo sarà:

da 0 a 10 anni: $ip_1 = m_{10} - m_0$

da 10 a 20 anni: $ip_2 = m_{20} - m_{10}$

da 20 a 30 anni: $ip_3 = m_{30} - m_{20}$

da 30 a 40 anni: $ip_4 = m_{40} - m_{30}$

da 40 a 50 anni: $ip_5 = m_{50} - m_{40}$

sommando si ha l'incremento corrente per la compresa unitaria:

$$ip_1 + ip_2 + ip_3 + ip_4 + ip_5 = ic$$

Come precedentemente detto si fa riferimento alla classe di media fertilità della tavola alsometrica delle fustaie di cerro del Molise, elaborate dall'Antoniotti e quindi applicando quanto detto si ha che l'incremento corrente normale di massa principale di una serie di tagli di superficie $S = T$ pari a 90 ettari è:

$$ic = 130 + 110 + 120 = 360 \text{ mc.}$$

L'incremento corrente normale dell'intera compresa in esame estesa Ha 93 è:

$$ic = 360 \times 93 / 90 = \text{mc. } 372$$

Per cui la provvigione normale totale è la seguente:

- per una compresa di ha 90 = mc 17.140 (pari a mc. 170 per ettaro) come risulta dal relativo calcolo riportato alla pagina precedente;
- per la compresa in esame estesa Ha 93 sarà: $S/T \times P_n = 93/90 \times 17.140 = \text{mc. } 17.711$

A questa corrisponde un incremento percentuale (o saggio di accrescimento) pari a:

$$100 (Ic/P) = 100 (372/17.711) = 2,1$$

7.5.3 Calcolo della provvigione reale

Il calcolo della provvigione reale è stato realizzato mediante aree di saggio. La cubatura è stata realizzata utilizzando le curve stereometriche costruite nel precedente PAF. Nelle tabelle 7a,b,c,d,e sono stati riepilogati i dati di provvigione per singola particella.

7.5.4 Confronto

Confrontando il dato di provvigione normale (mc. 17.711) con quello di provvigione reale (mc.57.742) emerge un esubero di mc. 40.031 pari a circa 430 mc./ha.

Questo surplus è dovuto al fatto che non sono mai stati eseguiti diradamenti all'interno della compresa dal 1960.

Alla luce di tali considerazioni, se si volesse mantenere l'indirizzo produttivo consigliato nel Piano precedente (tagli successivi uniformi), bisognava iniziare con il processo di "normalizzazione" attraverso dei diradamenti dal basso forti.

Però, con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, tutta la compresa risulta inserita nella zona B1 "Riserva generale orientata". Pertanto, in linea con quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano (vedi paragrafo successivo), l'asestamento della compresa "Fusatia di cerro" avrà come obiettivo non solo la produzione legnosa ma anche l'aumento della diversità specifica e strutturale così come previsto dalle Norme di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

7.6 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano la superficie della compresa risulta essere così ripartita nelle diverse zone del Piano del Parco:

- 100 % della compresa risulta inserita nella zona B1 "Riserva generale orientata";

Nella tabella n.8 si riporta, per ogni particella, l'esatta ripartizione della superficie totale nelle diverse zone previste dal Piano del Parco:

Particella	Superficie totale (Ha)	Superficie in zona "A1" (Ha)	Superficie in zona "B1" (Ha)	Superficie in zona "B2" (Ha)	Superficie in zona "C2" (Ha)
50	13.54.77		13.54.77		
51	12.89.54		12.89.54		
52	13.32.55		13.32.55		
53	32.81.09		32.81.09		
14	31.81.87		31.81.87		
Totale (Ha)	104.40.04		104.40.04		
Totale (%)	100	0	100	0	0

Tab. n.8 – Ripartizione della superficie particellare nelle diverse zone del Piano del Parco.

Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco:

“ Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

B1) di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità eco sistemica, conservare il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità eco sistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi di alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco

Sempre nelle Norme di Attuazione, all'art. 13 comma 3 si afferma che:

“... la gestione forestale è orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore. In tutte le forme boschive, e in particolare nell'alto fusto, va conservata sempre una buona ricopertura di sottobosco mantenendo alta la diversità di specie presenti, compatibilmente con le potenzialità ecologiche della tipologia considerata... ”.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra esposto, diventa impossibile continuare con le scelte assestamentali del precedente Piano in quanto l'obiettivo non è più solo la produzione legnosa ma anche aumentare l'efficienza funzionale dell'ecosistema ossia conservare ed in alcuni casi aumentare la diversità biologica del sistema, assestando la disomogeneità, la diversificazione strutturale e compositiva.

L'intera compresa presenta una bassa diversità specifica (vedi schede descrittive delle singole particelle) e strutturale. Infatti gli interventi del passato hanno determinato delle fustaie di cerro pure

e coetanee. Laddove l'orografia si presenta più accidentata e compaiono dei versanti più asciutti, il cerro regredisce si associa ad altre latifoglie.

I metodi di assestamento applicati sono funzione della zonizzazione del Piano del Parco, in particolare sono stati scelti dei sistemi di trattamento tipici delle fustaie disetanee. La particolare struttura geologica dell'area di Monte Chianiello, fa sì che all'interno delle particelle (vedi schede descrittive) l'orografia sia poco variegata, creando una omogeneità di microhabitat (versanti) che hanno determinato una marcata monospecificità del cerro. Pertanto si è deciso di mantenere il governo ad alto fusto applicando il trattamento dei tagli saltuari con l'obiettivo (di lungo periodo) di disetaneizzare il soprassuolo ed aumentare la diversità specifica favorendo la rinnovazione di specie diverse dal cerro. Nel breve periodo, gli interventi previsti avranno come obiettivo quello di arrivare ad una fustaia naturaliforme/disetaneiforme attraverso diradamenti selettivi (tagli saltuari) che puntino a rendere più complessa la struttura e a una maggiore differenziazione diametrica e specifica.

Il calcolo della ripresa è avvenuto attraverso il Metodo Colturale (o Selvicolturale) Orientato. Le due caratteristiche del metodo sono: l'avere un punto di riferimento costituito da un modello di normalità del tutto indicativo, ed il prestare molta più attenzione alla gestione selvicolturale delle singole particelle che non alla normalizzazione planimetrico-cronologica della compresa. La ripresa è stata calcolata in maniera analitica per ogni singola particella applicando i metodi elaborati per la trasformazione della fustaia coetanea in disetanea (vedi articolo 70 comma 10 del reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii.).

7.7 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

L'intervento proposto risulta essere coerente con quanto riportato nel comma 10, art. 70 del Reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii. In particolare l'obiettivo sarà quello di trasformare l'attuale fustaia coetanea in una fustaia naturaliforme/disetaneiforme, applicando i seguenti criteri:

- Si interviene con criteri colturali, ovvero tagli a scelta eseguiti per pedali o per piccoli gruppi;
- I tagli devono tendere a migliorare la struttura del bosco, favorendo la diversificazione compositiva e strutturale, ed aumentare la stabilità dei popolamenti favorendo la rinnovazione naturale;
- Gli interventi previsti consistono quasi sempre in diradamenti dal basso forte e laddove sono presenti piante isolate o nuclei di specie diverse dal cerro, queste andranno rilasciate e si procederà all'apertura di piccole buche (inferiori ai 1.000 mq);

- Il tipo e l'intensità dei tagli colturali devono tendere ad eliminare soggetti deperienti, sottoposti, malformati, soprannumerari nonché eccessivamente aduggianti;
- Il periodo di curazione dovrà essere di 10 anni, mentre il tasso di utilizzazione non deve superare il 15% della provvigione;
- Dopo l'intervento devono essere garantiti i livelli minimi di provvigione minimale.

Nel complesso gli interventi previsti sono orientati alla conservazione ed aumento della biodiversità biologica del sistema, alla diversificazione strutturale e a favorire la rinnovazione naturale, continua e diffusa di specie diverse dal cerro. Gli interventi previsti consistono quasi sempre in diradamenti dal basso forte e laddove sono presenti piante isolate o nuclei di specie diverse dal cerro, queste andranno rilasciate e si procederà all'apertura di piccole buche (inferiori a 1000 mq.), per consentirne la disseminazione e l'eventuale attecchimento. In alcuni possono attuarsi dei tagli laddove le piante del vecchio ciclo esercitano azione di ombreggiamento sulla rinnovazione ormai affermata (perticaia) limitandone lo sviluppo.

La ripresa prevista nelle particelle non supera mai il 15 % della provvigione esistente, e dopo il taglio sono sempre garantiti i livelli minimi di provvigione minimale.

PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA A “FUSTAIA DI CERRO”

Anualità di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione - %
					A	B	C									
	n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
2024	50	13.54.77	10.78.50	91		13.54.77		A,b,c,d,f,m	951	7.966	6.766	111	1.200		Diradamento basso forte	15
2025	51	12.89.54	09.92.50	92		12.89.54		A,b,c,d,f,m	996	7.628	6.478	116	1.150		Diradamento basso forte	15
2026	53	32.81.09	32.50.00	93		32.81.09		A,b,c,d,f,m	764	23.107	19.607	108	3.500		Diradamento basso forte	15
2027	14	31.81.87	27.18.95	64		31.82.09		A,b,c,d,f,m	437	11.823	10.023	66	1.800		Diradamento basso forte	15
2028	52	13.32.55	13.10.00	95		13.32.55		A,b,c,d,f,m	539	7.218	6.118	84	1.100		Diradamento basso forte	15
TOTALI		104.39.82	93.49.95							57.742	48.992		8.750			

* = Vincoli:

a

Idrogeologico (L. 3267/1923)

b

Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)

c

Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)

d

Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)

e

Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)

f

Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g

Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)

h

Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

h

Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)

i

Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)

l

Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici

m

Rete natura 2000

m

Altro - specificare

CAPITOLO 8 – COMPRESA B “CEDUI A DOMINANZA DI LECCIO”

8.1 Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale che occupa una superficie complessiva di ettari 226.68.90, di cui ettari 211.93.50 di superficie forestale, che costituiscono il 31% della superficie produttiva forestale complessiva. Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri: 1,2,5,6,13,16,28,28 A,29,31,32,37,38 ubicate alle località “Cavallazzo”. Rispetto al Piano precedente soltanto la particella n.38 e la n. 28 A sono state create ex novo. Questi boschi sono costituiti essenzialmente da cedui matricinati di leccio al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali orniello, corbezzolo, carpinella, roverella, farnetto ed acero. Le quote estreme sono approssimativamente di 875 m.slm come limite superiore e 300 m.slm come limite inferiore, le esposizioni prevalenti sono Sud ed Est. Sono servite da strade adeguate alle necessità di trasporto dei prodotti legnosi. L’orografia è caratterizzata da una acclività più o meno accentuata, infatti la classe di pendenza del terreno più rappresentata, risulta essere quella compresa tra il 20 % ed il 35 % .

Trattasi di soprassuoli che vegetano su terreni abbastanza fertili (terre brune forestali a profilo pressochè completo) con substrato litologico in prevalenza calcareo.

Nel passato, questi popolamenti sono stati sempre trattati a taglio raso con rilascio di matricine di più turni. La struttura infatti è tipicamente coetanea, ed il trattamento eseguito nel passato è stato sempre quello del taglio raso con riserva di matricine. Nel complesso questi boschi costituiscono soprassuoli abbastanza omogenei rispetto alla composizione specifica, mentre differiscono per densità e fertilità. Infatti, questa, allo stato attuale presenta valori variabili da 16 a 45 mq/ha di area basimetrica. Oggi l’età media del popolamento è 35 anni. Nel precedente Piano di Assestamento sono stati eseguiti tagli raso con riserve di matricine nelle particelle 5 e 6. I cedui in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presentano in buone condizioni vegetative.

8.2 Particelle della Compresa B – “Cedui a dominanza di leccio”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall’interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici. La voce “*altro*”, comprende superfici occupate soprattutto da macchie su roccia non utilizzabili a fini produttivi. In altri casi si tratta di piccole radure.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA B “CEDUI A DOMINANZA DI LECCIO”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
Cavallazzo	1	31.05.75	31.00.00		00.05.75	1	3p,4p		31.05.75				A,b,c,d,f,m	30	1.803	292	9.052	233	7.223	7,3	40
Cavallazzo	2	16.85.80	16.80.00		00.05.80	1	4p		16.85.80				A,b,c,d,f,m	33	1.605	349	5.863	233	3.914	8,7	40
Cavallazzo	5	22.32.95	22.30.00		00.02.95	1	4p,8p		22.32.95				A,b,c,d,f,m		1.948 ²	NR ¹	NR ¹	26 ³	580 ³	3,2 ³	9
Cavallazzo	6	10.62.24	10.60.00		00.02.24	1	4p		10.62.24				A,b,c,d,f,m		2.550	NR ¹	NR ¹	26 ³	580 ³	3,2 ³	9
Salamentana	13	15.19.61	04.70.00		10.49.61	1	4p,8p		15.91.61				A,b,c,d,f,m	45	925	514	5.628	233	1.095	12	40
Salamentana	16	12.28.21	09.25.00		03.03.21	1	4p,8p		12.28.21				A,b,c,d,f,m	32	850	348	3.219	233	3.564	5,8	40
Farneta	28	28.58.89	28.50.00		00.08.89	1	15p,16p,17p,46p		28.58.89				A,b,c,d,f,m	23	1.219	227	6.469	233	6.640	5,6	40
Farneta	28 A	00.93.89	00.93.50		00.00.42	2	46p		00.93.08				A,b,c,d,f,m	16	1.200	146	136	233	217	4	35
Farneta	29	20.39.30	20.30.00		00.09.30	2	46p		20.39.30				A,b,c,d,f,m	20	940	200	4.060	233	4.730	5,7	35
Chioppica	31	20.25.58	19.50.00		00.75.58	2	15p, 17p		20.25.58				A,b,c,d,f	22	1.194	207	4.036	233	4.543	5,9	35
Cavolo	32	23.53.73	23.50.00		00.03.73	3	7,81		15.50.00	08.00.00			A,b,c,d,f	18	1.080	177	4.159	233	5.475	5	35
Farneta	37	21.28.28	21.25.00		00.03.28	2	15p		21.28.28				A,b,c,d,f,m	32	1.470	309	6.566	233	4.951	7,7	40
Farneta	38	03.34.67	03.30.00		00.04.67	2	15p		03.34.67				A,b,c,d,f,m	25	1.683	236	779	233	769	5,9	40
		226.68.90	211.93.50		14.75.40																
																	49.967		44.281		

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

 1) La giovane età del soprassuolo non consente la realizzazione di aree di saggio;

 2) Dato ricavato dal PAF precedente;

 3) Dato ricavato dalla tavola Alsometrica dei cedui di leccio delle “Bandite di Scarlino”.

Pp = Provvigione potenziale/normale

8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel precedente Piano di assestamento venne prescritto un trattamento a taglio raso con rilascio di 90 piante matricine per ettaro, di cui 2/3 del turno ed 1/3 del secondo turno con una ripresa planimetrica annuale su un turno di 30 anni. Furono previsti interventi in diverse particelle, ma sono stati realizzati solo nella 5 e 6. L'obiettivo dell'assestatore era quello di normalizzare le diverse classi cronologiche, infatti se gli interventi si fossero realizzati negli anni previsti dal piano dei tagli, a partire dal 2030 avremmo avuto la classe economica assestata, e quindi tutte le particelle sarebbero andate al taglio alla stessa età (30 anni). Purtroppo a causa di alcuni problemi autorizzativi, la sequenza temporale del piano dei tagli non è stata seguita ed oggi l'età del soprassuolo nelle singole particelle non è normalizzato. Nel frattempo, con l'entrata in vigore del Piano del Parco, la compresa si trova inserita in area B1 della zonizzazione (art. 8 delle Norme di Attuazione). Pertanto la pianificazione non potrà essere omogenea per tutte le particelle, ma diversificata in funzione di quanto previsto dalle Norme di attuazione del Piano.

8.4 Rilievi dendro-auxometrici

8.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, attraverso il rilievo mediante aree di saggio per le particelle da sottoporre a ceduzione. Per quelle particelle oggetto d'intervento nel decennio trascorso, a causa della giovane età dei polloni unita all'impenetrabilità, i parametri dendrometrici sono stati desunti dalla tavola alsometrica delle Bandite di Scarlino (già utilizzata nel precedente P.G.F.).

Per quanto riguarda le aree di saggio sono state eseguite, per ogni particella, n. 1 area di saggio circolare (di mq. 400) ogni due ettari.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice azzurra. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), i punti sono stati raggruppati in un unico shp file.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc. Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati). Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo del numero e tipologia dei rilievi eseguiti per singola particella forestale:

Particella forestale (n.)	Rilievo eseguito	Numero dell'area di saggio
1	Area di saggio	17
		18
		19
		50
		51
		52
		84
2	Area di saggio	20
		21
		47
		48
		49
5	Nessun rilievo, data la giovane età del soprassuolo	
6	Nessun rilievo, data la giovane età del soprassuolo	
13	Aree di saggio	44
		46
16	Aree di saggio	60
		61
		43
		45
28	Aree di saggio	29
		30
		53
		54
		55
		56
		57
28 A	Area di saggio	89
		98
		31
		32
		33
29	Aree di saggio	58
		59
		86
		87
		92
31	Aree di saggio	93

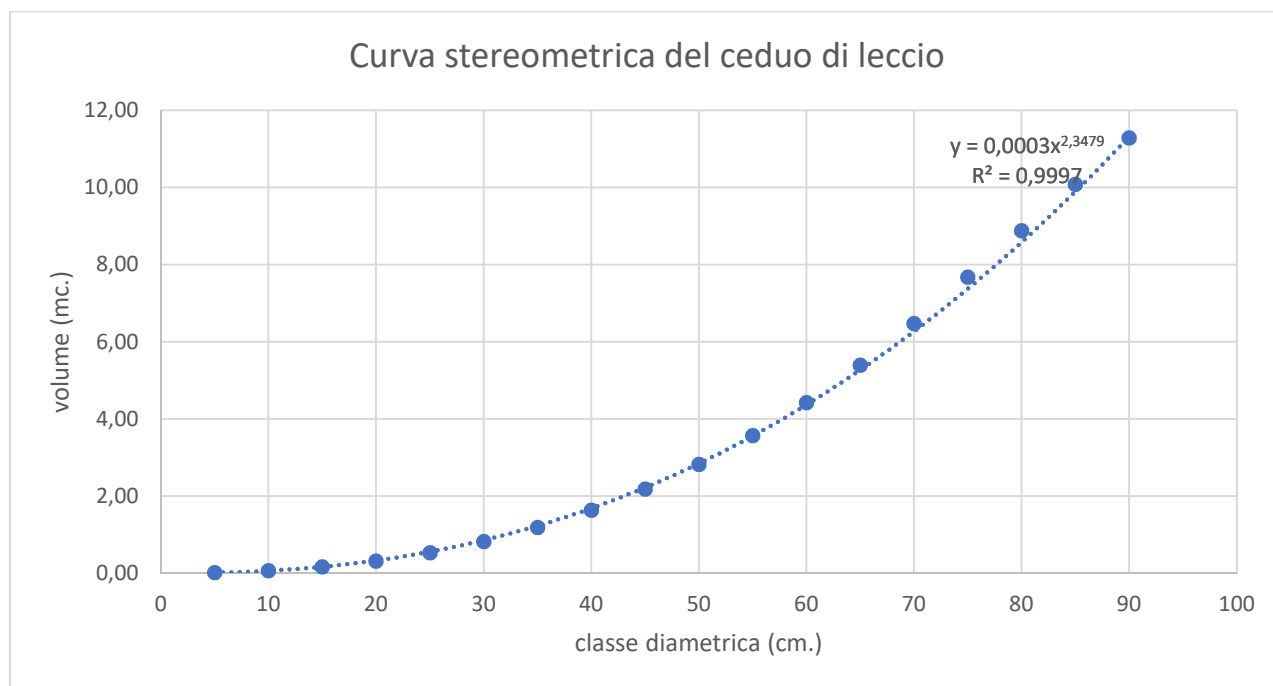
32	Aree di saggio	62
		94
		95
		96
		97
37	Aree di saggio	25
		26
		27
		28
		88
38	Aree di saggio	90
		24
		83
		85
		91

8.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

Per procedere alla cubatura del soprassuolo, è stata costruita apposita tavola cormometrica ad una entrata. La tavola è stata realizzata previo abbattimento, cubatura e pesatura di n. 40 alberi modello. La tavola fornisce il volume ed il peso della pianta, fascine escluse (cormometrica):

Tavola cormometrica ad una entrata.		
Classe diametrica	Volume	Peso
(cm.)	(mc.)	(Kg.)
5	0,01	14
10	0,07	72
15	0,17	187
20	0,34	366
25	0,57	619
30	0,88	949
35	1,27	1.363
40	1,73	1.866
45	2,28	2.460
50	2,93	3.150
55	3,66	3.940
60	4,49	4.833
65	5,42	5.833
70	6,45	6.941
75	7,58	8.162
80	8,82	9.497
85	10,17	10.950
90	11,63	12.523

Curva stereometrica del ceduo di leccio: $V = 0,0003 \times d^{2,3479}$ - Comune di Monteforte Cilento.

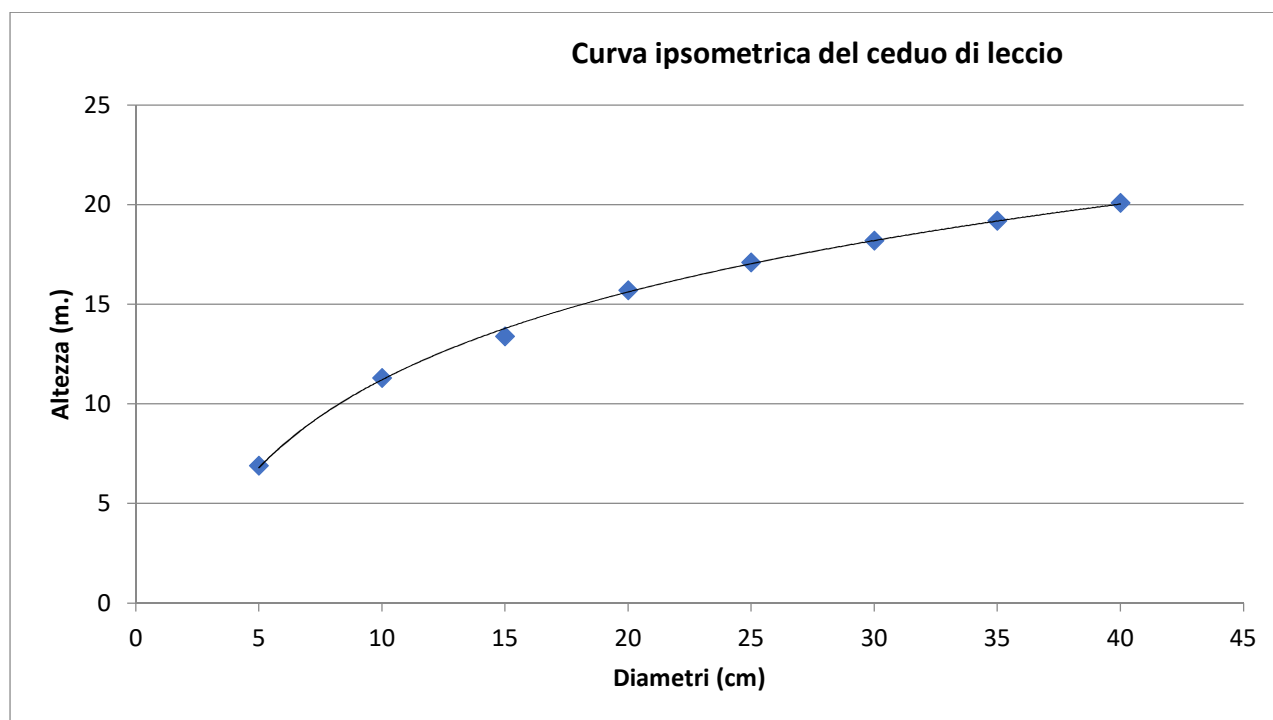


Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 2cm. Dalla tavola cormometrica del ceduo di leccio è stato ricavato il volume unitario della classe diametrica in funzione dell'altezza letta sull'apposita curva ipsometrica; dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei volumi parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella. Nella sezione "allegati" sono contenute le schede descrittive delle singole aree di saggio.

8.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze è stata costruita la curva ipsometrica previa misurazione delle altezze all'interno delle aree di saggio. Di seguito si riportano l'equazione ed il grafico

Curva ipsometrica del ceduo di leccio: $H = -3,135603 + 6,287619 \times \ln(d)$



8.5 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano la superficie della compresa risulta essere totalmente inserita nella zona B1 "Riserva generale orientata". Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco:

" Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

B1) di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità eco sistemica, conservare il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici,

scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità eco sistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi di alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco

Sempre nelle Norme di Attuazione, all'art. 13 comma 3 si afferma che:

“... la gestione forestale è orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore. In tutte le forme boschive, e in particolare nell'alto fusto, va conservata sempre una buona ricopertura di sottobosco mantenendo alta la diversità di specie presenti, compatibilmente con le potenzialità ecologiche della tipologia considerata...”.

Pertanto, per l'intera compresa, si prescrive un taglio raso con riserva di 90 matricine (60 di età pari al turno e 30 del doppio del turno) cercando di favorire quelle specie consociate al leccio e che attualmente sono presenti in maniera sporadica (frassino, acero, querce caducifoglie). Questa scelta di aumentare la matricinatura, è motivata dalle pendenze elevate. Questa scelta rappresenta un modello colturale capace di coniugare le esigenze produttive con quelle protettive tipiche delle zone B1. Nelle particelle, oggetto d'intervento, lungo le strade provinciali dovranno essere rilasciate delle fasce di rispetto di almeno 20 metri. All'interno di queste fasce potranno essere eseguiti interventi di messa in sicurezza, eliminando i soggetti pericolanti, seccagginosi, malformati, inclinati e deperienti.

8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

Per le motivazioni esposte in precedenza, la ripresa per la classe economica “B” è stata calcolata come da tabella seguente.

PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA B “CEDUI A DOMINANZA DI LECCIO”

Stagione silvana di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione - %
					A	B	C									
	n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
2024	1	31.05.75	31.00.00	41		31.05.75		A,b,c,d,f,m	292	9.052	1.810	234	7.242	31.00.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2025	38	03.34.67	03.30.00	42		03.34.67		A,b,c,d,f,m	236	779	155	189	624	03.30.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2026	37	21.28.28	21.25.00	43		21.28.28		A,b,c,d,f,m	309	6.566	1.313	247	5.253	21.25.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2027	2	16.85.80	16.80.00	44		16.85.80		A,b,c,d,f,m	349	5.863	1.176	279	4.687	16.80.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2028	29	20.39.30	20.30.00	40		20.39.30		A,b,c,d,f,m	200	4.060	812	160	3.248	20.30.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2029	13	15.19.61	04.70.00	46		15.91.61		A,b,c,d,f,m	514	5.628	1.128	411	4.500	04.70.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2030	28	28.58.89	28.50.00	47		28.58.89		A,b,c,d,f,m	227	6.469	1.282	182	5.187	28.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2030	28A	00.93.89	00.93.50	41		00.93.08		A,b,c,d,f,m	146	136	27	117	109	00.93.50	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2031	16	12.28.21	09.25.00	48		12.28.21		A,b,c,d,f,m	348	3.219	643	278	2.576	09.25.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2032	31	20.25.58	19.50.00	44		20.25.58		A,b,c,d,f,m	207	4.036	799	166	3.237	19.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
2033	32	23.53.73	23.50.00	45		15.50.00	08.00.00	A,b,c,d,f,m	177	4.159	822	142	3.337	23.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80
TOTALI		194.45.71	179.03.50							49.967	9.967		40.000	179.03.50		

- * = Vincoli:

a

Idrogeologico (L. 3267/1923)

b

Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)

c

Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)

d

Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)

e

Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)

f

Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
- g

Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)

h

Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

h

Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)

i

Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)

l

Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici

m

Rete natura 2000

m

Altro - specificare

CAPITOLO 9 – COMPRESA C "BOSCHI DI PROTEZIONE"

9.1 Generalità

Questa classe economica occupa una superficie di ettari 388.01.98 (53 % della superficie forestale) di cui boscati ettari 367.25.00, ettari 06.80.00 di superficie pascoliva in area boscata (particella n. 25) ed ettari 13.96.98 di aree improduttive. Concorrono a formare questa compresa le particelle nn.3,7,8,9,10,11,12,15,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,30,33,34,35,39,49.

Le particelle nn. 3,7,8,9,10,11,12,15,17,18,19 sono ubicate a ridosso della SP 13b in direzione Trentinara e della SP "Orto delle Castagne" in direzione Roccadaspide. I soprassuoli, pur vegetando in condizioni difficili dal punto di vista geomorfologico e pedologico, presentano attualmente i caratteri selvicolturali dei soprassuoli forestali. Si tratta di cedui a dominanza di leccio, che vegetano direttamente su substrato roccioso e pertanto assumono l'aspetto cespuglioso, solo nelle vallecole il soprassuolo assume un portamento arboreo. Trattasi di particelle con scarso valore economico in termini di legname, ma che rivestono un ruolo fondamentale per la genesi del suolo, per l'equilibrio idrogeologico e per la barriera naturale che offrono contro il facile rotolamento di massi e pietre verso le due importanti arterie stradali

Per quanto concerne le particelle nn. 20,21,22,23,24,25,26 queste presentano le stesse caratteristiche del gruppo precedente, con la sola differenza che sono ubicate in loc. Lomme.

Infine le particelle 33,34,35 sono ubicate in località diverse. La vegetazione è composta da cedui misti degradati con forme di passaggio, in alcuni tratti, a fustaia irregolare, in cui l'orniello e la carpinella predominano in una mescolanza di latifoglie quali: la roverella, acero, l'ontano napoletano. Trattasi di boschi degradati, irregolari, scarsamente utilizzabili. In alcuni punti le pendenze aumentano fino a diventare inaccessibili, e la vegetazione assume un portamento arbustivo/cespuglioso.

Appare evidente in queste situazioni che la funzione preminente della biocenosi è quella protettiva, intesa in senso idrogeologico ed ecologico, e non certo produttiva. Questi soprassuoli, quindi, non consentono, per il momento, nessun tipo di utilizzazione, ma saranno lasciati crescere indisturbati difendendoli dall'azione antropica in generale. In definitiva, date le particolari condizioni geomorfologiche del suolo, questi soprassuoli dovranno essere considerati boschi protettivi in assoluto. Tutti i dati relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono riportati nelle allegate descrizioni particellari.

Per tutte le particelle di questa compresa si prevede la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità (artt. 53 e 54 del Reg. reg. n. 3/2107 e ss.mm.ii) ma anche per la

messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Inoltre tagli per l'ordinaria manutenzione (art. 55 del Reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii) possono essere previsti in quelle particelle adiacenti il fiume Alento, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d'acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA “C” – BOSCHI DI PROTEZIONE”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici												
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C					Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	*** Pp totale mc	Increment o medio (mc./ha/an no)	Età all'anno di redazione del PGF				
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro																		A.B. unitaria mq/Ha	* * Soggetti n°/Ha		
Chioppica	3	32.41.75	32.30.00		00.11.75	1	15p		32.41.75				A,b,c,d,f													
Cavallazzo	7	06.71.32	06.70.00		00.01.32	1	4p		06.71.32				A,b,c,f,m													
Cavolo	8	15.81.61	15.70.00		00.11.62	2	15p – 39p		15.82.61				A,b,c,f,m													
Fuloconsato	9	07.37.51	07.20.00		00.17.51	1	4p – 11p		07.37.51				A,b,c,f,m													
Cavolo	10	15.34.85	14.50.00		00.84.85	4	5		15.22.40				A,b,c,f,m													
Fuloconsato	11	24.24.56	24.10.00		00.14.56	1	4p – 11p		24.24.56				A,b,c,f,m													
Raia	12	23.81.92	23.50.00		00.31.92	1	8p		23.81.92				A,b,c,f,m													
Lomme	15	02.97.36	02.80.00		00.17.36	1	11p		02.97.36				A,b,c,f,m													
Lomme	17	09.00.61	08.70.00		00.30.61	1	4p-8p-11p		09.00.61				A,b,c,f,m													
Lomme	18	15.39.82	15.10.00		00.29.82	1 / 6	4p-11p / 1p – 2p		15.39.82				A,b,c,f,m													
Lomme	19	15.78.72	15.50.00		00.28.72	6	1p – 2p		15.78.72				A,b,c,f,m													
Lomme	20	08.72.61	08.60.00		00.12.61	6	1p – 2p		08.72.61				A,b,c,f,m													
Lomme	21	10.11.89	10.05.00		00.06.89	6	1p – 2p		10.11.89				A,b,c,f,m													
Lomme	22	23.20.12	22.10.00		01.10.12	6	1p – 2p		23.0.12				A,b,c,f,m													
Lomme	23	18.95.01	18.10.00		00.85.01	6	1p-2p-3p		18.95.01				A,b,c,f,m													
Lomme	24	11.87.05	11.10.00		00.77.05	6	1p-2p-3p		11.87.05				A,b,c,f,m													
Lomme	25	14.05.91	07.20.00	06.80.00	00.05.91	6	2p – 3p		14.05.91				A,b,c,f,m													
Piedimonte	26	14.04.70	13.80.00		00.24.70	11	34			14.04.70			A,b,c,f,m													
Farneta	30	25.17.26	24.80.00		00.37.26	2	46		25.17.26				A,b,c,f,m													
Tempericella	33	13.70.12	11.90.00		01.80.12	14	100,106,107,170,172		13.70.12				A,b,c,f,m													
Brecciale	34	20.95.17	20.10.00		00.85.17	9	78,79,98,99,109			20.95.17			A,b,c,f,m													
Campitelle	35	05.45.23	05.20.00		00.25.23	12	34,151,153			05.45.22			A,b,c,f,m													
Farneta	39	28.36.24	28.10.00		00.26.24	2	46p		28.36.24				A,b,c,f,m													
Farneta	49	24.50.64	20.10.00		04.40.64	2	46p		20.37.97				A,b,c,f,m													
		388.01.98	367.25.00	06.80.00	13.96.98																	0		0		

* = Vincoli:	a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
	b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
	c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
	d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001,

e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha*; ceduo - *n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

	n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

Pr = Provvigione reale

Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 10 –COMPRESA D “ I RIMBOSCHIMENTI”

10.1 Generalità

Questa compresa di Ha 33.07.13 è costituita da due particelle, la n. 27 e la n. 36. Per quanto riguarda la particella n.27, trattasi di un intervento di forestazione realizzato e completato dalla Comunità Montana “Calore Salernitano” nel 2010 con fondi M.I.P.A.F.

Il soprassuolo, costituito da latifoglie miste messe a dimora con sesto regolare.

La particella n. 36 è occupata da un giovane castagneto da frutto realizzato dal Comune di Monteforte Cilento in collaborazione con la Comunità Montana Calore Salernitano ed è gestito dal Comune di Monteforte Cilento.

10.2 Particelle della Compresa D – “I Rimboschimenti”

Di seguito si riportano alcune informazioni catastali e topografiche delle due particelle. Trattandosi di un giovane impianto, non sono stati rilevati dati dendrometrici. Lo stesso per la particella n. 36 in quanto trattasi di castagneto da frutto.

10.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel precedente Piano l'area della particella n.27 venne destinata al rimboschimento, mentre la n.36 venne destinata a castagneto da frutto.

10.4 Scelta del metodo di assestamento

Per quanto riguarda la particella n. 36, durante il periodo di vigenza del P.G.F., rimane inalterata la destinazione a castagneto da frutto.

Per quanto riguarda la particella n. 27 la manutenzione dei primi anni è stata gestita direttamente dalla Comunità Montana "Calore Salernitano". Il terreno è stato restituito al Comune di Monteforte Cilento. Per questa compresa non si prescrivono interventi nel decennio di validità del P.G.F. Tuttavia se si dovesse accertare, mediante adeguata perizia tecnica, che non sussistono le condizioni ecologiche tali da giustificare il mantenimento dell'impianto in oggetto, si può ravvisare la necessità di procedere alla sostituzione dell'attuale impianto mediante un nuovo progetto di rimboschimento utilizzando sempre latifoglie autoctone.

Si sottolinea come un nuovo intervento possa essere attuato nell'ambito di progetti integrati che interessino anche il reticolo idrografico oppure mediante i cantieri di bonifica montana da parte della Comunità Montana Calore Salernitano di cui alla L.R. 11/96.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di rimboschimento che di ingegneria naturalistica, prevedendo la manutenzione delle piccole opere idrauliche esistenti e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA D “RIMBOSCHIMENTI”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici						
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C				Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** Pp unitaria mc/Ha	*** Pp totale mc	Incremento corrente medio (mc./ha/anno)
		Totale	Rimbosc himento	Bosco naturale	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha	Anno	Ha		A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha					
Cateora	27	27.34.80	17.40.00	09.94.80		15	23,33,34,36, 37,40,54,56, 57,92			27.34.80				A,b,c,d,f,m						
Salamentana	36	05.72.33	05.70.00	00.02.33		1	8p,9p,10		05.72.33				A,b,c,d,f,m							
		33.07.13	23.10.00	09.97.13																

* =		
Vincoli:	a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
	b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
	c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
	d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
	e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
	f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

- 1) La giovane età del soprassuolo non consente la realizzazione di aree di saggio;
- 2) Dato ricavato dal PAF precedente;
- 3) Dato ricavato dalla tavola Alsometrica dei cedui di leccio delle “Bandite di Scarlino”.

Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 11 –COMPRESA E “ CEDUO DI CASTAGNO”

11.1 Generalità

Questa compresa è formata da una sola particella, la n.4 di Ha 01.73.99. Trattasi di un ceduo di castagno derivante da un rimboschimento degli anni 60. E' stata ceduata la prima volta nel 1983, il secondo taglio è avvenuto nel 2021. Nel decennio di validità del presente piano non sono previsti tagli o cure colturali. Data la giovane età del soprassuolo, non è stato possibile effettuare rilievi dendrometrici. Di seguito si riporta la tabella descrittiva delle caratteristiche stazionali.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA E “CEDUO DI CASTAGNO”

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno	Ha		Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** Pp unitaria mc/Ha	*** Pp totale mc	Incremento corrente medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha				** Soggetti n°/Ha							
Cavallazzo	4	01.73.99	01.70.00		00.03.99	1	4p,6p,7p			01.73.99				A,b,c,d,f,m	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹
		01.73.99	01.70.00		00.03.99																

* =	a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
Vincoli:	b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
	c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
	d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)	i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
	e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)	l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
	f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)	m	Rete Natura 2000
			m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha*; ceduo - *n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

1) La giovane età del soprassuolo non consente la realizzazione di aree di saggio;

Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 12 –COMPRESA F “ I PASCOLI”

12.1 Descrizione generale, superficie totale

Nella realtà economica del territorio comunale di Monteforte Cilento, la zootecnica, riveste un ruolo di importanza fondamentale. Le superfici attualmente destinate al pascolo sono ubicate in zone precise:

Località	Particella	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva utile	Superficie improduttiva
	n.	Ha.	Ha.	Ha.
Monte Varco	40	14.17.09	14.00.00	00.17.09
	41	12.35.86	12.30.00	00.05.86
<u>Salamentana</u>	42	17.59.07	17.00.00	00.59.07
	43	22.83.33	22.80.00	00.03.33
	44	19.39.95	13.30.00	00.09.95
	46	19.54.80	19.30.00	00.24.80
M.te Chianiello	45	08.76.74	08.60.00	00.16.74
	47	11.83.85	10.70.00	00.13.85
	48	12.62.90	12.50.00	00.12.90
TOTALE		139.13.59	137.50.00	01.63.59

Tabella n.9

Nel complesso la superficie occupata dalla compresa “E” è pari ad Ha 139.13.59 con una superficie pascoliva utile di Ha 137.50.00.

12.2 Descrizione vegetazionale

La cotica erbosa risulta costituita dalle seguenti specie: *Lolium perenne*, *Dactylis glomerata*, *Cynodondactilis*, *Festuca* sp., *Phleum pratense*, *poa* sp., *Agrostis* sp., *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus* rappresentanti tutte delle buone foraggere.

Sebbene le potenzialità stazionali siano mediamente buone, tali pascoli a causa di un irrazionale sfruttamento, soprattutto in ordine al carico degli animali nonché al periodo e persistenza del pascolamento, versano in uno stato di degrado caratterizzate dalla presenza di numerose infestanti quali *Verbascum* sp., *Digitalis ferruginea*, *Cirsium* sp., *Carlina acanthifolia*, *Pteridium aquilinum* e *Asphodelus* sp..

Inoltre la superficie pascoliva è ridotta del 5% circa a causa della colonizzazione da parte di arbusti spinosi quali *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.

I danni, in termini di composizione floristica e di compattezza della cotica erbosa, non derivano soltanto dal sovraccarico di capi al pascolamento ma anche e talora in modo preponderante dalle modalità, frequenza e tipo di animali al pascolo. La frequenza elevata che si riscontra nei pascoli del comune di Monteforte C. favorisce le specie non appetite, e quindi con il passare del tempo la cotica erbosa sarà costituita per lo più da cattive foraggere. Le specie a radici annuali non si riproducono più e quelle perenni venendosi a trovare con una vegetazione sempre più ridotta, abbassano notevolmente la loro durata con il risultato che il pascolo si dirada, denudandosi progressivamente e aprendo la strada al dissesto idrogeologico, già incipiente in tutto il territorio comunale.

CAPITOLO 13 – PIANO DEI MIGLIORAMENTI

13.1 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

Per questa tipologia d'intervento sono stati previsti interventi di natura diretta:

- realizzazione di diversi invasi lungo il fiume Alento (p.lle 33 e 35), sia per la captazione delle numerose sorgenti presenti in zona, sia per la raccolta delle acque meteoriche in modo da facilitare le operazioni di spegnimenti con l'uso dei mezzi aerei. Possono essere realizzati o invasi artificiali in terra con teli impermeabili, oppure utilizzare vasche prefabbricate interrate in cemento o acciaio.

13.2 Miglioramento, recupero e risanamento dei pascoli

L'esame dei fattori fisici e in particolare l'analisi delle condizioni attuali dei pascoli hanno fornito elementi per decidere sulla destinazione da dare alle terre disponibili e, dall'altro, per accrescerne l'efficienza produttiva. In tale ottica sono stati individuati una serie di interventi di miglioramento pascolo da eseguirsi su tutte le particelle della compresa F.

Attualmente i terreni pascolivi del demanio sono utilizzati secondo un sistema ormai superato, che comporta molti inconvenienti. Innanzi tutto il bestiame è lasciato libero di percorrere tutta la superficie a pascolo, per cui cerca e bruca le piante migliori, le più tenere e le più appetite, sulle cotiche più comodamente accessibili. Quindi le erbe rimaste inutilizzate giungono alla maturità ed alla fruttificazione e sono le sole che si diffondono per seme, soppiantando così gradualmente le buone foraggere. Ne deriva una degradazione della cotica e una perdita di produzione utile, tanto più importante in quanto a fine estate, nel momento in cui il foraggio diventa raro, molte di queste piante saranno ugualmente brucate, pur essendo a quell'epoca troppo lignificate per essere ancora digerite. Inoltre, il pascolo libero provoca inutili spostamenti del bestiame, il cui calpestio continuo, oltre a sotterrare l'erba, o a ridurne il sapore, lo sviluppo e il contenuto in sostanze assimilabili è, soprattutto nelle zone in pendio, all'origine dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Il cammino senza meta degli animali, inoltre, determina un affaticamento sproporzionato. Pertanto una valorizzazione del pascolo si può raggiungere mediante una composizione razionale sia floristica che chimica della cotica e con la distribuzione di una razione quotidiana equilibrata nella quantità e nella qualità. La composizione floristica della cotica dipende principalmente dalla concimazione e dalla tecnica di pascolamento; la

composizione chimica, invece, dal modo di utilizzazione e di raccolta delle erbe e dalla loro età. Tutte queste diverse esigenze si possono soddisfare con l'applicazione del pascolo a rotazione, detto anche tornante. Questo sistema richiede il frazionamento dell'unità pascoliva in un certo numero di "comparti", in modo da costringere il bestiame ad un pascolo con successione preordinata, stabilita sulla produttività delle diverse zone. La produttività è stimata in base al tempo che le erbe richiedono per giungere all'altezza di 10 – 15 cm. La cotica erbosa di ciascun comparto deve essere brucata rapidamente; cioè la durata del pascolamento deve essere quanto più breve possibile, perché il foraggio non venga troppo calpestato, e perché la sua ricrescita non debba troppo tardare causa un soggiorno prolungato. Il tempo di pascolo non dovrebbe essere superiore ad 1/6 di quello necessario alla crescita dell'erba fino all'altezza di 10-15 cm. Perciò il numero di comparti deve essere quanto più alto possibile: quanto più rapide sono le rotazioni, tanto più elevato è il rendimento del pascolo. Naturalmente, non conviene, né è sempre possibile, sia per ragioni finanziarie che tecniche, arrivare ad una suddivisione permanente estremamente minuta della superficie. Una soluzione soddisfacente può essere la suddivisione dei terreni a pascolo in grossi comparti principali delimitati da chiudende in filo di ferro e la successiva frammentazione di questi comparti in unità minori di 6-8 ettari al massimo, delimitate, all'atto dell'utilizzazione da recinti elettrici. Questa razionale organizzazione del pascolo va completata collocando gli abbeveratoi nei punti di confluenza delle chiudende e dei recinti, in modo che possano servire simultaneamente da 2 a 4 unità pascolive. Sulla base dei criteri innanzi esposti, il miglioramento in senso stretto del pascolo presuppone una successione razionale di interventi, il cui scopo essenziale sta nell'aumento della produzione foraggera in qualità e quantità. L'aumento della superficie pabulare può essere ottenuto con lo spietramento ed il decespugliamento nei limiti previsti dalle Leggi Forestali e dalle Norme di Attuazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Nelle aree interessate le specie infestanti del pascolo sono principalmente i rovi, la ginestra, il mirto, il biancospino, prugnolo etc.

E' noto che le albumine digeribili (fondamentali per la produzione di latte) sono fornite principalmente dalle leguminose, le quali contengono anche sostanze minerali indispensabili; le graminacee, invece, sono più ricche di glucidi e cellulosa. Un pascolo bene equilibrato deve perciò essere formato da leguminose e graminacee in giuste proporzioni. Nei pascoli in esame le leguminose sono rappresentate dal trifoglio pratense (*Trifolium pratense*) e dalla sulla (*Hedysarum coronarium*), viceversa tra le graminacee si nota soprattutto l'*Agrostis alba*. L'anormalità di questa composizione va intesa come un indice della degradazione del cotico dovuta, per larga parte, alla mancanza di concimazioni inorganiche ed alla irregolarità di concimazioni organiche. Una mescolanza più equilibrata e quindi anche più ricca agli effetti della nutrizione, può essere ottenuta per mezzo di adeguate concimazioni. Queste rappresentano l'operazione più efficace e meno costosa per aumentare anche

quantitativamente la produzione erbacea. La concimazione deve integrare gli elementi nutritivi che il dilavamento e la lisciviazione da un lato, il prolungato esercizio del pascolo dall'altro, riducono progressivamente nel suolo. Va chiarito che i concimi naturali così come le deiezioni, non sono sufficienti a restituire al suolo la scorta dei principi chimici utilizzati dalle piante. L'integrazione si ottiene sommando alla concimazione naturale la concimazione con fertilizzanti industriali. La scelta della formula di concimazione va fatta, ovviamente, sulla base di accurate analisi del terreno.

Le specie foraggere da usarsi sia nella cura delle lacerazioni del cotico erboso, sia nel infittimento delle cotiche rade che nel rivestimento delle zone nude, potranno essere: il trifoglio pratense (*Trifolium pratense*), il ginestrino (*Lotus corniculatus*), la loiessa (*Lolium italicum*) e la lupinella (*Onobrichys sativa*).

Infine molto importante risulterà il rifornimento idrico, finora realizzato con rudimentali pozze, che in futuro dovrà essere assicurato mediante captazione di altre sorgenti e la distribuzione dell'acqua mediante abbeveratoi.

I lavori di miglioramento sopra descritti, non richiedono finanziamenti notevoli, bensì interventi annui relativamente modesti, sulla base di un programma almeno decennale.

13.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestali

Le opere di ingegnere naturalistica, interesseranno numerose aste torrentizie presenti sul territorio comunale.

Un primo gruppo di interventi urgenti dovranno riguardare le aste torrentizie che costituiscono il bacino idrografico del Fiume Alento, in particolare andranno sistemati i valloni e gli impluvi alla località Campitelle (p.lla n.35), il vallone Cerneglia (p.lla n.33), il vallone Lovarello (p.lla n.27) ed il vallone Mandarone (p.lla n.34).

Inoltre andranno sistemati gli impluvi che costituiscono il sotto bacino in località di Farneta (p.lle 28,29,30,39,49). In questo gruppo rientrano anche tre valloni che risalgono i versanti del M.te Cervone e sono il Fuloconsato (p.lle 5 e 12), il Salamentana ed il Raia (p.lle 16, 44, 46). Talune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Nelle zone boschive si dovrà intervenire in tutte quelle situazioni dove la presenza del vallone è di ostacolo all' accesso finalizzato alle utilizzazioni ed alla prevenzione antincendio. Tutte le opere dovranno rispondere a requisiti di basso impatto paesistico ed ambientale, ricorrendo alle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica quali: palificate in legname (ad una o due pareti), gabbionate rinverdite, scogliere con pietrame, muretti a secco, bioreti, ecc.

Un terzo gruppo di interventi dovrà interessare il reticolo idrografico di Valle Cioffi (particelle della compresa A).

Anche in quest'area alcune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

13.4 Miglioramento, recupero, manutenzione della viabilità di servizio, delle vie di accesso e della sentieristica

- a) Recupero della strada forestale (viabilità principale di II° livello) alla località Farneta per consentire l'accesso ad alcune particelle della classe economica B e C (p.lle 28,29,30,37,38,39,49). Oltre alle funzioni di esbosco, questa infrastruttura è fondamentale ai fini dell'antincendio. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- b) Recupero della pista permanente (viabilità secondaria) che dalla Farneta attraversa tutta la particella n.37 e raggiunge le particelle nn.3 e 31 in loc. Cavolo. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- c) Sistemazione della pista permanente (viabilità secondaria) che dalla loc. Maca di Laura, attraversando le particelle nn. 32,8 e 3 raggiunge la loc. Cavolo. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);
- d) Sistemazione della strada (viabilità principale di II° livello) in loc. Valle Cioffi (p.lle nn. 51,52,53) che prosegue nel Comune di Roccadaspide. Si prevede la sistemazione del fondo

stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.);

- e) Recupero della pista permanente (viabilità secondaria) che da Valle Cioffi attraversa le particelle nn.14 e 53 e raggiunge la Costa dei Grandini. Si prevede la sistemazione del fondo stradale con materiali naturali, ed il ripristino dei manufatti per la raccolta e smaltimento acque piovane (zanelle, tombini, rompi-tratto etc.).

13.5 Rimboschimento ed imboschimento ex novo con specie autoctone, cure colturali a quelli già esistenti e manutenzione agli stradelli dei servizio degli stessi

La compresa “Rimboschimenti” comprende la sola particella n.27. Trattasi di un intervento di forestazione realizzato e completato dalla Comunità Montana “Calore Salernitano” nel 2010 con fondi M.I.P.A.F.

Il soprassuolo, costituito da latifoglie miste messe a dimora con sesto regolare, la manutenzione dei primi anni è stata gestita direttamente dalla Comunità Montana “Calore Salernitano”. Il terreno è stato restituito al Comune di Monteforte Cilento. Come già specificato nel cap. 10, per questa particella non si prescrivono interventi nel decennio di validità del P.G.F. Tuttavia se si dovesse accertare, mediante adeguata perizia tecnica, che non sussistono le condizioni ecologiche tali da giustificare il mantenimento dell’impianto in oggetto, si può ravvisare la necessità di procedere alla sostituzione dell’attuale impianto mediante un nuovo progetto di rimboschimento utilizzando sempre latifoglie autoctone.

Si sottolinea come un nuovo intervento possa essere attuato nell’ambito di progetti integrati che interessino anche il reticolo idrografico oppure mediante i cantieri di bonifica montana da parte della Comunità Montana Calore Salernitano di cui alla L.R. 11/96.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di rimboschimento che di ingegneria naturalistica, prevedendo la manutenzione delle piccole opere idrauliche esistenti e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore.

13.6 Ricostituzioni boschive di aree degradate e di quelle danneggiate o distrutte dagli incendi e naturalizzazione di complessi forestali con specie autoctone

Tali interventi dovranno realizzarsi in alcune particelle della compresa "C" (boschi di protezione) in cui non sussistono elevati rischi di natura idrogeologica, ma mancano i presupposti economici per un intervento a macchiatico positivo.

Si tratta di boschi irregolari con cedui a dominanza di leccio e con presenza sporadica di altre latifoglie (soprattutto carpino, acero e frassino), inoltre sono presenti arbusti spinosi ed altre specie infestanti (rovi, felci, edera, smilace etc.). L'ubicazione e la struttura della cenosi rendono queste formazioni ad alto rischio di incendio.

Gli interventi che si propongono rientrano in quelli contemplati dagli artt. 54 e 55 del Reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii, e possono essere così schematizzati:

- eliminazione delle specie infestanti quali rovi, felci, edera;
- Eliminazione degli arbusti spinosi quali biancospino, rosa canina, prugnolo, etc. aventi diametri inferiori a 15 cm;
- Salvaguardare le latifoglie radicate in tutti gli stadi evolutivi presenti (dal semenzale alla pianta adulta);
- Rilasciare il legno morto a terra ed in piedi;

Oltre ai veri e propri interventi selvicolturali, in considerazione del rischio di dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno, in qualsiasi anno di validità del PGF, intervenire con opere di sistemazione idraulica dei numerosi valloni presenti mediante il ripristino delle briglie esistenti e la progettazione di nuove attraverso l'ingegneria naturalistica così come specificato nel paragrafo 13.3.

Si ritiene, infine, di dover sottolineare che i suddetti interventi potranno essere attuati nell'ambito di progetti integrati (finanziamento di varia natura) oppure con fondi propri del Comune.

Tale intervento dovrà avere sia carattere di ricostituzione boschiva che di ingegneria naturalistica. Si dovrà programmare la ricostruzione di quelle opere idrauliche distrutte e la costruzione di nuove nei punti a rischio maggiore. L'obiettivo, in accordo con quanto previsto dalle Norme di Attuazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, è quello di procedere alla pulizia dello strato inferiore, senza eliminare la copertura arborea. Il processo dovrà essere aiutato ma l'evoluzione dovrà essere naturale.

13.7 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali

Nell'ambito del territorio comunale esistono delle aree attrezzate per soddisfare le finalità turistico ricreative, in particolare lungo alcuni sentieri sono già presenti diverse aree pic nic realizzate con fondi europei. Attualmente queste aree (Loc. Costa dei Grandini – p.lla 14) necessitano di numerosi interventi di ripristino, in particolare si dovranno risistemare i tavoli e le panche in legno, magari aggiungendone qualcun altro. Risistemare i focolari esistenti utilizzando pietra locale e ripristinare staccionate ed eventualmente predisporre un punto acqua se possibile. Le aree vanno dotate di nuovi raccoglitori per i rifiuti, bacheche esplicative ed aree per il gioco dei bambini più piccoli.

Delle aree attrezzate dovranno essere ubicate presso la cerreta di Valle Cioffi così come indicato nella carta dei Miglioramenti fondiari.

CAPITOLO 14 – PASCOLI ED AREE PASCOLABILI

14.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti

Oltre alle superfici pascolabili raggruppate nella compresa F (pascolo propriamente detto), è stata individuata un area pascolabile all'interno della particella forestale della compresa C che di seguito si riporta:

Compresa	Località	Particella forestale (n.)	Superficie totale (Ha.)	Tare improduttive	Superficie utile boscata (Ha.)	Tare improduttive	Superficie pascoliva in area boscata (Ha.)	UBA calcolate (n.)
C	Lomme	25	14.05.91		07.20.00	00.05.91	06.80.00	1,5
Superficie pascolabile utile							06.80.00	1,5

Tabella n.10

Pertanto la superficie pascolabile totale nel Comune di Monteforte Cilento è pari ad **Ha 144.30.00** così ricavata:

- **Ha 137.50.00:** Compresa F “I pascoli”;
- **Ha 06.80.00:** Superficie pascoliva all'interno della particella forestale n.25 (compresa C).

14.2 Modalità e periodo di utilizzazione

L'esercizio del pascolo nelle aree pascolabili va eseguito nel rispetto del Capo II del regolamento Reg. n.3/2017 e ss.m.ii. Inoltre vanno rispettate le prescrizioni contenute nel Regolamento del Pascolo del presente Piano di Gestione. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. può esercitarsi fino ad un massimo di sei mesi nel periodo indicato all'art. 13 Regolamento del pascolo ovvero nel periodo dal 16 maggio al 15 novembre.

14.3 Carico massimo di bestiame e Produzione foraggera

Il potere nutritivo del foraggio si esprime in “**fieno normale**” (F.N.) e cioè fieno di prato naturale maggengo di qualità media, corrispondente ad un valore nutritivo di 40 “unità foraggere” (U.F) per quintale; l’U.F., a sua volta, corrisponde al valore nutritivo di Kg 1 di orzo o di Kg 2,5 di fieno di prato stabile.

Nelle migliori condizioni, una vacca del peso di kg 500, può ingerire in un giorno kg 60-70 di erba, che possono ridursi a qualche decina in condizioni non ottimali (quantità ridotta ad 1/10 per un ovicaprino); Il rapporto erba/fieno è di circa 3 : 1. L’esigenza alimentare media giornaliera di una “**unità bestiame adulto**” (U.B.A) è di circa 7 U.F. pari a circa kg 50 di foraggio fresco proveniente da un erbaio misto e a circa kg 17 di F.N.

L’ U.B.A. corrisponde ad una vacca da latte con una produzione lattifera di circa q.li/anno 40 o a un bovino di oltre 24 mesi; un ovino o un caprino corrispondono a 0,15 U.B.A.

Per quanto riguarda la resa del pascolo in F.N., per le superfici investite a tale destinazione economica-produttiva, facendo riferimento ad una classe di produttività intermedia, la produzione annua assomma a q.li/Ha 12,5.

In base ai dati riportati si procede al calcolo del carico di bestiame mantenibile espresso in U.B.A., valido per le aeree pascolive e pascolabili dell’intero territorio comunale di Monteforte Cilento:

Cenosi suscettibili di sfruttamento	Superfici (Ha)	Produzione unitaria F.N. (q.li/ha)	Produzione totale F.N. (q.li)	Produzione U.F. (40xF.N.)
Pascoli ed aree pascolabili	144	12,5	1.800	72.000
TOTALI	144		1.800	72.000

Il dimensionamento del carico costituisce il presupposto fondamentale per poter procedere al riordino delle tecniche di pascolamento ed agli interventi di miglioramento colturale.

Un adeguato dimensionamento del carico e la sua razionale distribuzione all'interno delle aree a pascolo è essenziale per la salvaguardia delle risorse foraggere naturali e per un miglioramento generalizzato di tale patrimonio.

Per la determinazione del carico si è fatto riferimento al classico metodo ponderale che si basa sull'applicazione della formula:

$$C = K \times \frac{P \times S}{F \times D}$$

C = numero di capi bovini normali (500-550 kg.);

P = produzione unitaria espressa in U.F.;

S = superficie utile espressa in ettari;

F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 7 UF/capo);

D = periodo espresso in giorni di pascolamento utile;

K = coefficiente di utilizzazione pari a < 1 (0,65-0,80)

Da questa, quindi, sono stati calcolate le UBA, di bovini adulti, massime sopportabili delle principali aree a pascolo comunali:

Località	Particella forestale (n.)	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Fascia altimetrica (m.slm)	Superficie pascoliva utile (Ha.)	K	Carico U.B.A.
Monte Varco	40	500	180	> 800	14.00.00	0,7	3,89
	41	500	180	> 800	12.30.00	0,7	3,42
<u>Salamentana</u>	42	500	180	> 800	17.00.00	0,7	4,72
	43	500	180	> 800	22.80.00	0,7	6,33
	44	500	180	> 800	19.30.00	0,7	5,36
	46	500	180	> 800	19.30.00	0,7	5,36
M.te Chianiello	45	500	180	> 800	08.60.00	0,7	2,38
	47	500	180	> 800	11.70.00	0,7	3,25
	48	500	180	> 800	12.50.00	0,7	3,47
Lomme	25	500	225	400 - 800	06.80.00	0,7	1,51
TOTALE					144.30.00		39,71

Per il calcolo del numero di capi normali si possono adottare i seguenti parametri di conversione, come indicati dal Decreto del 7 aprile 2006 del Mi.P.A.F. “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”:

Categoria animale	U.B.A.
Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni, equidi di oltre 6 mesi	1
Bovini da 6 a 2 anni	0,60
Pecore e capre	0,15

14.4 Il pascolo in bosco

Dal calcolo sopraesposto appare evidente che la superficie a pascolo è inadeguata a sopportare il carico animale. Ciò è dovuto anche alla scarsa produttività, perciò tale mancanza è sopperita dalle risorse alimentari che il bosco può offrire. Per consentire il pascolo in bosco senza compromettere le molteplici funzioni che esso esplica, si deve regolare il carico alle effettive capacità produttive delle formazioni naturali, inoltre, bisognerà proteggere le superfici in rinnovazione, ricorrendo anche all'uso di chiudende. Il pascolo disordinato e l'eccessivo carico rappresentano le principali cause delle precarie condizioni vegetative di diverse aree boschive. Per quanto riguarda la resa del pascolo in F.N., per le superfici boscate, facendo riferimento ad una classe di produttività molto bassa, la produzione si stima in q.li/Ha 5. In base ai dati riportati si procede al calcolo del carico di bestiame mantenibile espresso in U.B.A. , valido per le aree boschive dell' intero territorio comunale di Monteforte C. ad esclusione della compresa “A”:

Cenosi suscettibili di sfruttamento	Superfici (Ha)	Produzione unitaria F.N. (q.li/ha)	Produzione totale F.N. (q.li)	Produzione U.F. (40xF.N.)
Aree boschive delle comprese B-C	579	5	2.895	115.800
TOTALI	579		2.895	115.800

Per la determinazione del carico si è fatto riferimento al classico metodo ponderale che si basa sull'applicazione della formula:

$$C = K \times \frac{P \times S}{F \times D}$$

C = numero di capi bovini normali (500-550 kg.);

P = produzione unitaria espressa in U.F.;

S = superficie utile espressa in ettari;

F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 7 UF/capo);

D = periodo espresso in giorni di pascolamento utile;

K = coefficiente di utilizzazione pari a < 1 (0,65-0,80)

Da questa, quindi, sono stati calcolate le UBA, di bovini adulti, massime sopportabili delle principali aree boschive comunali:

Compresa	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
B – Ceduo di leccio	1	200	225	31.00.00	0,7	2,76
	2	200	225	16.80.00		1,49
	5	200	225	22.30.00		1,98
	6	200	225	10.60.00		0,94
	13	200	225	04.70.00		0,42
	16	200	225	09.25.00		0,82
	28	200	225	28.50.00		2,53
	28 a	200	225	00.93.50		0,08
	29	200	225	20.30.00		1,80
	31	200	225	19.50.00		1,73
	32	200	225	23.50.00		2,09
	37	200	225	21.25.00		1,89
	38	200	225	03.30.00		0,29
TOTALE				211.93.50		18,84

Compresa	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
C – Boschi di protezione	3	200	225	32.30.00	0,7	2,87
	7	200	225	06.70.00		0,60
	8	200	225	15.70.00		1,40
	9	200	225	07.20.00		0,64
	10	200	225	14.50.00		1,29
	11	200	225	24.10.00		2,14
	12	200	225	23.50.00		2,09
	15	200	225	02.80.00		0,25
	17	200	225	08.70.00		0,77
	18	200	225	15.10.00		1,34
	19	200	225	15.50.00		1,38
	20	200	225	08.60.00		0,76
	21	200	225	10.05.00		0,89
	22	200	225	22.10.00		1,96
	23	200	225	18.10.00		1,61
	24	200	225	11.10.00		0,99
	25	200	225	07.20.00		0,64
	26	200	225	13.80.00		1,23
	30	200	225	24.80.00		2,20
	33	200	225	11.90.00		1,06
	34	200	225	20.10.00		1,79
	35	200	225	05.20.00		0,46
	39	200	225	28.10.00		2,50
	49	200	225	20.10.00		1,79
TOTALE				367.25.00		32,64

Pertanto, alla luce di tali considerazioni si prescrive che:

- 1) nel decennio di validità del Piano di gestione Forestale il pascolo è consentito nelle aree boscate delle particelle appartenenti alle classi economiche B, C, sulle superfici indicate nelle tabelle;
- 2) In tutte le particelle della classe economica A il pascolo è vietato;
- 3) nelle suddette particelle, il pascolo verrà vietato subito dopo l'esecuzione degli interventi selvicolturali previsti nel Piano dei tagli rispettando i termini e le modalità previste dall'art. 127 del regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii.;
- 4) nelle particelle ove è consentito il pascolo, fermo restando quelle che sono le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, il carico non potrà essere a quello indicato in tabella e per un periodo non superiore a due mesi. Considerato che la superficie boscata disponibile è pari a circa 579 ettari, così come suddivisa nelle tabelle, il carico massimo di bestiame sopportabile è pari a **52 UBA**;
- 5) su tutte le particelle boscate è bandito il pascolo caprino.

CAPITOLO 15 – MISURE DI TUTELA DELLE AREE SENSIBILI E DI TUTELA IDROGEOLOGICA

Tutta la superficie oggetto di pianificazione ricade in area vincolata dal punto di vista idrogeologico. Pertanto tutte le opere e manufatti da realizzarsi dovranno essere soggette a preventivo svincolo idrogeologico da parte della Comunità Montana “Calore salernitano”.

Il territorio ricade nell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, ed era compreso nell’ ex Autorità di Bacino Sinistra Sele. A tal proposito è stata redatta una carta del Rischio e della Pericolosità da frana, dalla quale si evince che sono presenti delle particelle forestali in cui ricadono zone a rischio R4.

Tali particelle, come già specificato nel cap. 9, sono state collocate nella compresa C “Boschi di protezione”.

Per queste particelle, e per le altre della compresa, è stata prevista la possibilità di intervenire con tagli straordinari per la pubblica e privata incolumità ma anche per la messa in sicurezza dei versanti in forte pendenza alleggerendo il carico del soprassuolo. Inoltre tagli straordinari possono essere previsti in quelle particelle adiacenti il fiume Alento, in particolare lungo le sponde a carico dei soggetti fortemente inclinati che potrebbero ribaltarsi e occludere il corso d’acqua oltre che costituire punti di innesto di smottamenti o fenomeni franosi.

Per tutte le particelle valgono le prescrizioni contenute nel Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA) adottato in via definitiva con Delibera n.22 del 2/08/2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 190 del 16 Agosto 2016.

CAPITOLO 16 – MISURE DI TUTELA PAESAGGISTICA

All'interno del territorio comunale di Monteforte Cilento non sono presenti aree classificate “*di notevole interesse pubblico*” ai sensi del D.lgs n. 42/2004, comma 1, lett. C. e d. dell' art. 136.

Per quanto riguarda invece l'art. 142 le aree boscate ed i territori compresi nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni , sono considerati di interesse paesaggistico.

Tuttavia gli interventi selvicolturali previsti dal Piano dei tagli sono da considerarsi “taglio colturale” ai sensi dell'art. 25 del Reg. reg. n. 3/2017 e ss.mm.ii e pertanto non soggetti ad Autorizzazione Paesaggistica così come previsto dall' art. 149 del D.lgs n. 42/2004.

Per quanto riguarda invece gli altri interventi previsti nel Piano dei Miglioramenti, bisognerà valutare, in sede di progettazione definitiva, se necessitano o meno di Autorizzazione paesaggistica.

CAPITOLO 17 – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'

17.1 Generalità

Il Comune di Monteforte Cilento ha intrapreso, negli ultimi anni, diverse azioni tese ad incrementare la biodiversità forestale. In primis va segnalata l'adesione alla misura 15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" con azioni di mantenimento delle radure e salvaguardia delle piante morte a terra ed in piedi.

Inoltre l'assestamento delle classi economiche A e B ha come obiettivo il raggiungimento di boschi misti disetanei, infatti gli interventi selvicolturali sono a carico delle specie più rappresentative e prevedono la salvaguardia di tutte le specie forestali rare e sporadiche (agrifoglio, tasso). Inoltre è previsto il rilascio dei fruttiferi minori, delle piante morte in piedi o a terra e degli alberi monumentali.

E'previsto il mantenimento della classe economica C "Boschi di protezione" di Ha 383.77.85, si tratta di una superficie boscata da sottrarre alla destinazione produttiva. L'assenza di strade di facile accesso e l'accidentalità dei luoghi, ha consentito al soprassuolo di crescere per molti tratti indisturbato dalle utilizzazioni recenti ma anche del passato. L'età attuale è il doppio del turno.

Tutto il patrimonio boschivo del Comune di Monteforte Cilento rientra in area naturale protetta ed in aree della Rete Natura 2000, pertanto tutti i futuri progetti dovranno essere redatti in conformità alle Norme di Attuazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni; al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e a Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)"; alla Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2017 n. 795; nonché ad ogni altra misura di conservazione dettata dalla normativa Nazionale e Regionale vigente.

CAPITOLO 18 – MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

(Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017)

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali

1 - Individuazione

- V I comprensori demaniali gravati da usi civici sono quelli attribuiti al Comune in esecuzione dell'Ordinanza commissariale Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli datato 22 dicembre 1953, ai sensi della Legge 16 giugno 1927, n.1766 e Regolamento 26 febbraio 1928 n.322 .
- VI I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 22 dicembre 1953 con il quale vengono assegnati alla categoria di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (di seguito indicata più semplicemente come "*categoria di cui alla lettera a)*"), ovvero: *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*.

2 - Disciplina di riferimento

- a. La disciplina del diritto di uso civico deve essere regolamentato con apposito Regolamento comunale degli usi civici e si iscrive nella normativa sancita dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, dal Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. 26 febbraio 1928, n. 332, dalle Leggi Regionali 17 marzo 1981, n. 11, e 7 maggio 1996, n. 11, dal Regolamento regionale n. 3/2017, dalla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché dalle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 61.
- b. Il Regolamento degli usi civici è approvato dalla Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015.

I – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo punto I-4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano anche i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*".

II – Titolarità del diritto di uso civico

- 1 All'esercizio dell'uso civico, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini del Comune.
- 2 Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini del Comune (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del Regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento comunale e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.
- 3 Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune.
- 4 L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

III– Tipologia degli usi civici esercitabili

- 1 Gli usi civici che possono esercitarsi, per le finalità del presente Piano di Gestione Forestale, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*" ovvero:

- a. il legnatico (raccolta della legna per uso domestico o di personale lavoro);
 - b. il pascolo permanente;
 - c. il castagnatico e la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei non protette da speciali leggi;
 - d. l'uso delle acque per abbeverare animali;
 - e. la semina.
- 2 L'esercizio del diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 31 marzo 2017, n. 10, è regolato dal Regolamento regionale 12 novembre 2018, n. 11 (*Regolamento di tutela e gestione sostenibile dei castagneti da frutto in attualità di coltura*), fatta salva la raccolta delle castagne nell'ambito dei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa ed assegnati alla "categoria di cui alla lettera a)".
- 3 Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro Amministrazione e sorveglianza, l'Amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- 4 I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/1981 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

IV – Nuove forme di gestione degli usi civici

- 1 Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali n. 11/1981, n. 11/1996), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R. n. 11/1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta delle indicazioni del Piano di Gestione Forestale, di cui all'articolo 5 della predetta Norma, redatto per l'insieme delle terre pubbliche.
- 2 L'autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo è concessa laddove ricorrono le condizioni e fatte salve le disposizioni del titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017 e di altri vincoli esistenti.

V – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

- a. I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri Enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.
- b. I mutamenti di destinazione d'uso afferenti al vincolo idrogeologico devono essere eseguiti in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017.

VI - Procedure per la trasformazione dei boschi, dei terreni saldi e dei pascoli permanenti

- a. Le trasformazioni dei boschi in altre qualità di coltura e dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione dell'Ente delegato competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V) ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.
- b. È sempre vietata la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi.

VII - Difesa dei boschi dagli incendi

- 1** È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
- 2** Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- 3** Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- 4** L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- 5** Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- 6** L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- 7** Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- 8** Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9,00 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
- 9** L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- 10** È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- 11** È consentito l'uso della tecnica del fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, negli ambiti di cui all'articolo 75, comma 11, del Regolamento regionale n. 3/2017.
- l.** Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalature dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- m.** Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
- n.** Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- o.** Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da

rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.

- p. I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
- q. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
- r. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
- s. È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.
- t. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

VIII – Divieti

1 È severamente vietato:

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggio in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

2 Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- c. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi individuati dall'Amministrazione comunale.
- d. Ogni violazione alla presente disposizione comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 – Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 – Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo.
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

14 – Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

- a. Le misure di conservazione generali o sito specifiche ⁽¹⁾:
 1. si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse;
 2. per le misure di tutela delle specie faunistiche e vegetali si rimanda a quanto disposto dal D.P.R. n. 357/1997 agli artt. 8, 9, 10 e 11;
 3. in tutti i SIC della Regione Campania sono vigenti, tra le altre, le seguenti misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007 riguardanti i beni silvo-pastorali, di seguito elencate:
 - divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati;
 - divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
 - divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
 4. per le aree ricadenti nel perimetro della Rete Natura 2000, il Regolamento comunale degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione), deve tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione dei SIC;
 5. nella ZSC IT8050031 Monte Soprano e Monte Vesole è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate;
 6. in tutto il territorio della ZSC IT8050031 Monte Soprano e Monte Vesole, per i beni silvo-pastorali oggetto del P.G.F., si applicano, tra gli altri, i seguenti obblighi e divieti generali per i diversi habitat, di cui alla tabella allegata (**Allegato A**):
 - è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto dell'Ente Gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dall'Ente Gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (habitat: 6210, 6210pf, 6220, 6230);
 - è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso della cavità (habitat: 8310)
 - è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo;

⁽¹⁾ Misure indicate a titolo di esempio. Adeguare le misure a quelle specificamente previste dal SIC in questione.

- é fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (stazioni di *Buxbaumia viridis*);
- é fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dall'Ente Gestore (habitat: 8310);
- é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (habitat: 91AA)
- é fatto divieto di forestazione nelle aree occupate dagli habitat: 5130, 6210, 6210pf, 6220.

4 – Legnatico

1 – Raccolta della legna

- 8 L'uso civico del legnatico in generale s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del Comune gravato da usi civici, assegnati alla "*categoria di cui alla lettera a)*" dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge n. 1766/1927.
- 9 La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- 10 S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- 11 L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde nonché dei tronchi degli alberi morti, deve essere autorizzata dall'Amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- 12 È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'Amministrazione.
- 13 Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dalle presenti disposizioni, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune o da altro personale appositamente individuato dall'Amministrazione comunale.
- 14 È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori dal Comune della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

2 – Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente punto II-1 l'Amministrazione comunale può autorizzare i cittadini di cui al punto I-4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini del Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente punto l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

3 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere della Struttura Regionale Territoriale competente in ambito di politiche forestali la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

4 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

5 - Misure di conservazione sito specifiche della ZSC IT8050031 Monte Soprano e Monte Vesole

a. Le misure di conservazione sono:

- é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (habitat: 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340);
- é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (habitat: 3260);
- é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (habitat: 91M0, 9210, 9260, 9340);
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, é fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (habitat: 9210);
- è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (habitat: 9210).

5 – Castagnatico

1 – Titolarità del diritto di raccolta

- a. All'esercizio della raccolta delle castagne nei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla "*categoria di cui alla lettera a)*" hanno diritto i cittadini così come individuati nel precedente punto 4.
- b. Ogni altra persona diversa da quella di cui alla precedente lettera "a", che intenda procedere alla raccolta delle castagne deve chiedere all'Amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta ed i quantitativi ammessi.

6 - Pascolo

1 - Uso civico del pascolo

- a. L'uso civico del pascolo è disciplinato dal Regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti del R.D. n. 3267/1923, della L. R. n. 11/96 e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
- b. Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda all'allegato Regolamento del pascolo.

7 - Uso delle acque per abbeverare animali

1 – Titolarità del diritto

- a. All'abbeveraggio del bestiame sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla "*categoria di cui alla lettera a)*" hanno diritto:
 - i cittadini del Comune;
 - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini del Comune, sono in

regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente punto I-4-lettera b).

a. - Misure di conservazione sito specifiche della ZSC IT8050031 Monte Soprano e Monte Vesole. Le misure di conservazione sito specifiche sono:

- é vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione;
- é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1° agosto e il 30 settembre;
- in caso di pulizia di fontanili, obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile.

8 - Raccolta dei prodotti secondari spontanei

1 - Disposizioni

- Il Comune in accordo con le indicazioni contenute nel capitolo rubricato “*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*” (redatto ai sensi dell’art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017), del presente Piano di Gestione Forestale, con apposito regolamento di cui al precedente punto I-4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017, disciplina sul proprio territorio in uso civico assegnato alla “*categoria di cui alla lettera a)*” la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogeï spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.
- Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda al capitolo “*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*”.

Allegato A: Descrizione degli habitat

Codice Habitat	Tipo di habitat
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre - desertici
6210	Formazioni erbose secche coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietea</i>
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
91M0	Foreste Pannonico - Balcaniche di cerro e rovere
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

CAPITOLO 19 - Norme per la raccolta dei prodotti secondari (Art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017)

IX - Generalità

1 – Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti ⁽²⁾:

1	alloro	13	-----
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	-----	24	vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni ⁽³⁾

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufaie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.
- e. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare

² Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

³ Per i beni silvo-pastorali ricadenti nel perimetro delle Aree protette (parchi e riserve) devono essere rispettate le disposizioni di cui ai Piani ed ai Regolamenti ivi vigenti.

azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.

- f. Le quantità giornaliere⁴ di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui alla precedente lettera “c”, sono le seguenti⁵:

alloro	n. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	strame e terriccio	articolo 134, Regolamento regionale n. 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,0	timo	Kg 0,2
ginepro (galbulo)	Kg 0,5	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
		vitalbe (cime)	Kg 0,25

- g. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un’ora dopo il tramonto a un’ora prima della levata del sole.
- È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di

⁴ Per particolari esigenze, le quantità indicate possono essere modificate in sede di redazione del Piano Gestione Forestale.

⁵ Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.

- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

X - Funghi Epigei

9 Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24 luglio 2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'articolo 6 della L. R. n. 8/2007 (3 chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 chilogrammi per i cercatori professionali).
- c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
- d. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta 3 chilogrammi per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- e. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
- f. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- g. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
 - strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
 - raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
 - calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno.
- h. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.
- i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

10 Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

11 Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, articolo 4, comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

12 Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20 maggio 2006, n. 13, e ss.mm.ii., al Regolamento regionale di attuazione del 24 luglio 2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

13 Accorgimenti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

14 Modalità di ricerca e raccolta

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto all'articolo 3, comma 5, della L. R. n. 13/2006 e dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della L. R. 27 giugno 2011, n. 9.

15 Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi⁶, di cui all'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 13/2006, è il seguente:
 - *Tuber mesentericum* Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
 - *Tuber magnatum* Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber aestivum* Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
 - *Tuber uncinatum* Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber borchii* Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
 - *Tuber melanosporum* Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
 - *Tuber macrosporum* Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
 - *Tuber brumale* Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
 - *Tuber brumale* var. *moschatum* De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.
- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

16 Obblighi

⁶ Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

17 Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
 - la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente articolo 10;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 9;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 11;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
 - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
 - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
 - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
 - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

IV - Origano

18 Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

19 Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

20 Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

21 Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo.

22 Divieti

- a. È vietato:
 - estirpare l'origano dall'apparato radicale;
 - la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
 - danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
 - il commercio dell'origano;
 - al fine della conservazione e della propagazione della specie, a raccolta nelle aree rimboschite

o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

- b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

23 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

VII - Asparagi

24 Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

25 Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

26 Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a 0,75 Chilogrammi al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

27 Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

28 Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

29 Divieti

È vietato:

- a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f. il commercio degli asparagi;
- g. per la conservazione e la propagazione della specie, raccogliere gli asparagi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h. raccogliere gli asparagi nelle aree percorse dal fuoco per un anno.

30 Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VIII - Fragole

26– Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

27 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a 3 chilogrammi al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

31 - Divieti

È vietato:

- a. estirpare ed asportare le piantine;
- b. danneggiare o distruggere le piantine;
- c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. il commercio delle fragole;
- e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta delle fragole nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

32 - Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

CAPITOLO 20 : REGOLAMENTO DEL PASCOLO (Articolo n. 18 della L. R. n. 11/96 e Articoli n. 106 e n. 129 del Regolamento regionale n. 3/2017)

ART. 1 - Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, (Regolamento di esecuzione approvato con Regio decreto del 26 febbraio 1928, n. 332), alle L. R. del 17 marzo 1981, n. 11, alla L. R. 7 maggio 1996, n. 11, alla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

ART. 2 - Competenza territoriale

2. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 1766/1927 (di seguito indicata più semplicemente come "*di categoria di cui alla lettera a)*") che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 13 dicembre 1937.
3. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da diritti di uso civico.

ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Monteforte C., **gravato** da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", hanno diritto:
 - a. i cittadini del Comune titolari di tale diritto;
 - b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini del comune di Monteforte C., coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.
2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Monteforte C., **non gravato** da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", possono concorrere sia i cittadini del Comune che quelli di altri Comuni..
3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 4 - Esercizio del pascolo

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di Monteforte C. è di complessivi ettari 723.48.50, così come di individuata nel Piano di Gestione Forestale del Comune, vigente per il decennio 2023/2032 e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE			
Tipologia	Superficie <u>gravata da Uso</u> civico - Ettari	Superficie <u>non gravata da</u> Uso civico - Ettari	Totale - Ettari
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	144.30.00		144.30.00
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	579.18.50		579.18.50
TOTALE	723.48.50		723.48.50

- 2 L'esercizio del *pascolo permanente* s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla "categoria di cui alla lettera a)" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'articolo 11 della Legge n. 1766/1927 e nel rispetto degli articoli 18 e 31 (comma 6) della L. R. 11/96.
- 3 L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96, delle vigenti Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.
- 4 La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

ART. 5 - Divieto di pascolo ⁽⁷⁾ e prescrizioni

1. Il pascolo è vietato:

- a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
- b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
- c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
- d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
- e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'articolo 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'articolo 12, della Legge 1766/1927, dell'articolo 41 del R. D. 332/1928, dell'articolo 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
- b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame

⁷ Integrare i divieti con quelli di cui alla DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC)

abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;

- d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
- e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
- f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduzioni nei sei anni precedenti;
- g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
- h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
- i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.

3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
- b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
- c. caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;
- d. devono essere rispettate le seguenti **misure di conservazione sito specifiche della ZSC IT8050031 Monte Soprano e Vesole** :
 - è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - è fatto divieto di pascolo di equini (habitat: 6210, 6210pf);
 - è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree e arbustive (habitat: 9210);
 - è fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180
 - è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (habitat: 6210, 6210pf, 6220);
 - per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (habitat: 6210, 6210pf).

ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso.
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'articolo 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "*licenza di pascolo*" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.

8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

ART. 7 - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
 - da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
 - da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
 - da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

ART. 8 - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
 - a. i bovini in genere;
 - b. gli equini in genere, in ottemperanza alle disposizioni della D.G.R. 19 dicembre 2017, n. 795;
 - c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

ART. 9 - Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'articolo 3 del presente Regolamento.
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

ART. 10 - Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 18 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame grosso (bovino/equino) o 100 capi di bestiame minuto.

ART. 11 - Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:
 - a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
 - c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
 - d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
 - e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

- f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2011, n. 136*”, e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2023/2032, l'ingresso su territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo⁸

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2023/2032, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascolabile	Superficie -Ettari -	Carico massimo di bestiame - UBA – ⁽⁹⁾	
		UBA per Ettaro/anno	UBA totali/anno
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	144.30.00	0,27	40
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	579.18.50	0,09	52
TOTALE	723.48.50		92

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (articolo 1, comma 100, L. R. n. 16/2014) ovvero nel periodo dal 16 maggio al 15 novembre.
3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verifichino eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

⁸ Integrare con le specifiche disposizioni della DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC);

⁹ Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; ovi – caprini = 0,15 UBA.

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. 8 maggio 2015, n. 242, e ss.mm.ii., articolo 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).
2. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.
3. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

Località	PAF - particella forestale*	Dati catastali		Superficie- metri quadrati										
	N.	Foglio	Particella	Totale (mq.)	Tare ed aree non produttive (mq.)	Boschi					Pascoli			
						Superf. Utile boscata (mq.)	Superf. Pascoliva (P.L.T.**) (mq.)	Superficie pascolo intercluso (mq.)	Superf. Non pascoliva (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno	Superf. Pascoliva totale (mq.)	Superf. Pascoliva (mq.)	Esclusa dal pascolo (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno
				a = b+c+f	b	c = d+d1+e	d	d1	e		f = g+h	g	h	
M. Varco Cervone	40	1	8	141709							141709	140000	1709	3,888889
M. Varco Cervone	41	1	8	123586							123586	123000	586	3,416667
Raia	42	1	8	175907							175907	170000	5907	4,722222
Salamentana	43	1	8	228333							228333	228000	333	6,333333
Salamentana	44	1	8	133938							133938	133000	938	3,694444
		6	1	60057							60057	60000	57	1,666667
M.te Chianiello	45	6	1	87674							87674	86000	1674	2,388889
Salamentana	46	1	8	98516							98516	98000	516	2,722222
		6	1	96964			96964				96964	95000	1964	2,638889
M.te Chianiello	47	6	1	118385							118385	117000	1385	3,25
M.te Chianiello	48	6	1	126290							126290	125000	1290	3,472222
Lomme	25	6	3	68591							68591	68000	591	1,511111
TOTALE											1443000		39,70556	

141709	140000	1709			
123586	123000	586			
175907	170000	5907			
228333	228000	333			
133938	133000	938			
60057	60000	57	193995	193000	995
87674	86000	1674			
98516	98000	516			
96964	95000	1964	195480	193000	2480
118385	117000	1385			
126290	125000	1290			
1391359	1375000	16359			

								Superf. Pascoliva totale	Superf. Pascoliva	Esclusa dal pascolo		
								34	20.01.77	19.00.00	01.01.77	200177
5,361111	10000	14	500	180	7	0,7	3,89					
	10000	12,3	500	180	7	0,7	3,42					
	10000	17	500	180	7	0,7	4,72					
	10000	22,8	500	180	7	0,7	6,33					
	10000	13,3	500	180	7	0,7	3,69					
	10000	6	500	180	7	0,7	1,67					
	10000	8,6	500	180	7	0,7	2,39					
	10000	9,8	500	180	7	0,7	2,72					
5,361111	10000	9,5	500	180	7	0,7	2,64					
	10000	11,7	500	180	7	0,7	3,25					
	10000	12,5	500	180	7	0,7	3,47					
	10000	6,8	500	225	7	0,7	1,51					
								39,71				

190000 10177

Compresa	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
B – Ceduo di leccio	1	200	225	31.00.00	0,7	2,76
	2	200	225	16.80.00		1,49
	5	200	225	22.30.00		1,98
	6	200	225	10.60.00		0,94
	13	200	225	04.70.00		0,42
	16	200	225	09.25.00		0,82
	28	200	225	28.50.00		2,53
	28 a	200	225	00.93.50		0,08
	29	200	225	20.30.00		1,80
	31	200	225	19.50.00		1,73
	32	200	225	23.50.00		2,09
	37	200	225	21.25.00		1,89
	38	200	225	03.30.00		0,29
TOTALE				211.93.50		18,84

Compresa	Particella forestale	Produzione unitaria U.F./Ha	Durata (gg.)	Superficie boschiva pascolabile (Ha)	K	Carico U.B.A.
C – Boschi di protezione	3	200	225	32.30.00	0,7	2,87
	7	200	225	06.70.00		0,60
	8	200	225	15.70.00		1,40
	9	200	225	07.20.00		0,64
	10	200	225	14.50.00		1,29
	11	200	225	24.10.00		2,14
	12	200	225	23.50.00		2,09
	15	200	225	02.80.00		0,25
	17	200	225	08.70.00		0,77
	18	200	225	15.10.00		1,34
	19	200	225	15.50.00		1,38
	20	200	225	08.60.00		0,76
	21	200	225	10.05.00		0,89
	22	200	225	22.10.00		1,96
	23	200	225	18.10.00		1,61
	24	200	225	11.10.00		0,99
	25	200	225	07.20.00		0,64
	26	200	225	13.80.00		1,23
	30	200	225	24.80.00		2,20
	33	200	225	11.90.00		1,06
	34	200	225	20.10.00		1,79
	35	200	225	05.20.00		0,46
	39	200	225	28.10.00		2,50
	49	200	225	20.10.00		1,79
TOTALE				367.25.00		32,64

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente articolo 6, comma 6, rilasciato dal comune di Monteforte C. (SA) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

ART. 17 - Miglioramento colturale¹⁰

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Ente Delegato o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Monteforte C. che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
 - a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
 - c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
 - d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Gestione Forestale;
 - e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
 - f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'articolo 46 del R. D. n. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'articolo 14 del presente Regolamento.

¹⁰ Integrare con le specifiche disposizioni della DGR n. 795/2017 (Misure di conservazione delle aree SIC)

2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente articolo 13.

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente.
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il

primo.

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. È fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
 - a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
 - b. la cattiva condotta morale e civile;
 - c. non essere capo di famiglia;
 - d. non essere allevatore a titolo principale;
 - e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente

Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

ART. 30 - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.
3. Per le violazioni delle norme vigenti in merito all'esercizio del pascolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 25, commi 7 e 8, e all'allegato C, tabella B.bis, della L.R. n. 11/1996.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli ovini, caprini, bovini ed equini è il seguente:
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 20,66;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 97,15;
 - e. Per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 71,32 a capo.
3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio comunale.

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel presente Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'articolo 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R. D. 332/1928.

CAPITOLO 21 – REGISTRO DI TASSAZIONE

21.1 Generalità

Di seguito si riportano le schede descrittive delle singole particelle forestali.

CLASSE ECONOMICA “A”

Schede descrittive delle singole particelle forestali

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	14	Denominazione località	Valle Cioffi
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		31.82.09	Foglio/i		1	Esposizione		Nord	
Utile - Ha		31.50.00	Particella/e		4p-5p-8p				
Altro/tare - Ha		00.32.09							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale		60							
Classe cronologica o diametrica		32 cm (cerro)							
		Ha:		mc:					
Provvigione reale unitaria				437					
Provvigione reale totale				13.762					
Rilievi eseguiti		AdS - n		7					
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)						2027			
Età media all'anno di taglio						64			
		Ha:		mc:					
Ripresa unitaria				66					
Ripresa totale				2.065					
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

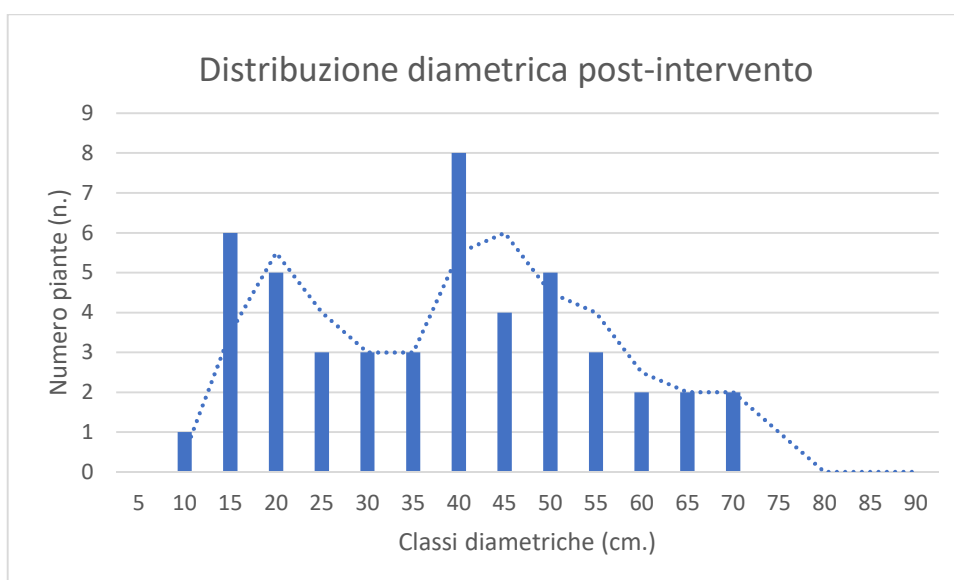
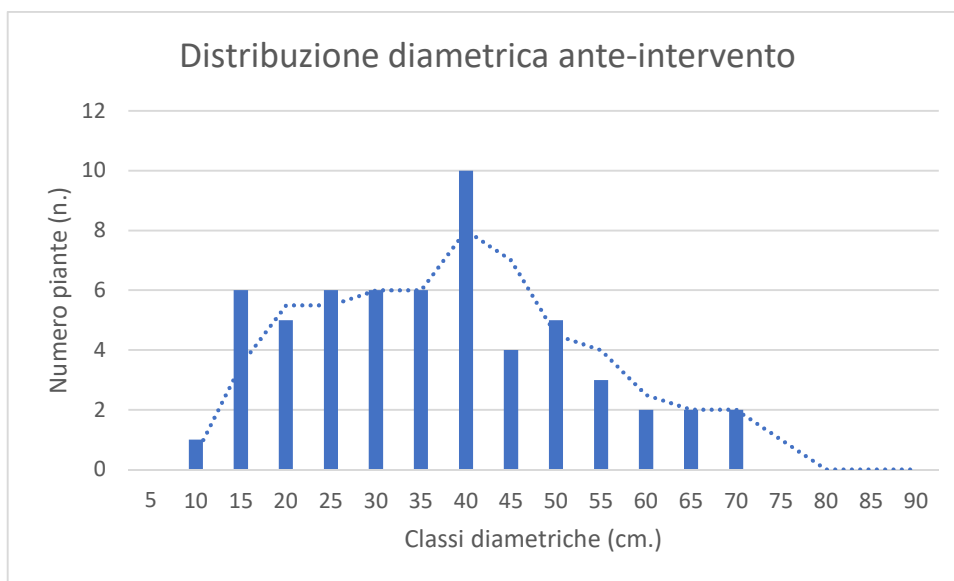
Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneaiforme in disetaneaiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 25 a 40 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio

PARTICELLA N. 14 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneiforme in disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 25 a 40 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
-------------------	----------------------

Particella	50	Denominazione località	Valle Cioffi
------------	----	------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE							
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità			
Totale - Ha	13.54.77	Foglio/i	1	Esposizione	Ovest		
Utile - Ha	13.50.00	Particella/e	1p - 3p	Pendenza %	15		
Altro/tare - Ha	00.04.77			Altitudine - mt	min. max		
Sottosuolo Calcari				s.l.m.	800 912		
Suolo		mediamente profondo		Giacitura	versante		
Viabilità	Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)		Manufatti piste				
	Scarsamente servita:		Risorse idriche				
	Non servita:						
Età media attuale		90		Anno di taglio (previsto)		2024	
Classe cronologica o diametrica		51 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio		91	
		Ha:	mc:			Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		951		Ripresa unitaria		148	
Provvigione reale totale		12.835		Ripresa totale		2.000	
Rilievi eseguiti		AdS - n	7			SI/NO	
		Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta		SI	
		Alberi modello - n.		Autorità di Bacino		SI	
		Relascopio		Rete Natura 2000		SI	
		Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142			
		LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136			

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

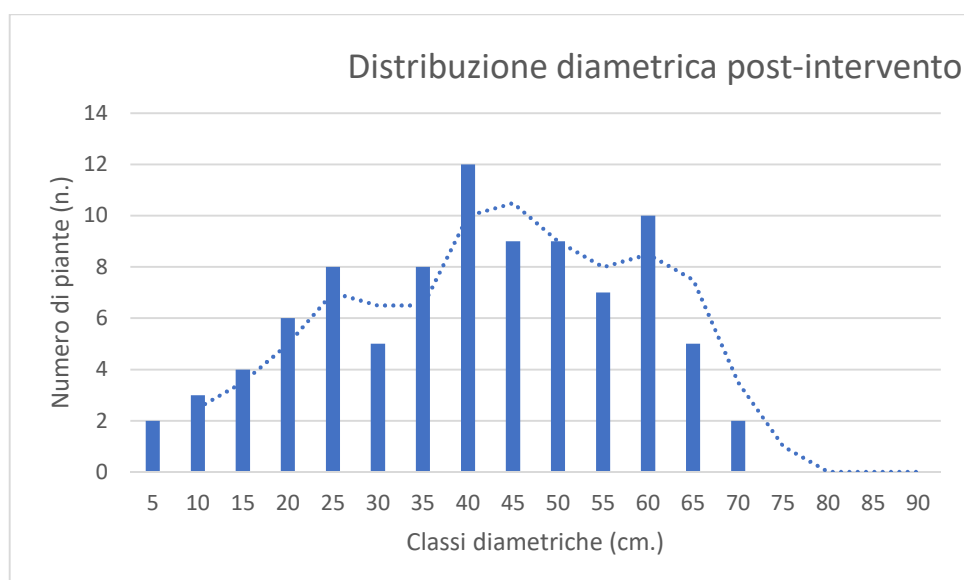
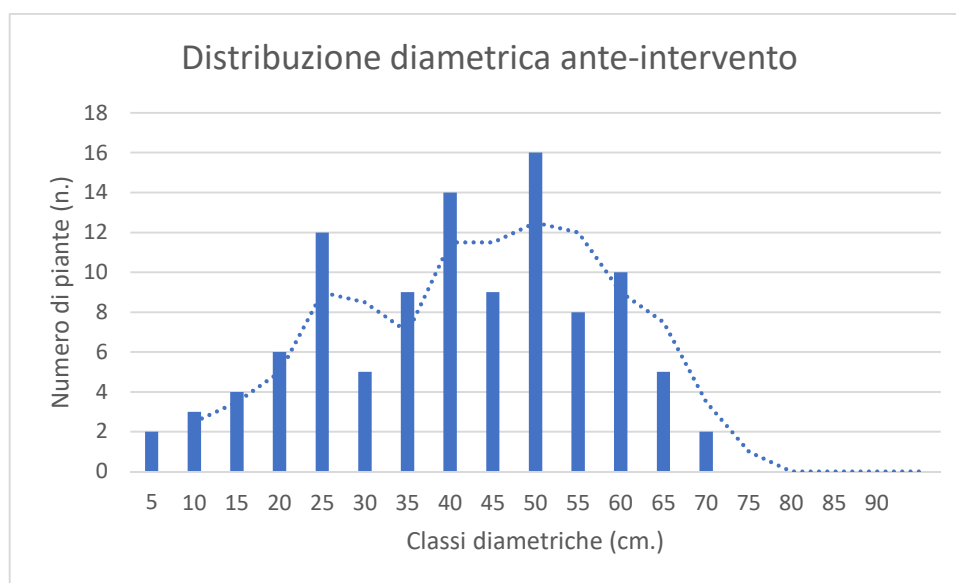
Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneaiforme in disetaneaiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 25 a 40 cm (vedi simulazione intervento). Da valutare, a seconda delle zone, un diradamento anche nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento (classi 50 - 55 cm). Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio

PARTICELLA N. 50 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di aumentare l'attuale struttura disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, accentuando l'attuale grado struttura già irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 25 a 40 cm (vedi simulazione intervento). Da valutare, a seconda delle zone, un diradamento anche nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento (classi 50 - 55 cm). Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio. Saggio di utilizzazione del 15%.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE										
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità				
Totale - Ha		12.89.54	Foglio/i		1	Esposizione		Nord - Ovest		
Utile - Ha		09.50.00	Particella/e		1p - 2p					
Altro/tare - Ha		03.39.54				Pendenza %		12		
Sottosuolo		Calcarei								
Suolo		mediamente profondo								
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)								
		Scarsamente servita:								
		Non servita:								
Età media attuale			90		Anno di taglio (previsto)			2025		
Classe cronologica o diametrica			50 cm (cerro)		Età media all'anno di taglio			92		
			Ha:		mc:					
Provvigione reale unitaria			996		Ripresa unitaria			157		
Provvigione reale totale			9.461		Ripresa totale			1.500		
Rilievi eseguiti		AdS - n		3					SI/NO	
		Cavallettamento - Ha				Area naturale protetta			SI	
		Alberi modello - n.				Autorità di Bacino			SI	
		Relascopio				Rete Natura 2000			SI	
		Transect - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 142				
		LIDAR - Ha				D.lgs. 42/2004 - art. 136				

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

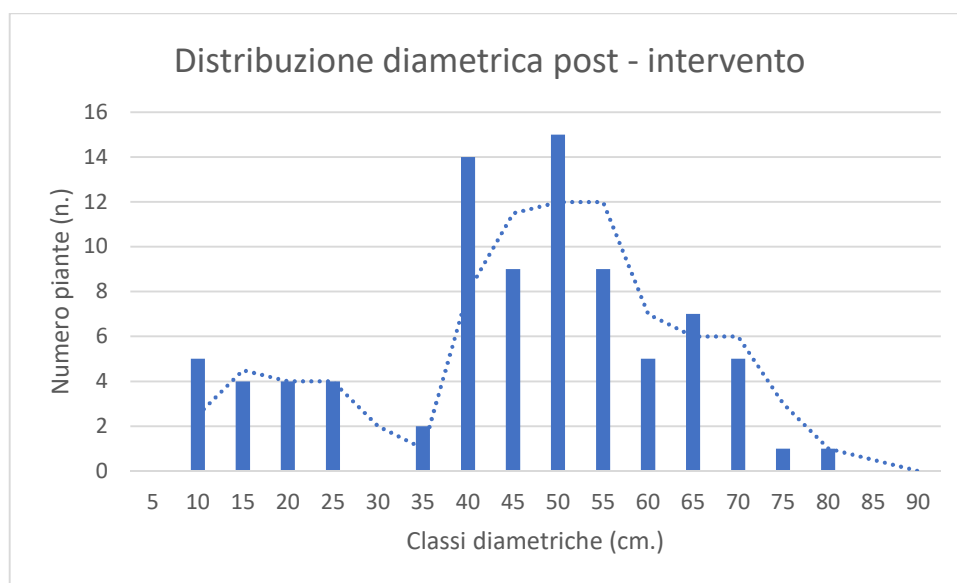
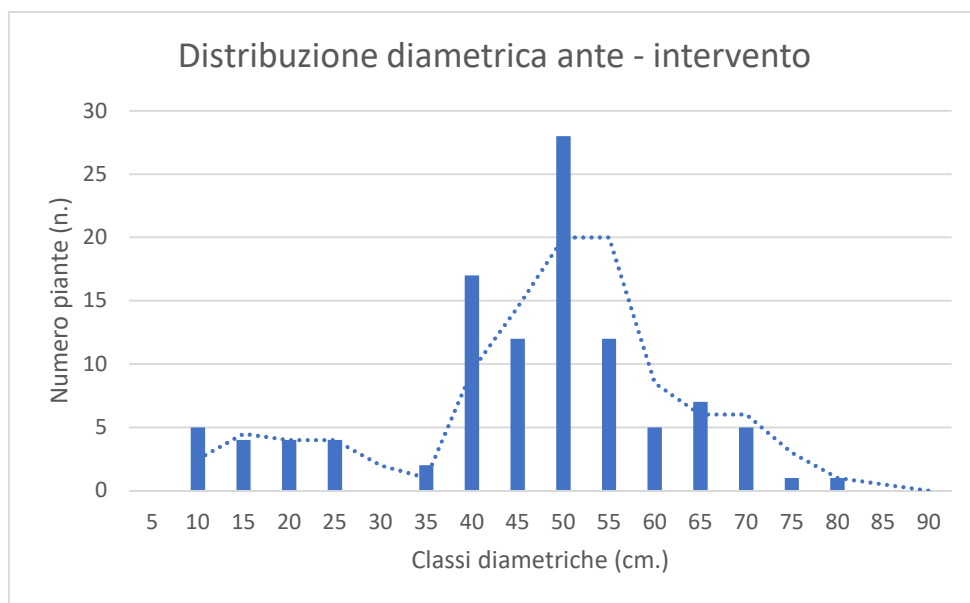
Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneiforme in disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 40 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante di cerro (classe 50 cm) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio

PARTICELLA N. 51 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneiforme in disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 40 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante di cerro (classe 50 cm) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Si deve procedere anche ad un diradamento delle ceppaie presenti nel piano dominato. Preservare gli esemplari di faggio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	52	Denominazione località	Valle Cioffi
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		13.32.55	Foglio/i		1	Esposizione		Nord	
Utile - Ha		13.10.00	Particella/e		1p - 4p	Pendenza %		15	
Altro/tare - Ha		00.22.55							
Sottosuolo									
Calcari									
Suolo									
mediamente profondo									
Viabilità									
Ben servita:					viabilità secondaria (piste permanenti)				
Scarsamente servita:									
Non servita:									
Età media attuale					90				
Classe cronologica o diametrica					41 cm (cerro)				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria					539				
Provvigione reale totale					7.062				
Rilievi eseguiti		AdS - n			3				
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)					2028				
Età media all'anno di taglio					95				
					Ha:		mc:		
Ripresa unitaria					106				
Ripresa totale					1.400				
					SI/NO				
Area naturale protetta					SI				
Autorità di Bacino					SI				
Rete Natura 2000					SI				
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

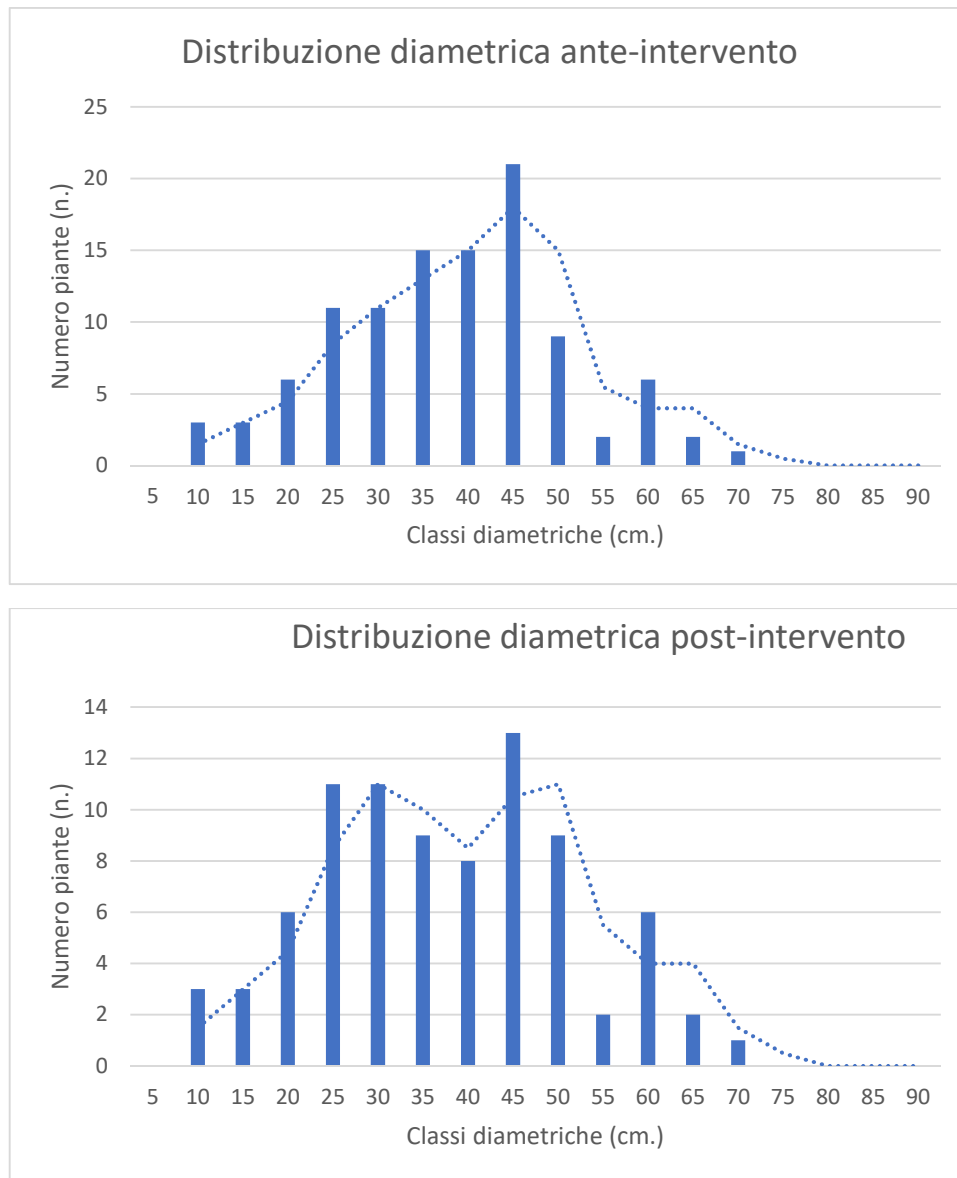
Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneaiforme in disetaneaiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 35 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti (in particolare il faggio), le specie rare ed i fruttiferi minori.

PARTICELLA N. 52 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di aumentare l'attuale struttura disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, accentuando l'attuale grado struttura già irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 35 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Da valutare, a seconda delle zone, un diradamento anche nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Preservare gli esemplari di faggio. Saggio di utilizzazione del 15%.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	A - Fustaia di cerro
--------------------------	-----------------------------

Particella	53	Denominazione località	Valle Cioffi
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		32.81.09	Foglio/i		1	Esposizione		Nord	
Utile - Ha		32.50.00	Particella/e		1p - 4p - 5p -8p	Pendenza %		15	
Altro/tare - Ha		00.31.09							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile							
Viabilità		Ben servita: viabilità secondaria (piste permanenti)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale					90				
Classe cronologica o diametrica					32 cm (cerro)				
					Ha:		mc:		
Provvigione reale unitaria							764		
Provvigione reale totale							24.837		
Rilievi eseguiti					AdS - n		8		
					Cavallettamento - Ha				
					Alberi modello - n.				
					Relascopio				
					Transect - Ha				
					LIDAR - Ha				
Anno di taglio (previsto)						2026			
Età media all'anno di taglio						93			
						Ha:		mc:	
Ripresa unitaria								115	
Ripresa totale								3.725	
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Cerro			
Specie secondarie:		Carpino nero, faggio, acero			
Tipologia forestale:		Fustaia			
Tipologie strutturali		Ha	%		
Fustaia adulta		32.81.09	100		
		Totale	32.81.09	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Diradamento basso forte		strascico/canalette	2026		3725

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

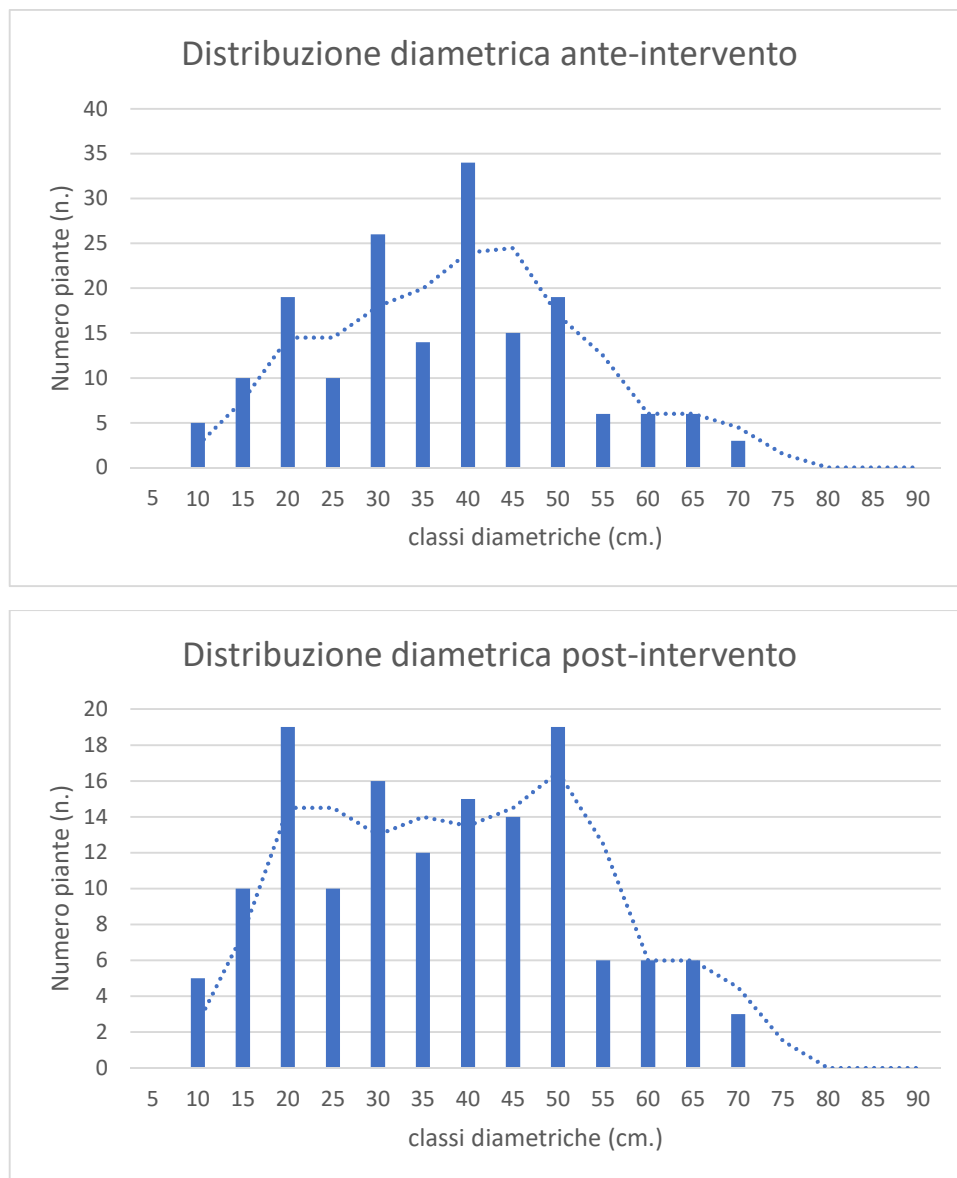
Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di trasformare l'attuale fustaia coetaneaiforme in disetaneaiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, passando per una fustaia irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 30 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Non si esclude la possibilità di intervenire nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti (in particolare il faggio), le specie rare ed i fruttiferi minori.

PARTICELLA N. 53 – SIMULAZIONE INTERVENTO



Per questa particella si prescrive un taglio saltuario con l'obiettivo di aumentare l'attuale struttura disetaneiforme. Trattasi di interventi di taglio a scelta per singole piante o a gruppi, accentuando l'attuale grado struttura già irregolare. Si dovrà intervenire a carico del cerro con un diradamento basso forte sulle classi diametriche da 30 a 45 cm (vedi simulazione intervento). Da valutare, a seconda delle zone, un diradamento anche nel piano dominante (cerro) al fine di liberare nuclei di rinnovazione già presenti oppure creare delle aperture per favorire l'attecchimento. Preservare gli esemplari di faggio. Saggio di utilizzazione del 15%.

CLASSE ECONOMICA “B”

Schede descrittive delle singole particelle forestali

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
-------------------	---------------------------------

Particella	1	Denominazione località	Cavallazzo
------------	---	------------------------	------------

CARATTERI DELLA STAZIONE					
Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	31.05.75	Foglio/i	1	Esposizione	Sud - Ovest
Utile - Ha	31.00.00	Particella/e	4p-5p-8p	Pendenza %	20
Altro/tare - Ha	00.05.75			Altitudine - mt	min. max
Sottosuolo Calcari				s.l.m.	625 875
Suolo		mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante		Giacitura	versante
Viabilità	Ben servita:		viabilità principale (strade)		
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		40		Anno di taglio (previsto)	2024
Classe cronologica o diametrica		11 cm (leccio)		Età media all'anno di taglio	64
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			238	Ripresa unitaria	190
Provvigione reale totale			7.384	Ripresa totale	5.900
Rilievi eseguiti	AdS - n	7			SI/NO
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI
	Relascopio			Rete Natura 2000	SI
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro e faggio			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo maturo		31.05.75	100		
		Totale	31.05.75	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio raso con riserva di 90 matr./ha		strascico/canalette	2024		5900

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	presente
Specie prevalenti:	Nelle aree nude e marginali sono presenti Crataegus monogyna, Pyrus communis, Rubus sp.p., Rosa canina, Prunus avium. Sotto copertura si rinviene Ruscus aculeatus.
STRATO ERBACEO	
Copertura:	presenza
Specie prevalenti:	Daphne laureola, Fragaria vesca, Vinca minor, Helleborus foetidus, Geranium robertianum, Cyclamen europens, Mercurialis perennis, Melampyrum sylvestris, Cephalantera rubra, Asperula odorata etc.

PRESCRIZIONI
L' intera particella ricade i in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura . Si dovrà intervenire nel 2024, attraverso una ceduazione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo colturale è dttagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	2	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	16.85.80	Foglio/i	1	Esposizione	Sud - Ovest
Utile - Ha	16.80.00	Particella/e	4p	Pendenza %	20
Altro/tare - Ha	00.05.80			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	625 875
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante				
Viabilità	Ben servita: viabilità principale (strade)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale	40		Anno di taglio (previsto)	2027	
Classe cronologica o diametrica	13 cm (leccio)		Età media all'anno di taglio	44	
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		318	Ripresa unitaria		255
Provvigione reale totale		5.351	Ripresa totale		4.280
Rilievi eseguiti	AdS - n	4		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142		
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo maturo		16.85.80	100		
		Totale	16.85.80	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio raso con riserva di 90 matr./ha		strascico/canalette	2027		4280

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2027, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	5	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE																					
Superficie Totale - Ha 22.32.95 Utile - Ha 22.30.00 Altro/tare - Ha 00.02.95		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 4p - 8p																			
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud - Ovest Pendenza % 20																			
Suolo mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante		Altitudine - mt min. max s.l.m. 600 800																			
Viabilità Ben servita: viabilità principale (strade) Scarsamente servita: Non servita:		Giacitura versante Manufatti piste Risorse idriche																			
Età media attuale 9 Classe cronologica o diametrica		Anno di taglio (previsto) n.p Età media all'anno di taglio																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Provvigione reale unitaria</td> <td></td> <td>26</td> </tr> <tr> <td>Provvigione reale totale</td> <td></td> <td>580</td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Provvigione reale unitaria		26	Provvigione reale totale		580	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ripresa unitaria</td> <td></td> <td>n.p</td> </tr> <tr> <td>Ripresa totale</td> <td></td> <td>n.p</td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Ripresa unitaria		n.p	Ripresa totale		n.p
	Ha:	mc:																			
Provvigione reale unitaria		26																			
Provvigione reale totale		580																			
	Ha:	mc:																			
Ripresa unitaria		n.p																			
Ripresa totale		n.p																			
Rilievi eseguiti AdS - n nessuna Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136																			

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali				Ha	%
ceduo tagliato nel 2013-14				22.32.95	100
Totale				22.32.95	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:				n. piante/Ha	
Alberi morti:				n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:				n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
nessun intervento				n.p	Ripresa - mc
					n.p

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella non si prevedono interventi, in quanto è stata oggetto di ceduzione nella stagione silvana 2013-14.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	6	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	10.62.24	Foglio/i	1	Esposizione	Sud - Ovest
Utile - Ha	10.60.00	Particella/e	4p	Pendenza %	20
Altro/tare - Ha	00.02.24			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	600 740
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante				
Viabilità	Ben servita: viabilità principale (strade)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale			9	Anno di taglio (previsto)	n.p
Classe cronologica o diametrica				Età media all'anno di taglio	
	Ha:	mc:			Ha: mc:
Provvigione reale unitaria			26	Ripresa unitaria	n.p
Provvigione reale totale			580	Ripresa totale	n.p
Rilievi eseguiti	AdS - n	nessuna			
	Cavallettamento - Ha				
	Alberi modello - n.				
	Relascopio				
	Transect - Ha				
	LIDAR - Ha				
					SI/NO
				Area naturale protetta	SI
				Autorità di Bacino	SI
				Rete Natura 2000	SI
				D.lgs. 42/2004 - art. 142	
				D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali				Ha	%
ceduo tagliato nel 2013-14				10.62.24	100
Totale				10.62.24	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale		Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha
nessun intervento				n.p	Ripresa - mc
					n.p

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella non si prevedono interventi, in quanto è stata oggetto di ceduzione nella stagione silvana 2013-14.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	13	Denominazione località	Salamentana
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	08.18.40	Foglio/i	1	Esposizione	Ovest
Utile - Ha	04.70.00	Particella/e	4p-8p-9p	Pendenza %	25
Altro/tare - Ha	00.05.80			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	700 925
Sottosuolo	Calcari				
Suolo	mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante				
Viabilità	Ben servita: viabilità principale (strade)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale	40		Anno di taglio (previsto)	2029	
Classe cronologica o diametrica	24 cm (leccio)		Età media all'anno di taglio	44	
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		367	Ripresa unitaria		293
Provvigione reale totale		1.725	Ripresa totale		1.380
Rilievi eseguiti	AdS - n	2		SI/NO	
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142		
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2029, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:**B - Cedui a dominanza di leccio****Particella****16****Denominazione località****Salamentana****CARATTERI DELLA STAZIONE****Superficie**

Totale - Ha	19.09.94
Utile - Ha	15.30.00
Altro/tare - Ha	03.79.94

Inquadramento Catastale

Foglio/i	1
Particella/e	4p-8p

Generalità

Esposizione	Ovest
Pendenza %	25

Sottosuolo **Calcari**

Altitudine - mt	min.	max
s.l.m.	700	925

Giacitura **versante****Suolo****mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante****Manufatti** **piste****Viabilità**

Ben servita: **viabilità principale (strade)**

Scarsamente servita:

Non servita:

Risorse idriche

Età media attuale	40
Classe cronologica o diametrica	23 cm (leccio)

Anno di taglio (previsto)	2031
Età media all'anno di taglio	48

	Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		203
Provvigione reale totale		3.105

	Ha:	mc:
Ripresa unitaria		162
Ripresa totale		2.484

Rilievi eseguiti	AdS - n	4
	Cavallettamento - Ha	
	Alberi modello - n.	
	Relascopio	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	
D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2031, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:

B - Cedui a dominanza di leccio

Particella

28

Denominazione località

Farneta

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie

Totale - Ha	28.58.89
Utile - Ha	28.50.00
Altro/tare - Ha	

Inquadramento Catastale

Foglio/i	2
Particella/e	15p-16p-17p-46p

Generalità

Esposizione	Sud - Est
Pendenza %	20

Sottosuolo Flysh del Cilento

Altitudine - mt	min.	max
s.l.m.	375	600

Suolo

mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante

Giacitura versante

Manufatti piste

Viabilità

Ben servita: viabilità principale (strade)

Scarsamente servita:

Non servita:

Risorse idriche

Età media attuale	40
Classe cronologica o diametrica	12 cm (leccio)

Anno di taglio (previsto)	2027
Età media all'anno di taglio	44

	Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria		171
Provvigione reale totale		4.873

	Ha:	mc:
Ripresa unitaria		255
Ripresa totale		4.280

Rilievi eseguiti	AdS - n	5
	Cavallettamento - Ha	
	Alberi modello - n.	
	Relascopio	
	Transect - Ha	
	LIDAR - Ha	

	SI/NO
Area naturale protetta	SI
Autorità di Bacino	SI
Rete Natura 2000	SI
D.lgs. 42/2004 - art. 142	
D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo maturo		28.58.89	100		
		Totale	28.58.89	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio raso con riserva di 90 matr./ha		strascico/canalette	2027		4280

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2027, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	28 A	Denominazione località	Farneta
-------------------	-------------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie		Inquadramento Catastale	
Totale - Ha	00.93.89	Foglio/i	2
Utile - Ha	00.93.50	Particella/e	46p
Altro/tare - Ha			
Sottosuolo		Generalità	
Flysh del Cilento		Esposizione	Est
		Pendenza %	15
		Altitudine - mt	min. max
		s.l.m.	600 631
		Giacitura	punto di sella
Suolo		Manufatti	piste
mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante			
Viabilità		Risorse idriche	
Ben servita: viabilità principale (strade)			
Scarsamente servita:			
Non servita:			
Età media attuale		Anno di taglio (previsto)	2030
Classe cronologica o diametrica		Età media all'anno di taglio	41
	Ha:	mc:	
Provvigione reale unitaria			117
Provvigione reale totale			109
Rilievi eseguiti	AdS - n		SI/NO
	Cavallettamento - Ha	Area naturale protetta	SI
	Alberi modello - n.	Autorità di Bacino	SI
	Relascopio	Rete Natura 2000	SI
	Transect - Ha	D.lgs. 42/2004 - art. 142	
	LIDAR - Ha	D.lgs. 42/2004 - art. 136	

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2030 attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	29	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	20.39.30	Foglio/i	2	Esposizione	Sud - Est	
Utile - Ha	20.30.00	Particella/e	46p	Pendenza %	25	
Altro/tare - Ha	00.09.30			Altitudine - mt	min.	max
				s.l.m.	350	600
Sottosuolo	Flysh del Cilento					
Suolo	mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante					
Viabilità	Ben servita: viabilità principale (strade)					
	Scarsamente servita:					
	Non servita:					
Età media attuale		35		Anno di taglio (previsto)		
Classe cronologica o diametrica		16 cm (leccio)		Età media all'anno di taglio		
		Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria			145	Ripresa unitaria		
Provvigione reale totale			2.938	Ripresa totale		
Rilievi eseguiti	AdS - n	5			SI/NO	
	Cavallettamento - Ha			Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.			Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio			Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 142		
	LIDAR - Ha			D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali		Ha	%		
ceduo maturo		20.39.30	100		
		Totale	20.39.30	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio raso con riserva di 90 matr./ha		strascico/canalette	2028		2350

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2028, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	37	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		21.28.28	Foglio/i		2	Esposizione		Est	
Utile - Ha		21.25.00	Particella/e		15p				
Altro/tare - Ha		00.03.28							
Sottosuolo		Flysh del Cilento							
Suolo		mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante							
Viabilità		Ben servita: viabilità principale (strade)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale		40							
Classe cronologica o diametrica		15 cm (leccio)							
		Ha:	mc:						
Provvigione reale unitaria				230					
Provvigione reale totale				4.882					
Rilievi eseguiti		AdS - n		4					
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)						2026			
Età media all'anno di taglio						43			
		Ha:	mc:						
Ripresa unitaria				116					
Ripresa totale				2.350					
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2026, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	B - Cedui a dominanza di leccio
--------------------------	--

Particella	38	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	03.34.67	Foglio/i	2	Esposizione	Est
Utile - Ha	03.30.00	Particella/e	15p		
Altro/tare - Ha	00.04.67				
Sottosuolo	Flysh del Cilento				
Suolo	mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante				
Viabilità	Ben servita: viabilità principale (strade)				
	Scarsamente servita:				
	Non servita:				
Età media attuale		40			
Classe cronologica o diametrica		15 cm (leccio)			
		Ha:	mc:		
Provvigione reale unitaria			265		
Provvigione reale totale			875		
Rilievi eseguiti	AdS - n	1			
	Cavallettamento - Ha				
	Alberi modello - n.				
	Relascopio				
	Transect - Ha				
	LIDAR - Ha				

Altitudine - mt		min.	max
s.l.m.		575	600
Giacitura	punto di sella		
Manufatti	piste		

CARATTERISITICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		Leccio			
Specie secondarie:		Cerro			
Tipologia forestale:		ceduo a dominannza di leccio			
Tipologie strutturali			Ha	%	
ceduo maturo			03.34.67	100	
			Totale	03.34.67	100
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:			n. piante/Ha		
Alberi morti:			n. piante/Ha		
Alberi vetusti/monumentali:			n. piante/Ha		
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		X	Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta			Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc
Taglio raso con riserva di 90 matr./ha		strascico/canalette	2025		700

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Per questa particella si prescrive un aumento della matricinatura. Si dovrà intervenire nel 2025, attraverso una ceduzione con rilascio di 90 matricine ad ettaro. L'algoritmo culturale è dettagliato al capitolo 8 del P.G.F. Dovranno essere preservate tutte le altre specie presenti, le specie rare ed i fruttiferi minori.

CLASSE ECONOMICA “C”

Schede descrittive delle singole particelle forestali

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	7	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 06.71.32 Utile - Ha 06.70.00 Altro/tare - Ha 00.01.32		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 4p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 40	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 325 700	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		06.71.32	100		
		Totale	06.71.32	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		15.82.61	Foglio/i		2	Esposizione		Sud - Ovest	
Utile - Ha		15.70.00	Particella/e		15p - 39p				
Altro/tare - Ha		00.11.62				Pendenza %		40	
Sottosuolo			Calcarei						
Suolo			generalmente di media/scarsa profondità						
Viabilità			Ben servita:						
			Scarsamente servita: presenza di strada principale						
			Non servita:						
Età media attuale									
Classe cronologica o diametrica			n.r.						
			Ha:		mc:				
Provvigione reale unitaria			n.r.						
Provvigione reale totale			n.r.						
Rilievi eseguiti			AdS - n		n.r.				
			Cavallettamento - Ha						
			Alberi modello - n.						
			Relascopio						
			Transect - Ha						
			LIDAR - Ha						
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		15.82.61	100		
		Totale	15.82.61	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	9	Denominazione località	Fuloconsato
-------------------	----------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 07.37.51 Utile - Ha 07.20.00 Altro/tare - Ha 00.17.51		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 4p - 11p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud - Ovest Pendenza % 45	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 600 max 700	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		07.37.51	100
	Totale	07.37.51	100

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)	
---	--

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	10	Denominazione località	Cavolo
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 15.22.40 Utile - Ha 14.50.00 Altro/tare - Ha 00.72.40		Inquadramento Catastale Foglio/i 4 Particella/e 5	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud - Ovest Pendenza % 45-50	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 600 700	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		15.22.40	100
	Totale	15.22.40	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	11	Denominazione località	Fuloconsato
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 24.24.56 Utile - Ha 24.10.00 Altro/tare - Ha 00.14.56		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 4p - 11p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud - Ovest Pendenza % 35-55	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		24.24.56	100
	Totale	24.24.56	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	12	Denominazione località	Raia
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 23.81.92 Utile - Ha 23.50.00 Altro/tare - Ha 00.31.92		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 8p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Ovest Pendenza % 35-55	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 825 max 975	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		23.81.92	100
	Totale	23.81.92	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	15	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 02.97.36 Utile - Ha 02.80.00 Altro/tare - Ha 00.17.36		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 11p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud - Ovest Pendenza % 40	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 625 max 650	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		02.97.36	100		
		Totale	02.97.36	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	17	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 09.00.61 Utile - Ha 08.70.00 Altro/tare - Ha 00.30.61		Inquadramento Catastale Foglio/i 1 Particella/e 4p-8p-11p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 600 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Ha: mc: Provvigione reale totale n.r.		Ripresa unitaria n.p. Ha: mc: Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		09.00.61	100		
		Totale	09.00.61	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	18	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 15.39.82 Utile - Ha 15.10.00 Altro/tare - Ha 00.29.92		Inquadramento Catastale Foglio/i 1-6 Particella/e 4p-11p/1p-2p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 525 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Ha: mc: Provvigione reale totale n.r.		Ripresa unitaria n.p. Ha: mc: Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		15.39.82	100		
		Totale	15.39.82	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		15.78.72	Foglio/i		6	Esposizione		Sud	
Utile - Ha		15.50.00	Particella/e		1p - 2p				
Altro/tare - Ha		00.28.72							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		generalmente di media/scarsa profondità							
Viabilità		Ben servita:							
		Scarsamente servita: presenza di strada principale							
		Non servita:							
Età media attuale									
Classe cronologica o diametrica			n.r.						
			Ha:		mc:				
Provvigione reale unitaria			n.r.						
Provvigione reale totale			n.r.						
Rilievi eseguiti			AdS - n			n.r.			
			Cavallettamento - Ha						
			Alberi modello - n.						
			Relascopio						
			Transect - Ha						
			LIDAR - Ha						
Anno di taglio						n.c.			
Età media all'anno di taglio						n.c.			
						Ha:		mc:	
Ripresa unitaria						n.p.			
Ripresa totale						n.p.			
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha	08.72.61		Foglio/i	6		Esposizione	Sud		
Utile - Ha	08.60.00		Particella/e	1p - 2p		Pendenza %	> 60		
Altro/tare - Ha	00.12.61						Altitudine - mt	min.	max
Sottosuolo			Calcarì			s.l.m.	525	1000	
Suolo			generalmente di media/scarsa profondità						
Viabilità			Ben servita:						
			Scarsamente servita: presenza di strada principale						
			Non servita:						
Età media attuale									
Classe cronologica o diametrica			n.r.						
			Ha:		mc:				
Provvigione reale unitaria			n.r.						
Provvigione reale totale			n.r.						
Rilievi eseguiti			AdS - n		n.r.				
			Cavallettamento - Ha						
			Alberi modello - n.						
			Relascopio						
			Transect - Ha						
			LIDAR - Ha						
Anno di taglio						n.c.			
Età media all'anno di taglio						n.c.			
			Ha:		mc:				
Ripresa unitaria			n.p.						
Ripresa totale			n.p.						
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:					
ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendnzenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.					
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		08.72.61	100		
		Totale	08.72.61	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	21	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 10.11.89 Utile - Ha 10.05.00 Altro/tare - Ha 00.06.89		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 1p - 2p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 550 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Ha: mc: Provvigione reale totale n.r.		Ripresa unitaria n.p. Ha: mc: Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		10.11.89	100
	Totale	10.11.89	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	22	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 23.20.12 Utile - Ha 22.10.00 Altro/tare - Ha 01.10.12		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 1p - 2p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: presenza di strada principale Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		23.20.12	100
	Totale	23.20.12	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	23	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 18.95.01 Utile - Ha 18.10.00 Altro/tare - Ha 00.85.01		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 1p - 2p - 3p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: non servita		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		18.95.01	100
	Totale	18.95.01	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)	
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	8
9	9
10	10
11	11
12	12
13	13
14	14
15	15
16	16
17	17
18	18
19	19
20	20
21	21
22	22
23	23
24	24
25	25
26	26
27	27
28	28
29	29
30	30
31	31
32	32
33	33
34	34
35	35
36	36
37	37
38	38
39	39
40	40
41	41
42	42
43	43
44	44
45	45
46	46
47	47
48	48
49	49
50	50
51	51
52	52
53	53
54	54
55	55
56	56
57	57
58	58
59	59
60	60
61	61
62	62
63	63
64	64
65	65
66	66
67	67
68	68
69	69
70	70
71	71
72	72
73	73
74	74
75	75
76	76
77	77
78	78
79	79
80	80
81	81
82	82
83	83
84	84
85	85
86	86
87	87
88	88
89	89
90	90
91	91
92	92
93	93
94	94
95	95
96	96
97	97
98	98
99	99
100	100

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	24	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 11.87.05 Utile - Ha 11.10.00 Altro/tare - Ha 00.77.05		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 1p - 2p - 3p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 700 max 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: non servita		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		11.87.05	100
	Totale	11.87.05	100

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	25	Denominazione località	Lomme
-------------------	-----------	-------------------------------	--------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 14.05.91 Utile - Ha 07.20.00 Altro/tare - Ha 06.85.91		Inquadramento Catastale Foglio/i 6 Particella/e 2p - 3p	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 700 1000	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: non servita		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		14.05.91	100
Totale		14.05.91	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)	
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	8
9	9
10	10
11	11
12	12
13	13
14	14
15	15
16	16
17	17
18	18
19	19
20	20
21	21
22	22
23	23
24	24
25	25
26	26
27	27
28	28
29	29
30	30
31	31
32	32
33	33
34	34
35	35
36	36
37	37
38	38
39	39
40	40
41	41
42	42
43	43
44	44
45	45
46	46
47	47
48	48
49	49
50	50
51	51
52	52
53	53
54	54
55	55
56	56
57	57
58	58
59	59
60	60
61	61
62	62
63	63
64	64
65	65
66	66
67	67
68	68
69	69
70	70
71	71
72	72
73	73
74	74
75	75
76	76
77	77
78	78
79	79
80	80
81	81
82	82
83	83
84	84
85	85
86	86
87	87
88	88
89	89
90	90
91	91
92	92
93	93
94	94
95	95
96	96
97	97
98	98
99	99
100	100

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	26	Denominazione località	Piedimonte
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE																					
Superficie Totale - Ha 14.04,70 Utile - Ha 13.80.00 Altro/tare - Ha 00.24.70		Inquadramento Catastale Foglio/i 11 Particella/e 34																			
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % > 60																			
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 700 max 1000																			
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: Non servita: non servita		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche																			
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.																			
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Provvigione reale unitaria</td> <td>n.r.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Provvigione reale totale</td> <td>n.r.</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Provvigione reale unitaria	n.r.		Provvigione reale totale	n.r.		<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Ha:</th> <th>mc:</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ripresa unitaria</td> <td>n.p.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ripresa totale</td> <td>n.p.</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Ha:	mc:	Ripresa unitaria	n.p.		Ripresa totale	n.p.	
	Ha:	mc:																			
Provvigione reale unitaria	n.r.																				
Provvigione reale totale	n.r.																				
	Ha:	mc:																			
Ripresa unitaria	n.p.																				
Ripresa totale	n.p.																				
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136																			

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		14.04,70	100
Totale		14.04,70	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	30	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 25.17.26 Utile - Ha 24.80.00 Altro/tare - Ha 00.37.26		Inquadramento Catastale Foglio/i 2 Particella/e 46	
Sottosuolo Arenaria		Generalità Esposizione Est Pendenza % 40	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt s.l.m. min. 300 max 550	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: viabilità secondaria Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		25.17.26	100
	Totale	25.17.26	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	33	Denominazione località	Tempericella
-------------------	-----------	-------------------------------	---------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 13.70.12 Utile - Ha 11.90.00 Altro/tare - Ha 01.80.12		Inquadramento Catastale Foglio/i 14 Particella/e 100,106,107,170,172	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Sud Pendenza % 30	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 300 550	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: viabilità secondaria Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data la pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso. Svolge funzione protettiva lungo le sponde del vallone Pignataro e del fiume Alento.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		13.70.12	100
	Totale	13.70.12	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	34	Denominazione località	Brecciale
-------------------	-----------	-------------------------------	------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità	
Totale - Ha	20.95.17	Foglio/i	9	Esposizione	Sud
Utile - Ha	20.10.00	Particella/e	78,79,98,99,109	Pendenza %	30
Altro/tare - Ha	00.85.17			Altitudine - mt	min. max
				s.l.m.	250 400
Sottosuolo	Calcari			Giacitura	versante
				Manufatti	
Suolo	generalmente di media/scarsa profondità				
Viabilità	Ben servita:				
	Scarsamente servita: viabilità secondaria				
	Non servita:				
Età media attuale		Anno di taglio		n.c.	
Classe cronologica o diametrica		Età media all'anno di taglio		n.c.	
	Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria	n.r.		Ripresa unitaria	n.p.	
Provvigione reale totale	n.r.		Ripresa totale	n.p.	
Rilievi eseguiti	AdS - n	n.r.			SI/NO
	Cavallettamento - Ha		Area naturale protetta	SI	
	Alberi modello - n.		Autorità di Bacino	SI	
	Relascopio		Rete Natura 2000	SI	
	Transect - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 142		
	LIDAR - Ha		D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

arbusteto a dominanza di Ilatigoglie tipiche della macchia mediterranea. Data la pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. Svolge funzione protettiva lungo le sponde del vallone Mandarone e delle sue diramazioni.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		20.95.17	100
	Totale	20.95.17	100

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	35	Denominazione località	Campitelle
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 05.45.22 Utile - Ha 05.20.00 Altro/tare - Ha 00.25.22		Inquadramento Catastale Foglio/i 12 Particella/e 34,151,153	
Sottosuolo Calcari		Generalità Esposizione Est Pendenza % 35	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 150 250	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: viabilità secondaria Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Ha: mc: Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		<div>ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data la pendnenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso. Svolge funzione protettiva lungo le sponde dell' omonimo vallone e del suo reticolo fino alla confluenza con il fiume Alento.</div>			
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Boschi di protezione		05.45.22	100		
		Totale	05.45.22	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva			Sociale/culturale/artistico/terapeutico		
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità			Scientifica/didattica/educativa		
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	39	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE			
Superficie Totale - Ha 28.36.24 Utile - Ha 28.10.00 Altro/tare - Ha 00.26.24		Inquadramento Catastale Foglio/i 2 Particella/e 46p	
Sottosuolo Arenaria		Generalità Esposizione Est Pendenza % 35	
Suolo generalmente di media/scarsa profondità		Altitudine - mt min. max s.l.m. 200 528	
Viabilità Ben servita: Scarsamente servita: viabilità secondaria Non servita:		Giacitura versante Manufatti Risorse idriche	
Età media attuale Classe cronologica o diametrica n.r.		Anno di taglio n.c. Età media all'anno di taglio n.c.	
Provvigione reale unitaria n.r. Provvigione reale totale n.r.		Ha: mc: Ripresa unitaria n.p. Ripresa totale n.p.	
Rilievi eseguiti AdS - n n.r. Cavallettamento - Ha Alberi modello - n. Relascopio Transect - Ha LIDAR - Ha		SI/NO Area naturale protetta SI Autorità di Bacino SI Rete Natura 2000 SI D.lgs. 42/2004 - art. 142 D.lgs. 42/2004 - art. 136	

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		28.36.24	100
	Totale	28.36.24	100

Situazioni particolari e specifiche

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	C - Boschi di protezione
--------------------------	---------------------------------

Particella	49	Denominazione località	Farneta
-------------------	-----------	-------------------------------	----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		20.37.97	Foglio/i		2	Esposizione		Est	
Utile - Ha		20.10.00	Particella/e		46p				
Altro/tare - Ha		00.27.97							
Sottosuolo		Arenaria							
Suolo		generalmente di media/scarsa profondità							
Viabilità		Ben servita:							
		Scarsamente servita:							

CARATTERISITCHE DEL SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Specie principale:

ceduo a dominanza di leccio ed altre rare latifoglie. Data l'elevata pendenza ed il basso spessore di suolo, le piante presentano un modesto sviluppo ipso diametrico. In molti punti dove le condizioni di vita si fanno più critiche tendono ad assumere l'aspetto cespuglioso.

Tipologia forestale:

Tipologie strutturali		Ha	%
Boschi di protezione		20.37.97	100
	Totale	20.37.97	100

Situazioni particolari e specifiche	
-------------------------------------	--

Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha	
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:			
Presenza di specie alloctone o introdotte:			
Rinnovazione:	presenza		

Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)	
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	8
9	9
10	10
11	11
12	12
13	13
14	14
15	15
16	16
17	17
18	18
19	19
20	20
21	21
22	22
23	23
24	24
25	25
26	26
27	27
28	28
29	29
30	30
31	31
32	32
33	33
34	34
35	35
36	36
37	37
38	38
39	39
40	40
41	41
42	42
43	43
44	44
45	45
46	46
47	47
48	48
49	49
50	50
51	51
52	52
53	53
54	54
55	55
56	56
57	57
58	58
59	59
60	60
61	61
62	62
63	63
64	64
65	65
66	66
67	67
68	68
69	69
70	70
71	71
72	72
73	73
74	74
75	75
76	76
77	77
78	78
79	79
80	80
81	81
82	82
83	83
84	84
85	85
86	86
87	87
88	88
89	89
90	90
91	91
92	92
93	93
94	94
95	95
96	96
97	97
98	98
99	99
100	100

Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico	
Protezione diretta	X	Turistico-ricreativa	
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa	
Altre funzioni:			

Interventi gestionali

Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per le motivazioni espresse nella relazione del PGF, per questa particella non si prevedono interventi nel decennio di validità del PGF. Non si esclude, tuttavia, che la stesso possa essere oggetto di progetti di utilizzazione a macchiatico negativo sfruttando finanziamenti di varia natura, oppure possa essere inserita in progetti di studio e/o monitoraggio forestale ai sensi di programmi nazionali e/o comunitari.

CLASSE ECONOMICA “D”

Schede descrittive delle singole particelle forestali

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	D - Rimboschimenti
--------------------------	---------------------------

Particella	27	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	-----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE

Superficie		Inquadramento Catastale		Generalità		
Totale - Ha	27.34.80	Foglio/i	15	Esposizione	Sud	
Rimbosch. - Ha	17.40.00	Particella/e	23,33,34,36,37,40,54,56,57,92	Pendenza %	40	
Altro/tare - Ha	09.94.80			Altitudine - mt	min.	max
				s.l.m.	325	700
Sottosuolo	Areanaria					
Suolo	generalmente di media/scarsa profondità					
Viabilità	Ben servita:					
	Scarsamente servita: presenza di viabilità secondaria					
	Non servita:					
Età media attuale				Anno di taglio		
Classe cronologica o diametrica		n.r.		Età media all'anno di taglio		
		Ha:	mc:		Ha:	mc:
Provvigione reale unitaria	n.r.			Ripresa unitaria	n.p.	
Provvigione reale totale	n.r.			Ripresa totale	n.p.	
Rilievi eseguiti	AdS - n	n.r.				
	Cavallettamento - Ha					
	Alberi modello - n.					
	Relascopio					
	Transect - Ha					
	LIDAR - Ha					
				SI/NO		
				Area naturale protetta		
				Autorità di Bacino		
				Rete Natura 2000		
				D.lgs. 42/2004 - art. 142		
				D.lgs. 42/2004 - art. 136		

CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO					
STRATO ARBOREO					
Specie principale:		<p>Su Ha 17.40.00 è presente un Rimboscimento di latifoglie realizzato dalla Comunità Montana Calore Salernitano nel 2010, utilizzando fondi del Ministero Agricoltura e Foreste. Attualmente viene gestito secondo un piano di coltura e manutenzione così come previsto dal progetto. La restante superficie è occupata da macchia mediterranea che per le condizioni stazionali e per lo sviluppo ipso-diametrico, viene classificata come bosco di protezione.</p>			
Tipologia forestale:					
Tipologie strutturali		Ha	%		
Rimboscimento di latifoglie		27.34.80	100		
		Totale	27.34.80	100	
Situazioni particolari e specifiche					
Pascolamento:					
Danni gravi:					
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha			
Alberi morti:		n. piante/Ha			
Alberi vetusti/monumentali:		n. piante/Ha			
Bosco storico-culturale/Bosco vetusto:					
Presenza di specie alloctone o introdotte:					
Rinnovazione:		presenza			
Funzione prevalente (Indirizzo di gestione)					
Produttiva		Sociale/culturale/artistico/terapeutico			
Protezione diretta		X	Turistico-ricreativa		
Naturalistica/conservazione della biodiversità		Scientifica/didattica/educativa			
Altre funzioni:					
Interventi gestionali					
Intervento per tipologia strutturale	Tipologie di soggetti/classe cronologica o diametrica	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa - Ha	Ripresa - mc

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Cyclamen europens, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata*

PRESCRIZIONI

Per questa compresa non si prescrivono interventi nel decennio di validità del P.G.F. Tuttavia se si dovesse accertare, mediante adeguata perizia tecnica, che non sussistono le condizioni ecologiche tali da giustificare il mantenimento dell'impianto in oggetto, si può ravvisare la necessità di procedere alla sostituzione dell'attuale impianto mediante un nuovo progetto di rimboschimento utilizzando sempre latifoglie autoctone.

CLASSE ECONOMICA “E”

Schede descrittive delle singole particelle forestali

DESCRIZIONE PARTICELLARE

Art. 107 del Regolamento regionale n. 3/2017

CLASSE ECONOMICA:	E - Ceduo di castagno
--------------------------	------------------------------

Particella	4	Denominazione località	Cavallazzo
-------------------	----------	-------------------------------	-------------------

CARATTERI DELLA STAZIONE									
Superficie			Inquadramento Catastale			Generalità			
Totale - Ha		01.73.99	Foglio/i		1	Esposizione		Sud - Ovest	
Utile - Ha		01.70.00	Particella/e		4p-6p-7p	Pendenza %		20	
Altro/tare - Ha		00.03.99							
Sottosuolo		Calcari							
Suolo		mediamente profondo e fertile presenza di zone con roccia affiorante							
Viabilità		Ben servita: viabilità principale (strade)							
		Scarsamente servita:							
		Non servita:							
Età media attuale		2							
Classe cronologica o diametrica		n.r.							
		Ha:		mc:					
Provvigione reale unitaria		n.r.							
Provvigione reale totale		n.r.							
Rilievi eseguiti		AdS - n							
		Cavallettamento - Ha							
		Alberi modello - n.							
		Relascopio							
		Transect - Ha							
		LIDAR - Ha							
Anno di taglio (previsto)						n.p.			
Età media all'anno di taglio						n.p.			
		Ha:		mc:					
Ripresa unitaria		n.r.							
Ripresa totale		n.r.							
						SI/NO			
Area naturale protetta						SI			
Autorità di Bacino						SI			
Rete Natura 2000						SI			
D.lgs. 42/2004 - art. 142									
D.lgs. 42/2004 - art. 136									

STRATO ARBUSTIVO

Copertura:

presente

Specie prevalenti:

Nelle aree nude e marginali sono presenti *Crataegus monogyna*, *Pyrus communis*, *Rubus* sp.p., *Rosa canina*, *Prunus avium*. Sotto copertura si rinviene *Ruscus aculeatus*.

STRATO ERBACEO

Copertura:

presenza

Specie prevalenti:

Daphne laureola, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europens*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvestris*, *Cephalantera rubra*, *Asperula odorata* etc.

PRESCRIZIONI

L'intera particella ricade in zona B1 "Riserva generale orientata" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. Il soprassuolo è stato oggetto di taglio nella stagione silvana 2020/21 e pertanto non si prevedono interventi nel corso di validità del PGF 2023/2032.

CAPITOLO 22 – ALLEGATI

- Riepilogo generale delle particelle forestali (allegato n.2);
- Riepilogo generale del piano dei tagli (allegato n.3);
- Libro economico.

				RIEPILOGO GENERALE DELLE PARTICELLE FORESTALI																				
Classe Economica (Compresa)		Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percors e dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici								
	Località	n°			Superficie in Ha			Foglio	Particella	A	B	C	An no	Ha		Densità		Pr unitari a mc/Ha	Pr totale mc	*** _{Pp} unitaria mc/Ha	*** _{Pp} totale mc	Incremento (medio e/o corrente	Età all'anno di redazione del PGF	
			Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Sup. pascolive in area boscata	Altro (Radure)			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha							
A – Fustaia di cerro	Valle Cioffi	50	13.54.77	10.78.50			02.76.27	1	1p – 3p		13.54.77				A,b,c,d,f,m	53	469	739	7.966	243	3.280	8,2	90	
	Valle Cioffi	51	12.89.54	09.92.50			02.97.04	1	1p – 2p		12.89.54				A,b,c,d,f,m	53	380	769	7.628	243	2.308	8,5	90	
	Valle Cioffi	52	13.54.77	13.10.00			00.22.55	1	1p-2p-4p		13.32.55				A,b,c,d,f,m	43	463	551	7.218	225	2.947	6,12	90	
	Valle Cioffi	53	32.81.09	32.50.00			00.31.09	1	1p-4p-5p		32.81.09				A,b,c,d,f,m	53	652	711	23.107	261	8.482	7,9	90	
	Valle Cioffi	14	31.81.87	27.18.95			04.63.14	1	4p-5p-8p		31.82.09				A,b,c,d,f,m	33	632	435	11.823	243	7.654	7,25	60	
B – Cedui a dominanza di leccio	Cavallazzo	1	31.05.75	31.00.00			00.05.75	1	3p,4p		31.05.75				A,b,c,d,f,m	30	1.803	292	9.052	233	7.223	7,3	40	
	Cavallazzo	2	16.85.80	16.80.00			00.05.80	1	4p		16.85.80				A,b,c,d,f,m	33	1.605	349	5.863	233	3.914	8,7	40	
	Cavallazzo	5	22.32.95	22.30.00			00.02.95	1	4p,8p		22.32.95				A,b,c,d,f,m		1.948 ²	NR ¹	NR ¹	26 ³	580 ³	3,2 ³	9	
	Cavallazzo	6	10.62.24	10.60.00			00.02.24	1	4p		10.62.24				A,b,c,d,f,m		2.550	NR ¹	NR ¹	26 ³	580 ³	3,2 ³	9	
	Salamentana	13	15.19.61	04.70.00			10.49.61	1	4p,8p		15.91.61				A,b,c,d,f,m	45	925	514	5.628	233	1.095	12	40	
	Salamentana	16	12.28.21	09.25.00			03.03.21	1	4p,8p		12.28.21				A,b,c,d,f,m	32	850	348	3.219	233	3.564	5,8	40	
	Farneta	28	28.58.89	28.50.00			00.08.89	1	15p,16p,17p,46p		28.58.89				A,b,c,d,f,m	23	1.219	227	6.469	233	6.640	5,6	40	
	Farneta	28 A	00.93.89	00.93.50			00.00.42	2	46p		00.93.08				A,b,c,d,f,m	16	1.200	146	136	233	217	4	35	
	Farneta	29	20.39.30	20.30.00			00.09.30	2	46p		20.39.30				A,b,c,d,f,m	20	940	200	4.060	233	4.730	5,7	35	
	Chioppica	31	20.25.58	19.50.00			00.75.58	2	15p, 17p		20.25.58				A,b,c,d,f	22	1.194	207	4.036	233	4.543	5,9	35	
	Cavolo	32	23.53.73	23.50.00			00.03.73	3	7,81		15.50.00	08.00.00			A,b,c,d,f	18	1.080	177	4.159	233	5.475	5	35	
	Farneta	37	21.28.28	21.25.00			00.03.28	2	15p		21.28.28				A,b,c,d,f,m	32	1.470	309	6.566	233	4.951	7,7	40	
	Farneta	38	03.34.67	03.30.00			00.04.67	2	15p		03.34.67				A,b,c,d,f,m	25	1.683	236	779	233	769	5,9	40	

	Salamentana	44	19.39.95		13.30.00		00.09.95																
	Salamentana	46	19.54.80		19.30.00		00.24.80																
	M. Chian.	45	08.76.74		08.60.00		00.16.74																
	M. Chian.	47	11.83.85		10.70.00		00.13.85																
	M. Chian.	48	12.62.90		12.50.00		00.12.90																
			893.05.41	697.48.45	137.50.00	06.80.00	51.26.96											107.709		70.952			

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)	l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)	m	Rete natura 2000
		m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - *n° soggetti/Ha*; ceduo - *n° polloni/Ha e n° matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale/normale

RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI

Anno (Anualità - Stagione silvana) di intervento	Classe econo mica - Compr esa	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazio ne - %	
						A	B	C										
		n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	Ha	Ha	Ha		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha			
2024	A	50	13.54.77	10.78.50	91		13.54.77		A,b,c,d,f,m	951	7.966	6.766	111	1.200		Diradamento basso forte	15	
2025	A	51	12.89.54	09.92.50	92		12.89.54		A,b,c,d,f,m	996	7.628	6.478	116	1.150		Diradamento basso forte	15	
2026	A	53	32.81.09	32.50.00	93		32.81.09		A,b,c,d,f,m	764	23.107	19.607	108	3.500		Diradamento basso forte	15	
2027	A	14	31.81.87	27.18.95	64		31.82.09		A,b,c,d,f,m	437	11.823	10.023	66	1.800		Diradamento basso forte	15	
2028	A	52	13.32.55	13.10.00	95		13.32.55		A,b,c,d,f,m	539	7.218	6.118	84	1.100		Diradamento basso forte	15	
2024	B	1	31.05.75	31.00.00	41		31.05.75		A,b,c,d,f,m	292	9.052	1.810	234	7.242	31.00.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2025	B	38	03.34.67	03.30.00	42		03.34.67		A,b,c,d,f,m	236	779	155	189	624	03.30.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2026	B	37	21.28.28	21.25.00	43		21.28.28		A,b,c,d,f,m	309	6.566	1.313	247	5.253	21.25.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2027	B	2	16.85.80	16.80.00	44		16.85.80		A,b,c,d,f,m	349	5.863	1.176	279	4.687	16.80.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2028	B	29	20.39.30	20.30.00	40		20.39.30		A,b,c,d,f,m	200	4.060	812	160	3.248	20.30.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2029	B	13	15.19.61	04.70.00	46		15.91.61		A,b,c,d,f,m	514	5.628	1.128	411	4.500	04.70.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2030	B	28	28.58.89	28.50.00	47		28.58.89		A,b,c,d,f,m	227	6.469	1.282	182	5.187	28.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2030	B	28A	00.93.89	00.93.50	41		00.93.08		A,b,c,d,f,m	146	136	27	117	109	00.93.50	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2031	B	16	12.28.21	09.25.00	48		12.28.21		A,b,c,d,f,m	348	3.219	643	278	2.576	09.25.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2032	B	31	20.25.58	19.50.00	44		20.25.58		A,b,c,d,f,m	207	4.036	799	166	3.237	19.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
2033	B	32	23.53.73	23.50.00	45		15.50.00	08.00.00	A,b,c,d,f,m	177	4.159	822	142	3.337	23.50.00	Taglio raso con riserva 90 matr./ha	80	
			298.85.53	272.53.45							107.709	58.959			48.750	179.03.50		

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell’art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)	l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)	m	Rete natura 2000
		m	Altro - specificare

LIBRO ECONOMICO

Anno di intervento	Particella forestale	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi*				Ripresa prevista		Massa ricavata (mc-kg)			Comunicazion e di taglio		Ditta Boschiva (Nominativo)	Contratto (Data)	Consegna (Data)	Collaudo (Data)	Note
		Fg	n°	U.O.D.	Parco:	A. di B.	V.I.	mc	Ha	Tronchi mc	Tronchetti mc	Legna da ardere Kg	Prot.	Data					

*	U.O.D. - Unità Operativa Dirigenziale
	A. di B. - Autorità di Bacino
	V. I. - Valutazione d'Incidenza

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Carta d'inquadramento generale

Scala 1:25000

particelle

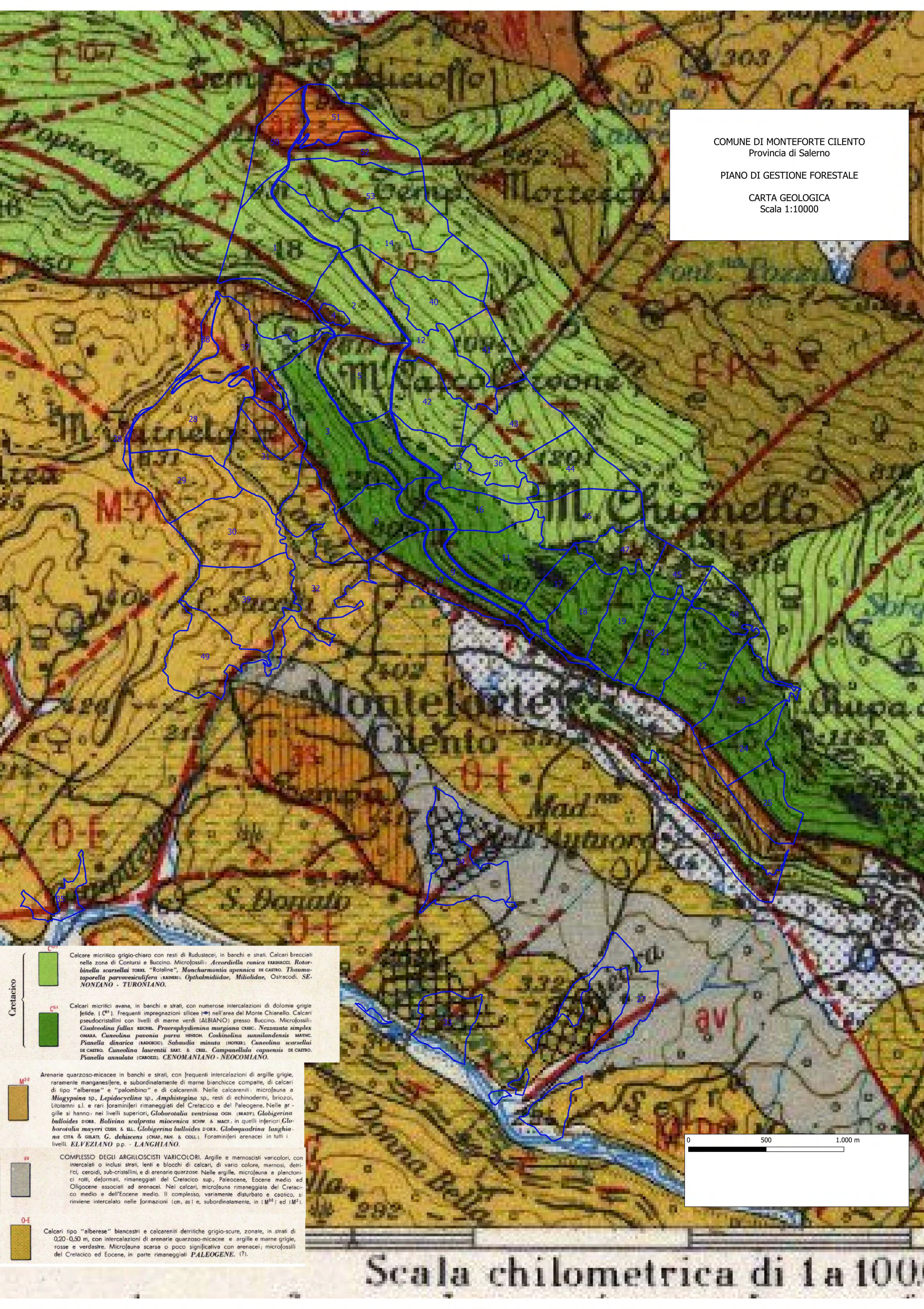
- classe economica A - Fustaia di cerro
- classe economica B - Cedui a dominanza di leccio
- classe economica C - Boschi di protezione
- classe economica D - Rimboschimenti
- classe economica E - Cedui di castagno
- classe economica F - I Pascoli

0 1 2 km

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA GEOLOGICA
Scala 1:10000



Cretacico

C¹

C²

Calcare micritico grigio-chiaro con resti di Rudistacei, in banchi e strati. Calcarei brecciati nella zona di Contursi e Buccino. Microfossili: *Accordiella conica* FABINACCI, *Rotorbinella scarsellai* TORRE, "Rotaline", *Moncharmontia apennina* DE CASTRO, *Thaumatoporella parvovesiculifera* (RAINERI), *Ophalmidiidae*, *Miliolidae*, *Ostracodi*. **SENONIANO - TURONIANO.**

Calcarei micritici avana, in banchi e strati, con numerose intercalazioni di dolomie grigie feldite. (C²). Frequenti impregnazioni silicee (S) nell'area del Monte Chianello. Calcarei pseudocristallini con livelli di marne verdi (ALBIANO) presso Buccino. Microfossili: *Cisalveolina fallax* REICHEL, *Praeraphydenina murgiana* CHASS., *Nezzazata simplex* OMARA, *Cuneolina pavonia parva* HENSON, *Coskinolina sunnilandensis* MAYNE, *Pianella dinarica* (RADOSIC), *Sabaudia minuta* (HOFFER), *Cuneolina scarsellai* DE CASTRO, *Cuneolina laurentii* SART. & CIELI, *Campanellula capuensis* DE CASTRO, *Pianella annulata* (CAROZZI). **CENOMANIANO - NEOCOMIANO.**

M³²

av

O-E

Arenarie quarzoso-micacee in banchi e strati, con frequenti intercalazioni di argille grigie, raramente manganesifere, e subordinatamente di marne bianchicce compatte, di calcari di tipo "alberese" e "palombino" e di calcareniti. Nelle calcareniti: microfauna a *Miogyssina* sp., *Lepidocyclus* sp., *Amphistegina* sp., resti di echinodermi, briozoi, Litolamni s.l. e rari foraminiferi rimaneggiati del Cretacico e del Paleogene. Nelle argille si hanno: nei livelli superiori, *Globorotalia ventriosa* OGN. (BRADY), *Globigerina bulloides* D'ORB., *Bolivina scalprata miocenica* SCHW. & MACF., in quelli inferiori *Globorotalia mayeri* CUSH. & ELL., *Globigerina bulloides* D'ORB., *Globoquadrina langhiana* CITA & GELATI, *G. dehiscens* (CHAP. FAN. & COLL.). Foraminiferi arenacei in tutti i livelli. **ELVEZIANO** p.p. - **LANGHIANO.**

COMPLESSO DEGLI ARGILLOSCISTI VARICOLORI. Argille e marnoscisti varicolori, con intercalati o inclusi strati, lenti e blocchi di calcari, di vario colore, marnosi, detritici, ceroidi, sub-cristallini, e di arenarie quarzose. Nelle argille, microfauna a planctonici rotti, deformati, rimaneggiati del Cretacico sup., Paleocene, Eocene medio ed Oligocene associati ad arenacei. Nei calcari, microfauna rimaneggiata del Cretacico medio e dell'Eocene medio. Il complesso, variamente disturbato e caotico, si rinviene intercalato nelle formazioni (cm, as) e, subordinatamente, in (M³²) ed (M²).

Calcarei tipo "alberese" biancastri e calcareniti detritiche grigio-scuri, zonate, in strati di 0,20-0,50 m, con intercalazioni di arenarie quarzoso-micacee e argille e marne grigie, rosse e verdastre. Microfauna scarsa o poco significativa con arenacei; microfossili del Cretacico ed Eocene, in parte rimaneggiati **PALEOGENE.** (?).

Scala chilometrica di 1 a 100.

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA SILOGRAFICA
Scala 1:10000

particelle

- classe economica A - Fustaia di cerro
- classe economica B - Cedui a dominanza di leccio
- classe economica C - Boschi di protezione
- classe economica D - Rimboschimenti
- classe economica E - Cedui di castagno
- classe economica F - I Pascoli
- radure

0 500 1.000 m

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Carta dei Miglioramenti fondiari

Scala 1:10000

- Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali
- Sistemazioni Idraulico Forestali

Viabilità
— Viabilità principale II° livello
— Viabilità secondaria-piste permanenti

particelle
■ classe economica D - Rimboschimenti
□ Particellare

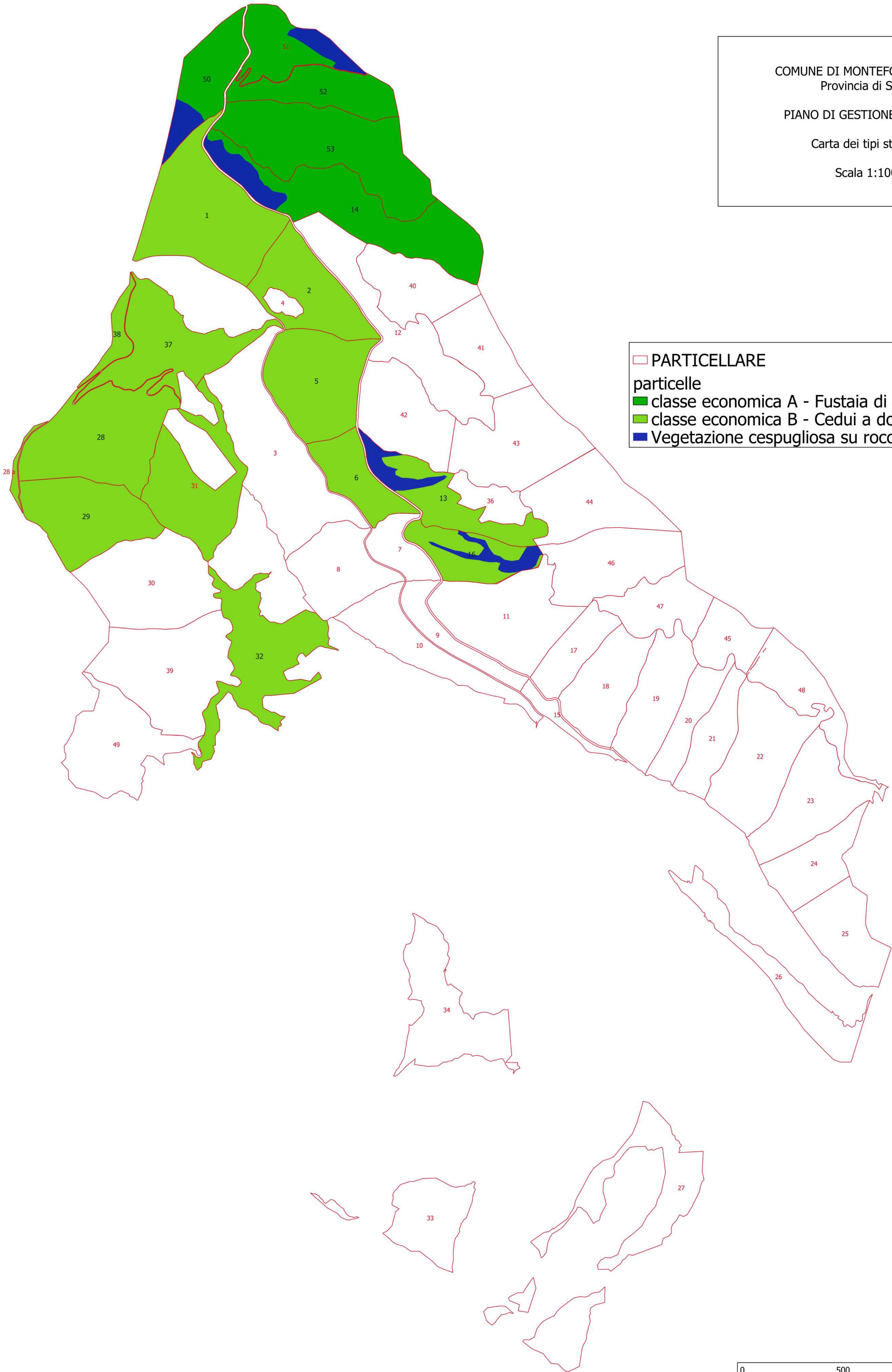
0 500 1.000 m

COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Carta dei tipi strutturali

Scala 1:10000



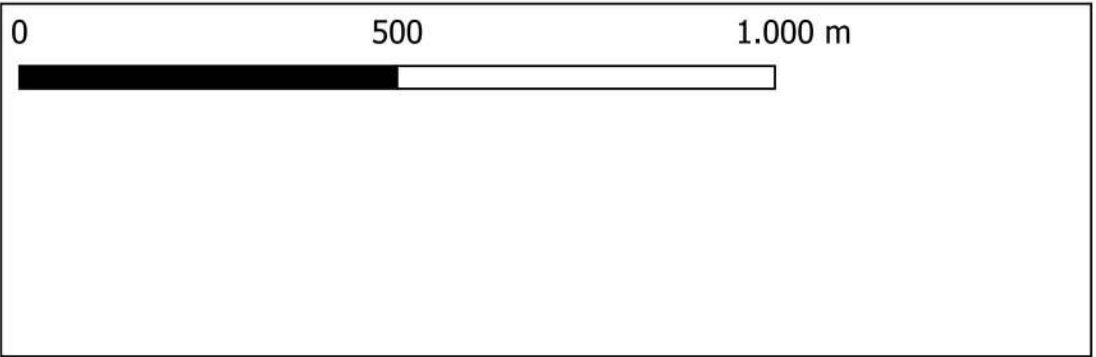
PARTICELLARE

particelle

classe economica A - Fustaia di cerro

classe economica B - Cedui a dominanza di leccio

Vegetazione cespugliosa su roccia

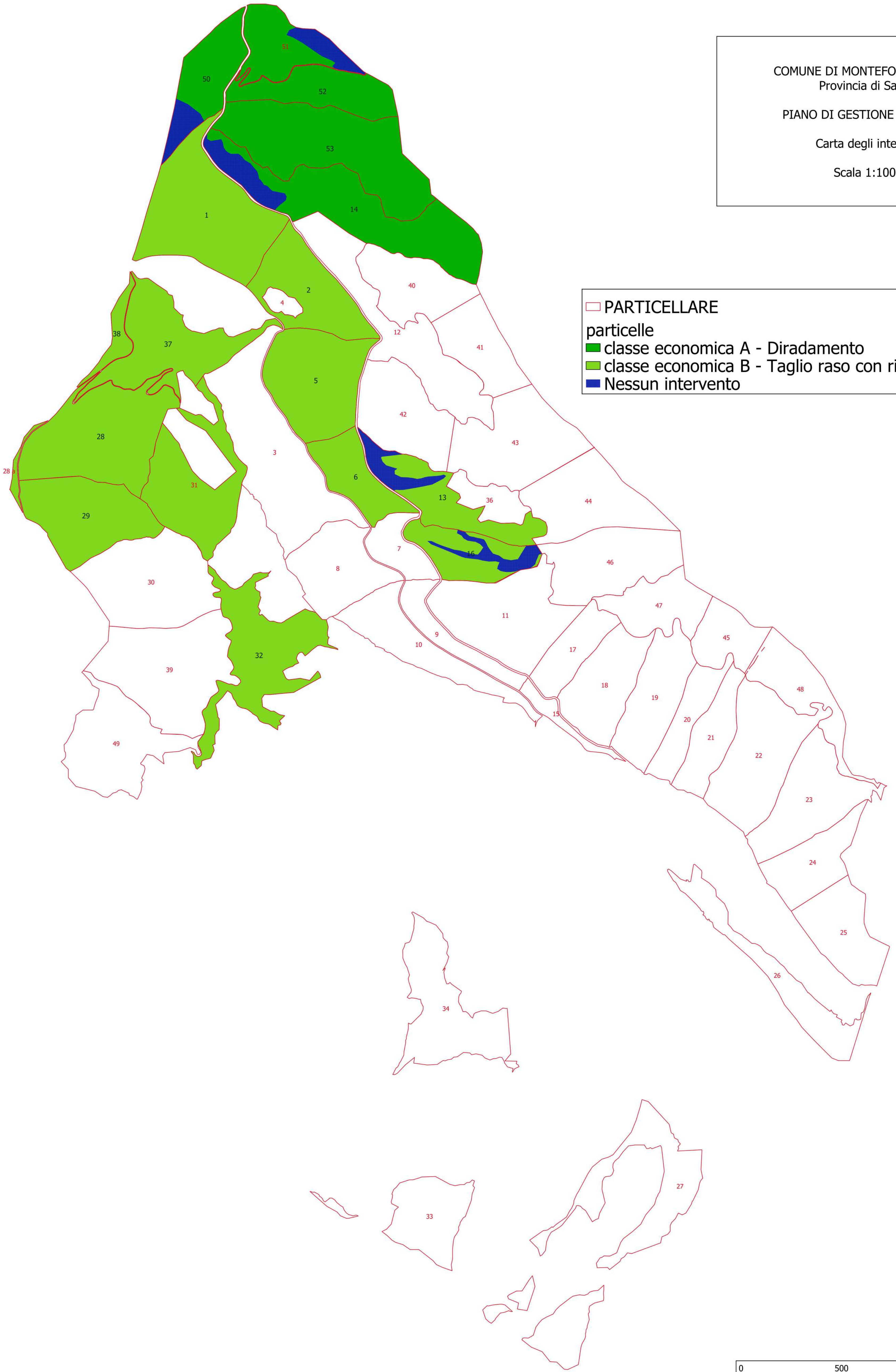


COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Carta degli interventi

Scala 1:10000



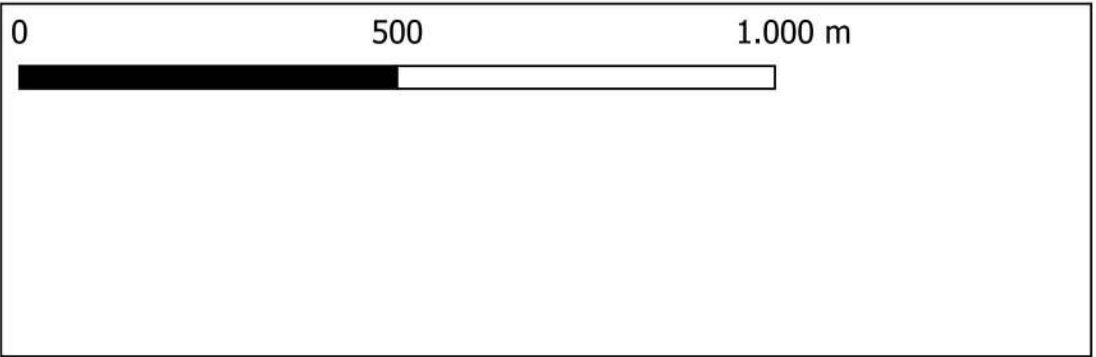
PARTICELLARE

particelle

classe economica A - Diradamento

classe economica B - Taglio raso con riserva di matricine

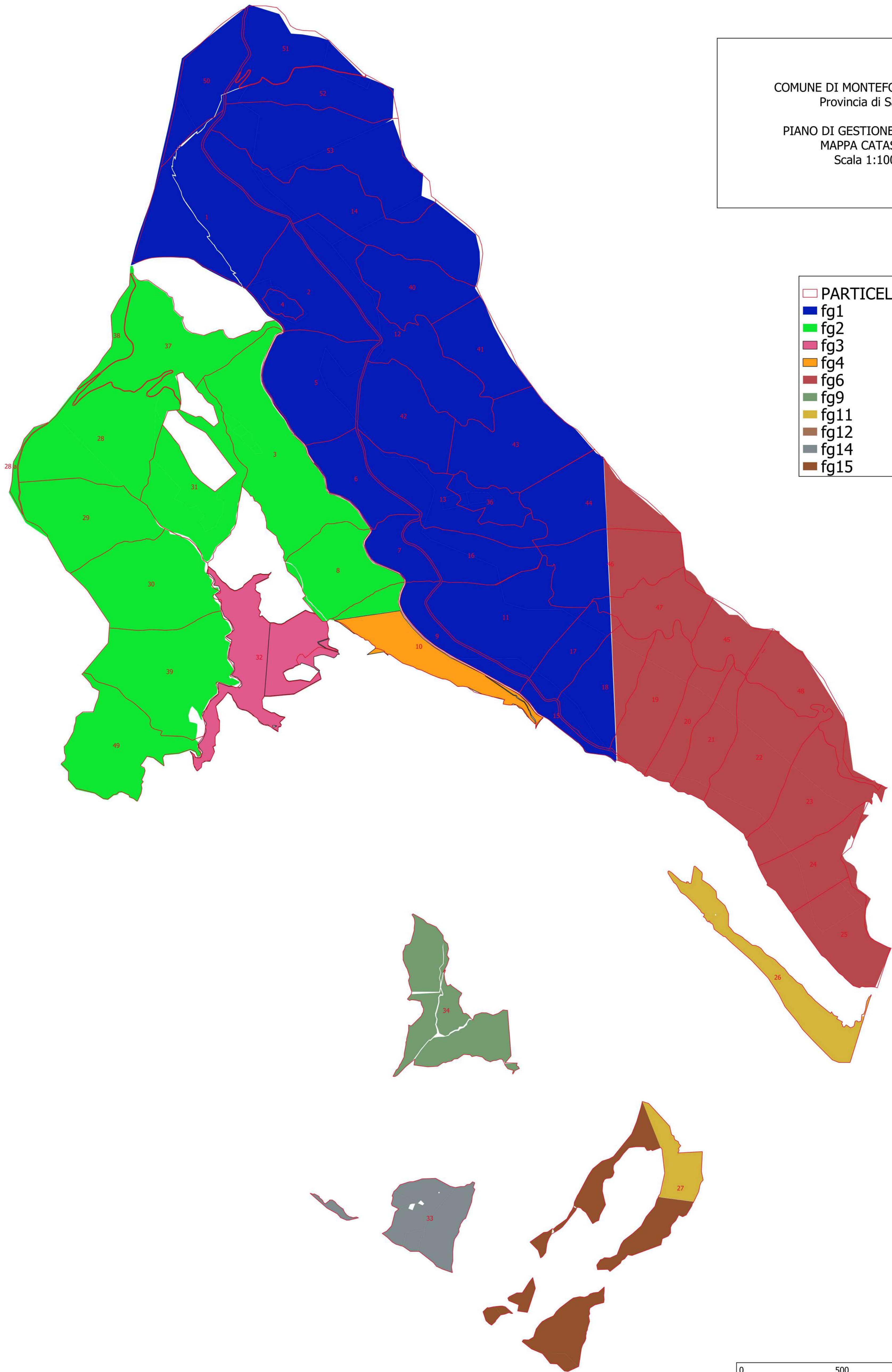
Nessun intervento



COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE
MAPPA CATASTALE
Scala 1:10000

- PARTICELLARE
- fg1
 - fg2
 - fg3
 - fg4
 - fg6
 - fg9
 - fg11
 - fg12
 - fg14
 - fg15



0 500 1.000 m

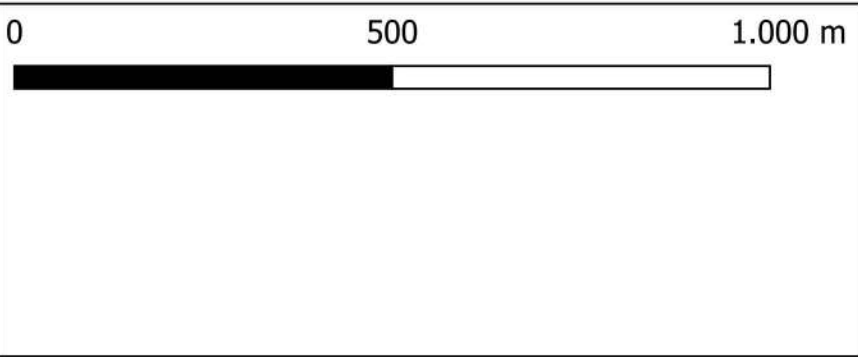
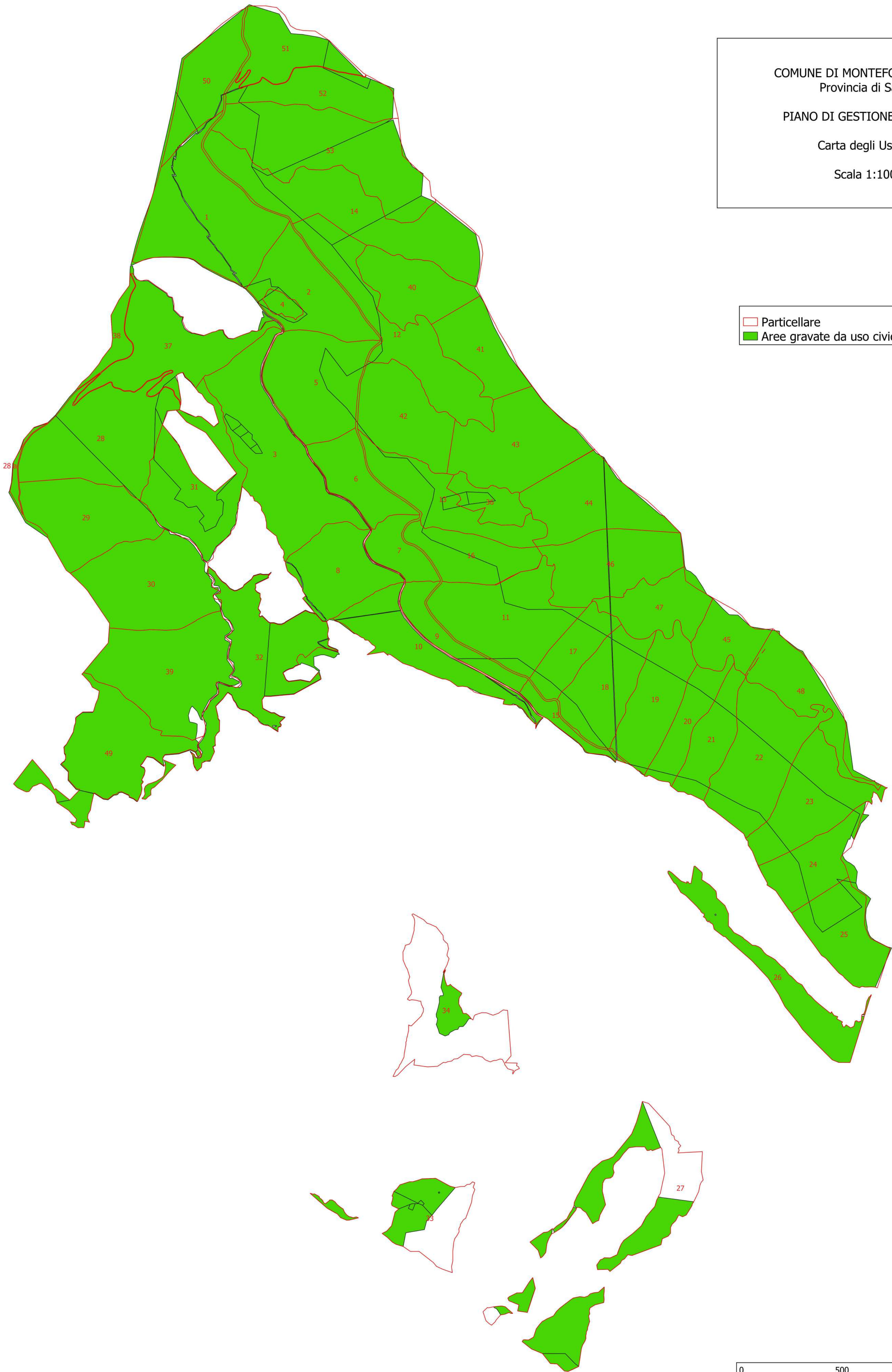
COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Carta degli Usi Civici

Scala 1:10000

- Particellare
- Aree gravate da uso civico



COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Zonizzazione Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di
Diano ed Alburni

Scala 1:10000

PARTICELLARE

503032

503061

503034

503033

503021

503022

487153

503074 entities

zonizzazione

A1

A2

B1

B2

C1

C2

D

0 500 1.000 m

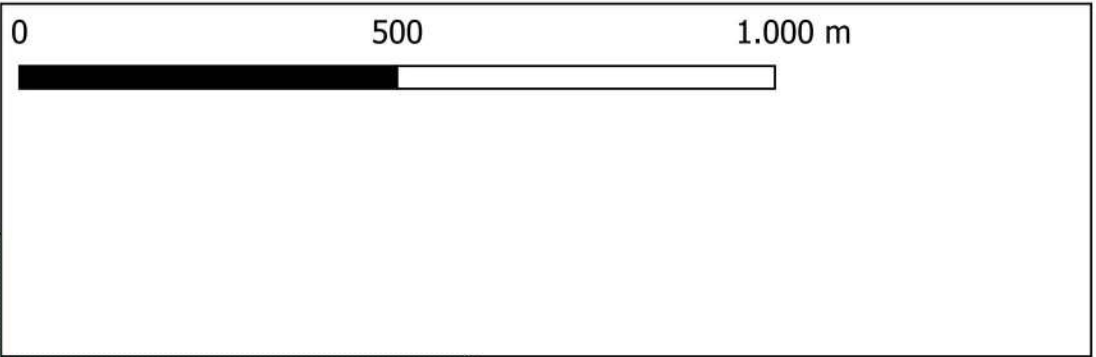
COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

AREE RETE NATURA 2000

Scala 1:10000

PARTICELLARE
sic_zps_ita_32
Perimetro ZPS IT8050053
Area ZSC IT8050031



COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARAT DEL RISCHIO FRANE

Scala 1:100000

- PARTICELLARE
Rischio Frana
■ R1
■ R2
■ R3
■ R4

0 500 1.000 m